

255.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Cordoni	12075
Calderoli	7-00449 12067	Cordoni	12075
Visco	7-00450 12068		
Gilberti	7-00451 12068	Interrogazioni a risposta scritta:	
De Simone	7-00452 12069	Nan	12077
		Pozza Tasca	12077
Interpellanza:		Leoni Orsenigo	12078
Di Muccio	2-00681 12070	Rizzo Antonio	12078
		Rizzo Antonio	12078
Interrogazioni a risposta orale:		Vito	12079
Danieli	3-00739 12071	de Ghislanzoni Cardoli	12079
Dotti	3-00740 12071	de Ghislanzoni Cardoli	12079
Cicu	3-00741 12072	Schettino	12080
		Malvezzi	12080
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Malvezzi	12081
Muratori	5-01686 12073	Trinca	12081
De Simone	5-01687 12073	Scotto di Luzio	12081
De Simone	5-01688 12074	Canesi	12082
Turco	5-01689 12074	Borghesio	12083
		Gerbaudo	12083
		Gerbaudo	12084

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1995

	PAG.		PAG.
Apposizione di firme ad una mozione	12084	Mastrangelo	4-13473 XX
		Menia	4-09513 XXI
Trasformazione di documenti del sinda-		Mussolini	4-13586 XXI
cato ispettivo	12084	Napoli	4-06231 XXII
		Napoli	4-12514 XXIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta		Niccolini	4-09648 XXIII
risposta scritta alla Presidenza:		Oliverio	4-07677 XXVI
Aloi	4-08441 III	Onnis	4-13211 XXVI
Amoruso	4-12863 IV	Onnis	4-13276 XXVIII
Barra	4-06614 V	Petrelli	4-10966 XXIX
Bartolich	4-09473 VII	Pezzella	4-08600 XXX
Bergamo	4-11399 VIII	Pinto	4-06872 XXXI
Bizzarri	4-10034 VIII	Poli Bortone	4-08822 XXXII
Canesi	4-10902 IX	Polli	4-13366 XXXIII
Caselli	4-01669 X	Pozza Tasca	4-09965 XXXIV
Cecconi	4-06063 XI	Rossi Oreste	4-10689 XXXV
Cesetti	4-10978 XII	Saraceni	4-05452 XXXVI
Cuscuna	4-11241 XIII	Scalisi	4-03450 XXXVIII
Garra	4-12853 XIV	Sigona	4-10263 XXXVIII
Guerra	4-09519 XIV	Sigona	4-11218 XL
Incorvaia	4-06794 XV	Sigona	4-11429 XLI
Incorvaia	4-12356 XVI	Storace	4-13335 XLII
Incorvaia	4-12833 XVI	Storace	4-13392 XLIII
Lucà	4-10590 XVII	Taurino	4-08979 XLV
Malan	4-11069 XVIII	Tonizzo	4-10059 XLV
Manganelli	4-03670 XVIII	Tremaglia	4-05104 XLVII
Marengo	4-12889 XIX	Vietti	4-10110 XLIX
Maselli	4-11210 XX	Voccoli	4-09535 L
		Zacchera	4-09569 LI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

visto il decreto ministeriale 1° luglio 1982 che identifica negli errori metabolici congeniti, nel morbo celiaco e nella fibrosi cistica del pancreas gli stati morbosi per i quali è ammessa l'assistenza sanitaria mediante erogazione di prodotti dietetici con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale;

preso atto che diverse regioni con propria deliberazione, hanno esteso la fornitura di prodotti dietetici aproteici con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale anche ai pazienti nefropatici cronici;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994 di approvazione del Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996, che individua « l'assistenza integrativa realizzata mediante l'erogazione dei prodotti dietetici e di presidi sanitari con i limiti e con le modalità previsti dalla normativa vigente »;

constatato che l'unica disciplina dei prodotti dietetici deve a tutt'oggi individuarsi nel citato decreto ministeriale 1° luglio 1982;

preso atto della nota n. 100.128.01/1270 del 15 febbraio 1995, che il Ministro della Sanità ha inviato in risposta alla nota n. 290083/G-68913/S dalla regione Lombardia il quale conferma che la fornitura di prodotti dietetici aproteici ai nefropatici cronici non può essere effettuata a carico del Fondo sanitario nazionale ma solo con risorse aggiuntive della Regione, qualora la stessa lo ritenga opportuno;

considerato che i prodotti dietetici aproteici per i nefropatici cronici hanno la finalità scientificamente accertata di ritardare, anche per un lungo lasso di tempo, la necessità di porre in dialisi tali pazienti;

preso atto che la sospensione dell'erogazione gratuita di tali prodotti dietetici comporta per i pazienti nefropatici cronici un anticipato ricorso al trattamento dialitico con rilevanti costi a carico del servizio sanitario nazionale valutabili in lire 50 milioni annui per paziente trattato a fronte di un costo di prodotti aproteici stimato in lire 2 milioni annui per paziente;

rilevato che per i bambini fino a due anni affetti da intolleranza alle proteine del latte vaccino associata ad intolleranza alle proteine del latte di soia, la somministrazione di idrolisati proteici e diete elementari ha anche finalità di deospedalizzazione e quindi di contenimento degli oneri a carico del fondo sanitario nazionale;

constatato che diverse regioni sono intervenute, fino ad ora, con risorse proprie al fine di garantire l'assistenza con prodotti dietetici ai pazienti nefropatici cronici ed ai bambini affetti da intolleranza alle proteine del latte vaccino associate ad intolleranza alle proteine del latte di soia fino al compimento del secondo anno di vita allo scopo di prevenire ulteriori disagi a pazienti già fortemente penalizzati dalla malattia anche in relazione alle ben note difficoltà strutturali in materia di trapianti d'organo;

considerato che presto molte regioni tra quelle che finora sono state sensibili alla problematica, gravate sempre da maggiori oneri a fronte di continui tagli alle entrate soprattutto in campo sanitario, non saranno più in grado di garantire il proseguire dell'erogazione gratuita di suddetti prodotti con conseguenze pesanti per i cittadini già sufficientemente penalizzati dalla malattia, come già considerato precedentemente.

impegna il Governo

ad attivarsi affinché venga garantita l'erogazione di prodotti aproteici e di idrolisati proteici a carico del fondo sanitario nazionale attraverso l'estensione del beneficio, di cui al decreto ministeriale 1° luglio

1982, anche ai nefropatici cronici e ai bambini affetti da intolleranza alle proteine del latte vaccino associata ad intolleranza alle proteine del latte di soia fino al compimento del secondo anno di vita.

(7-00449)

« Calderoli ».

La VI Commissione,

considerato:

che la Consap spa ha deciso di cedere la partecipazione detenuta nella Nuova Tirrena spa;

che il risanamento della Nuova Tirrena è avvenuto in anticipo rispetto ai piani di sviluppo che prevedevano un rilancio della società in non meno di tre anni, e che quindi le prospettive della compagnia appaiono decisamente favorevoli;

che l'ulteriore sviluppo dell'attività della compagnia può facilmente riequilibrare i parametri aziendali in particolare per quanto riguarda il rapporto tra fatturato e dipendenti;

che in una recente audizione alla Camera dei deputati il sottosegretario al tesoro ha riconosciuto che, in caso di dismissione della partecipazione Nuova Tirrena spa, sarebbe stato opportuno prevedere dei « vincoli sul mantenimento dei livelli occupazionali »;

che gli esponenti del più accreditato tra i gruppi che aspirano alla acquisizione della società avrebbero dichiarato che presso la Nuova Tirrena ci sarebbero degli « esuberanti » di personale nella misura del 50 per cento,

che, al di là dei problemi occupazionali, la Nuova Tirrena è una delle poche compagnie di assicurazione presenti nel centro sud del paese;

impegna il Governo

a valutare con attenzione tempi e modalità della dismissione al fine di non

ostacolare il processo di risanamento in corso e valorizzare a pieno la partecipazione;

a considerare accettabili come acquirenti esclusivamente imprese che non presentino una struttura aziendale tale da sovrapporsi, come presenza nel territorio, alla Nuova Tirrena spa, evitando quindi che a causa delle duplicazioni di strutture la dismissione si risolva in una mera acquisizione di mercato accompagnata da una forte riduzione di personale.

(7-00450) « Visco, Turci, Agostini, Bonfietti, Brunale, Cennamo, D'Alema, De Benetti, Grasso, Manca, Mariani, Ranieri, Vannoni ».

La V Commissione,

premessi che:

l'8 marzo 1995, in sede di discussione del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali, è stato presentato ed approvato l'ordine del giorno n. 9/1942/1, con il quale il Governo si impegna ad adottare urgentemente misure dirette ad incentivare fiscalmente gli enti locali per la costituzione di società per azioni ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle autonomie locali in materia di gestione dei servizi pubblici di comuni e province, differendo al 31 dicembre 1995 il termine del 31 dicembre 1994 previsto dall'articolo 12 comma 8 della legge n. 498 del 1992;

in data 23 maggio 1995 l'ordine del giorno in questione è stato trasmesso dall'Ufficio del Controllo della Camera dei deputati all'Ufficio legislativo del Ministero delle finanze;

l'Ufficio del controllo ha più volte contattato gli uffici competenti del Ministero per sollecitare l'attuazione dell'ordine del giorno n. 9/1942/1, ricevendo la risposta che, pur essendo già state attivate le Direzioni interessate, occorrono ulteriori indagini a causa della complessa normativa cui l'atto fa riferimento;

impegna il Governo

ad assolvere tempestivamente, data l'importanza della materia, agli obblighi assunti in data 8 marzo 1995 con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/1942/1, al fine di consentire agli enti locali le agevolazioni fiscali previste per la costituzione di società per azioni, prorogando i termini di cui all'articolo 12 della legge n. 498 del 1992.

(7-00451) « Gilberti, Roscia, Ostinelli, Piergiorgio Martinelli, Malvestito, Campatelli, D'Aimmo ».

La VIII Commissione,

premessi che:

l'articolo 3, comma 4, della legge 23 gennaio 1992, n. 32, prescrive che per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate, i comuni possono destinare le disponibilità finanziarie assegnate dal CIPE, oltre che per le esigenze abitative, anche per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria essenziali e strettamente funzionali agli insediamenti abitativi nonché alle relative strutture scolastiche ed al miglioramento qualitativo e strutturale degli insediamenti abitativi realizzati nella fase di emergenza;

in base all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito dalla legge n. 493 del 1993, per realizzare tali opere i comuni devono acquisire l'autorizzazione del Ministro del

bilancio e della programmazione economica, previa deliberazione del CIPE, sulla base di una verifica di congruità e funzionalità, anche economica degli interventi, effettuata da apposito comitato tecnico;

tale disposizione contrasta con i principi stabiliti dalla legge n. 32 del 1992 e crea enormi difficoltà non solo sul piano interpretativo (già v'è qualche provvedimento da parte dei Tribunali amministrativi regionali) ma anche e soprattutto sul piano operativo;

al CIPE risultano depositate circa 400 istanze di autorizzazione per un totale di circa 300 miliardi di lire e pertanto l'opera di ricostruzione dei comuni, già lenta e difficile, viene ulteriormente ritardata da questi appesantimenti burocratici;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative affinché la suddetta normativa possa essere modificata o applicata anche allo scopo di consentire che si sblocchino ingenti risorse che per un verso consentirebbero di completare le opere di urbanizzazione primaria e rendere agibili ed utilizzabili edifici già realizzati, e per un altro allevierebbero la pesante crisi del settore edile.

(7-00452) « De Simone, Sales, Schettino, Calvanese, Mattina, Scotto di Luzio, Cornacchione Milella, Mignone, Lorenzetti Calzolaio, Gerardini, Camoirano, Vigni, Zagatti, Bartolich, Turrone, Bargone, Emiliani, Pulcini, Scalia, Turrone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che il sostituto procuratore presso il tribunale di Milano, dottor Colombo, avrebbe dichiarato in udienza che gli onorevoli Berlusconi e Biondi avrebbero adottato il noto decreto-legge sulla custodia cautelare essenzialmente per favorire amici e parenti, per di più indagati;

tale « favoreggiamento » costituirebbe un reato commesso da tutti i Ministri partecipanti alla riunione dove si deliberò il decreto (deliberazione adottata all'unanimità dei presenti);

gli atti avrebbero dovuto pertanto essere immediatamente trasmessi alla Procura competente per l'eventuale esercizio dell'azione penale per reati ministeriali;

i non averli immediatamente trasmessi potrebbe costituire, al pari dell'omessa denuncia dei comportamenti ascritti al Presidente del Consiglio ed ai Ministri *pro tempore*, reato e/o infrazione disciplinare del suddetto magistrato —

se e come intenda procedere, nell'ambito dei poteri di competenza, in relazione a quanto sopra esposto, affinché siano accertate e sanzionate le eventuali violazioni di leggi costituzionali ed ordinarie che rivestirebbero carattere di particolare gravità.

(2-00681)

« Di Muccio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DANIELI, NOVELLI, SCOZZARI, GAMBALE, INCORVAIA, MANGANELLI, BON-SANTI, CALZOLAIO, LEONI ORSENIGO, BERTINOTTI, COSSUTTA, GRIMALDI, VENDOLA, GRASSO, BARGONE, BOLOGNESI, DI LELLO, LUMIA, GARAVINI, CRUCIANELLI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è aperto presso il Tribunale di Palermo il processo a carico del senatore a vita, Giulio Andreotti;

l'imputazione per cui è giudizio, è quella previa dall'articolo 416-bis codice penale « associazione criminale di stampo mafioso »;

durante la prima udienza l'unica richiesta di costituzione di parte civile è stata avanzata dal Comune di Palermo —:

quali siano stati sino ad ora i criteri posti alla base delle decisioni della Presidenza del Consiglio di costituirsi parte civile in tanti processi per mafia;

quali le ragioni che abbiano indotto — sino ad ora — la Presidenza del Consiglio alla decisione di non presentare domanda di costituzione di parte civile nel processo in questione;

se non ritenga il Presidente del Consiglio, dopo le recenti affermazioni svolte il 4 ottobre nell'aula del Senato della Repubblica e riportare con ampia evidenza su organi di informazione di massa: « Come si può paragonare un tecnico, un traghettatore, una persona con un orizzonte limitato di attività di governo, con un grande uomo di Stato che ha servito l'Italia per quarant'anni? », rivedere la decisione assunta e pertanto presentare istanza per la costituzione di parte civile presso l'Autorità giudicante di Palermo. (3-00739)

DOTTI, FINI, BUTTIGLIONE, CASINI, COSTA, PISANU, JANNONE, PERALE, VITO, BERTUCCI, DI LUCA, FERRARA, PAOLA MARTINELLI, SPARACINO, ACIERNO, APREA, ARATA, ARCHIUTTI, BAIAMONTE, BECCHETTI, BERGAMO, BERNINI, VINCENZO BIANCHI, BIONDI, BORTOLOSO, BROGLIA, BURANI PRO-CACCINI, CABRINI, CACCAVALE, CALDERISI, CALLERI, CANAVESE, CARLESIMO, CASCIO, CAVANNA SCIREA, CECCHI, CHERIO, CHIESA, CICU, CIPRIANI, COLLAVINI, COLOMBINI, COMELLI, CONTE, COVA, CRIMI, DALLARA, DE GHISLANZONI CARDOLI, DEL NOCE, DELLA VALLE, DEVICIENTI, DI MUCCIO, FLORESTA, FONNESU, GALLI, GARRA, GODINO, GUBETTI, ANTONIO GUIDI, GIANCARLO INNOCENZI, LAVAGNINI, LEONARDELLI, LI CALZI, LIOTTA, LO JUCCO, LODOLO D'ORIA, MAIOLO, MAMMOLA, MARTINO, MARTUSCIELLO, MARIO MASINI, MASSIDDA, MASTRANGELI, MATACENA, MATRANGA, MELE, MELUZZI, MERLOTTI, MICCICHÈ, MOLINARO, MURATORI, NAN, NOVI, NUVOLI, OBERTI, ODORIZZI, PALEARI, PALUMBO, TIZIANA PARENTI, PILO, PINTO, PIVA, PRESTIGIACOMO, ROMANI, ROSSO, RUBINO, SAVARESE, SCARPA BONAZZA, SIGONA, STORNELLO, STRIK LIEVERS, TARADASH, TARDITI, TESO, TORTOLI, TRAPANI, TRAVAGLIA, TREVISANATO, URBANI, USIGLIO, VALDUCCI, VASCON, VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che:

la requisitoria presentata dal pubblico ministero Gherardo Colombo nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi contiene gravi affermazioni sotto il profilo istituzionale in quanto configurano un preciso e gratuito atto di accusa nei confronti di un provvedimento legislativo collegiale assunto all'unanimità dal Consiglio dei ministri e controfirmato dal Presidente della Repubblica;

il predetto pubblico ministero senza nessuna esigenza processuale ha palesemente travalicato i propri compiti in

quanto gli atti legislativi del governo rientrano nella responsabilità istituzionale dell'Esecutivo e sono sottoposti al vaglio del Parlamento, cui il Governo è chiamato a rispondere dei propri comportamenti;

la separazione dei poteri è un principio fondamentale del nostro ordinamento e deve valere sia a tutela dell'indipendenza della magistratura, sia a salvaguardia delle funzioni istituzionali del Governo e del Parlamento;

non è accettabile la strumentalizzazione politica in questo caso evidente, di inchieste giudiziarie che devono limitarsi ad accettare fatti penalmente rilevanti;

i sottoscritti interroganti chiedono di sapere come il Governo intenda garantire corretti rapporti fra i vari poteri dello Stato e quali iniziative intenda assumere in ordine ai travalicamenti verificatisi, che peraltro non hanno neppure alcuna giustificazione di ordine processuale e che sono mere allusioni a contenuto fortemente denigratorio, finalizzate ad una inaccettabile strumentalizzazione politica.
(3-00740)

CICU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel 1994 ben due milioni di italiani risultavano abbonati alla Telecom mobile oggi ridenominata TIM (Telecom Italia Mobile);

dall'agosto 1995, per effetto di una incisiva campagna pubblicitaria e un'allettante offerta di abbonamento, il servizio TIM ha acquisito un altro milione di utenti;

all'aumento degli abbonati non è corrisposto un potenziamento delle linee telefoniche che è rimasto identico a quello dell'anno precedente quando le utenze erano un milione di meno;

i dati ufficiali, peraltro, affermano che il 72 per cento del territorio nazionale

con una popolazione pari al 95 per cento degli italiani, è coperto dalla rete di telefonia mobile. A questi dati, mai evidenziati adeguatamente nella campagna pubblicitaria e all'utente al momento dell'abbonamento, non corrisponde l'efficienza del servizio offerto, tant'è che nei giorni festivi, prefestivi e dopo le 20,30 quando entra in vigore la tariffa agevolata per le utenze *family*, prendere la linea è una scommessa persa in anticipo e le rare volte che si riesce a prendere la comunicazione occorre cogliere l'attimo prima che cada la linea;

molto spesso per effetto dei sovraccarichi di linea si attiva la segreteria telefonica che invece dovrebbe entrare in funzione a telefono occupato o spento, aggruando oltre al danno la beffa per l'utente che oltre a non ricevere la chiamata è costretto ad un ulteriore aggravio di canone per ascoltare il messaggio lasciato nella segreteria;

il numero 119, servizio gratuito che dovrebbe fornire informazioni sui telefonini, serve solo per ascoltare un po' di musica prima che inesorabilmente cada la linea;

appare evidente e inconfutabile che il servizio TIM non è in grado di soddisfare le esigenze e i diritti degli utenti non assolvendo a quanto promesso nella incessante campagna promozionale -;

quali iniziative il servizio TIM abbia in progetto per eliminare i disservizi lamentati, l'entità degli investimenti per migliorare le reti e le zone d'intervento, con le relative priorità;

se in qualche modo siano imputabili al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni inerzie che pregiudicano la funzionalità del servizio TIM e, in tal caso, quali correttivi si intendono assumere nel breve e medio termine;

quali iniziative abbia posto in essere il servizio TIM per fronteggiare la crescita di utenti concentrati in spazi temporali ristretti e in circoscritte zone di territorio, con particolare riferimento alle zone turistiche.
(3-00741)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la società Elsag è da numerosi anni interlocutore privilegiato dell'Ente poste da cui ha ricevuto appalti per centinaia di miliardi non ultimo quello riguardante il progetto *Trackig and tracing*, per il quale, non essendo stati ancora completati i collaudi, esiste un contenzioso di ben 300 miliardi —:

se sia fondata la notizia secondo cui l'Ente poste si accinge ad una parziale privatizzazione di gestione di servizi concedendoli alla stessa società Elsag del gruppo Finmeccanica e che tale gestione sarebbe già stata teoricamente formalizzata e comprende l'intero organigramma amministrativo gestionale della nuova società. (5-01686)

DE SIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, presso tutti i provveditorati d'Italia, sono state pubblicate le graduatorie provvisorie per gli incarichi e supplenze per il triennio 95/98, in applicazione dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994;

la compilazione delle graduatorie per il conferimento delle supplenze rispecchia le importanti novità introdotte dal decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, che ristrutturata e riorganizza le classi di concorso per i vari insegnamenti;

tale decreto ministeriale prevede una precisa corrispondenza tra i titoli di studio posseduti e le materie che si possono insegnare (ristrutturazione di per sé positiva,

poiché cerca di riordinare e di semplificare una materia complessa e a volte confusa);

nella compilazione delle graduatorie, però, l'applicazione letterale dell'ordinanza ministeriale, e in particolare delle norme transitorie contenute nell'articolo 34, ha dato luogo a gravissime « storture »; tale articolo prevede che gli aspiranti già inclusi nelle graduatorie provinciali del precedente triennio, pur non avendo più titolo per insegnare alcune materie, possano rimanere anche nelle nuove graduatorie;

la meccanica applicazione di tale norma ha provocato una situazione assurda, per la quale si potrebbero trovare ad insegnare alcune materie aspiranti che non solo non avrebbero titolo in base alle tabelle che fanno parte integrante dell'ordinanza, ma che soprattutto non hanno nessuna competenza professionale per farlo;

la situazione è particolarmente grave per la graduatoria riferita alla classe di concorso 13/A (Chimica e tecnologie chimiche), nella quale, a causa dell'accorpamento con altre classi di concorso precedentemente valide, si trovano transitoriamente inseriti architetti, medici, biologi ed altri laureati tra i più diversi;

pur non volendo discutere il valore professionale e la competenza di tutti i laureati, non si vede come un architetto, ad esempio, possa essere in grado di insegnare chimica industriale, chimica fisica, laboratorio di chimica analitica o altri insegnamenti molto complessi e specifici —:

se si voglia predisporre un intervento normativo correttivo, in quanto è indispensabile una sospensione della validità delle nuove graduatorie, almeno in quelle maggiormente « colpite » (con particolare riferimento a quella citata) oppure una modifica dell'ordinanza, sulla correzione di questa situazione, in modo da far rispettare la tabella di corrispondenza tra titoli di studio e classi di concorso;

ciò ad evitare sia il prevedibile grosso carico di contenzioso amministrativo da parte degli aspiranti in possesso di idoneo

titolo di studio, che si vedono sorpassati da altri laureati e che ricorreranno perciò massicciamente alla giustizia amministrativa, ma anche per far sì che la scuola pubblica italiana non subisca un gravissimo colpo nella credibilità e nell'affidabilità. Infine per difendere il diritto allo studio, garantito mediante un corpo insegnante capace e qualificato. (5-01687)

DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1990 il Distretto militare ausiliario di Avellino si trasformò in Ufficio staccato del Distretto militare di Salerno. I compiti e le funzioni rimasero inalterati, poiché tutto l'archivio era della sede di Avellino;

agli inizi del 1995 (febbraio) l'archivio è stato trasferito al distretto militare di Salerno con la motivazione che lo stabile di Avellino non era agibile;

tuttavia una tale motivazione indusse a trasferire solo le carte, non le persone;

successivamente una perizia del genio militare di Napoli dichiarò lo stabile agibile, ma i fascicoli erano già presso la sede di Salerno, ovvero in un fatiscente *container*, dove tutte le cartelle sono messe alla rinfusa senza alcun ordine;

dall'11 ottobre p.v. è stato deciso che l'ufficio staccato di Avellino dovrà cessare di esistere e chiunque per ottenere anche semplice copia di un foglio matricolare dovrà recarsi in altra provincia;

da diversi anni nella Caserma Berardi di Avellino è stata costruita e adattata alle esigenze e alle funzioni di ufficio una palazzina, con notevole spesa per lavori di ristrutturazione;

nei sotterranei (sede dell'archivio) è stata messa la pavimentazione e installato l'impianto di riscaldamento, onde evitare che le pratiche si deteriorino; si è creato uno sportello per il nucleo informazioni e

un accesso al pubblico diverso da quello degli impiegati e indipendente dall'ingresso della Caserma —:

quali decisioni voglia prendere per salvaguardare l'archivio e lasciare alla provincia di Avellino un suo ufficio staccato così come avviene per Potenza. (5-01688)

TURCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale organizzazione del servizio postale nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola, a seguito dell'istituzione della provincia di Verbania, non rispetta più la realtà amministrativa della zona e soprattutto comporta notevoli ritardi nell'assolvimento del servizio, oltreché una cattiva distribuzione delle risorse e del personale impiegato;

la corrispondenza con partenze e destinazione all'interno della nuova realtà provinciale, con distanze che raggiungono al massimo i 50 Km, viene tuttora inoltrata al Centro di Novara, provincia cui la zona apparteneva fino alla costituzione di Verbania, con percorsi che arrivano fino a 250 Km e notevoli ritardi nelle consegne;

la provincia di Verbania è già predisposta per movimentare la corrispondenza relativa al proprio territorio, in quanto grazie all'Ufficio provinciale promiscuo di Domodossola stazione, dispone di un Centro della rete postale attrezzato per le lavorazioni ed i collegamenti veloci provinciali, nazionali ed esteri ed è inoltre dotato di personale specializzato per la scorta ed il trasporto a destinazione della corrispondenza;

a seguito di una richiesta ufficiale delle organizzazioni sindacali della zona, del febbraio di quest'anno, l'Ente Poste, attraverso le sue strutture locali ha ritenuto valida la scelta della costituzione dell'ufficio di Domodossola stazione quale centro di smistamento della provincia di Verbania ed ha proceduto all'immissione di personale appositamente assunto, con

contratti a tempo determinato, e al dirottamento del traffico postale della zona presso il nuovo Centro;

tale scelta è stata, tuttavia, successivamente contraddetta dall'Ente stesso, che ha sospeso il completamento del progetto di Domodossola ed ha ritrasferito la lavorazione della corrispondenza del Cusio sul centro di Novara —:

quali siano le reali motivazioni che sottendono a tale atteggiamento contraddittorio dell'Ente poste e se non sia da ricondurre alla necessità di giustificare l'avvio dei lavori per il Centro postale Santa Rita di Novara, opera dal costo stimato di circa 20 miliardi e progettata molti anni fa, in un contesto amministrativo e sociale non più rispondente alla nuova realtà;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire agli utenti postale della provincia di Verbania con gli impegni assunti dall'Ente in materia di miglioramento del servizio e di riduzione dei tempi di consegna. (5-01689)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.
— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello di Malaspina di Massa è da circa un decennio pressoché ininterrottamente chiuso ai visitatori per lavori;

il ruolo fondamentale del Castello Malaspina per il rilancio turistico ed economico dell'intera provincia è indubbio;

tale ruolo è sottolineato dal carattere degli stessi progetti presentati sia al FIO che alla CEE, tutti incentrati sulla valorizzazione culturale e turistica dell'intero circuito dei Castelli dell'antica Lunigiana;

l'ultimo dei progetti finanziati sui fondi FIO, oltre a proporre un museo del territorio, prevede che il castello divenga sede di attività e manifestazioni culturali a carattere nazionale ed acquisti un ruolo di

« finestra » sulla Lunigiana interna adeguatamente attrezzata per la valorizzazione di tutti i suoi castelli;

il progetto presentato alla CEE esalta questo ruolo, prevedendo di dotare il castello di un sistema di informazione multimediale in grado di orientare la fruizione culturale ed artistica dell'intero territorio provinciale;

attualmente, sono ancora in corso i lavori per il restauro e l'allestimento degli interni del castello Malaspina di Massa, progettati e diretti dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici di Pisa e finanziati dal FIO con i tre successivi stanziamenti dell'82, dell'84 e dell'89;

la conclusione dei lavori attualmente in corso creerebbe le condizioni per il comune di programmare i propri interventi e di definire i rapporti con la soprintendenza e gli altri enti locali:

numerose associazioni culturali presenti sul territorio denunciano da anni ritardi dei lavori, chiedendo di rendere agibile quanto prima il castello al fine di garantirne la fruizione turistica e culturale da parte di tutti i cittadini e di programmarvi le proprie iniziative, peraltro già approvate dal comune —:

quali tempi si prevedano per la chiusura dei cantieri finanziati dai fondi FIO;

se i motivi dei ritardi nell'ultimazione dei lavori siano di natura tecnico-scientifica, oppure collegati all'esecuzione dei lavori e/o a problemi di carattere giuridico-amministrativo;

quali siano esattamente tali motivi;

se non ritenga di prevedere una parziale apertura, fruibilità degli spazi e dei locali del castello, almeno durante i mesi estivi. (5-01690)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.
— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

durante una visita al carcere di Massa effettuata nel giorno 28 luglio 1995, abbiamo constatato che detta casa di reclusione ha la necessità di rapidi interventi;

nella sezione « B » infatti le condizioni di vita dei detenuti, costretti in celle per due prive di luce diretta, non possono essere considerate tollerabili;

inoltre la stessa sezione è dotata di impianto elettrico che non è stato ancora adeguato alle norme vigenti e di strutture che non rispondono ai criteri della nuova edilizia penitenziaria;

la USL di Massa-Carrara ha accertato più volte la mancanza dei requisiti minimi per la salute dei ristretti nella sezione « B » della casa di reclusione di Massa;

esiste anche oggettivamente nella sezione « B » un problema di garanzie di sicurezza in ordine alle possibilità di evasione;

esistono già le perizie relative ai lavori di ristrutturazione dell'intera casa di reclusione;

il completamento della sezione « C » della casa di reclusione di Massa consentirebbe di affrontare la necessaria ristrutturazione della sezione « B »;

i fondi precedentemente stanziati per la sezione « C » sono stati interamente im-

pegnati, ma non si sono rivelati sufficienti a completarla;

i lavori necessari per il completamento della sezione « C » richiedono un impegno di spesa abbastanza modesto e consentirebbe di poter avviare i successivi interventi di ristrutturazione della sezione « B » e della direzione;

con decreto interministeriale 11 marzo 1995 si è già provveduto allo stanziamento dei fondi necessari per la ristrutturazione delle altre sezioni della casa di reclusione di Massa, assegnando 1.350.000.000 per l'anno 1995 e 5.650.000.000 per l'anno 1996;

tali fondi non sono utilizzabili per ragioni logistiche (non si possono, cioè, trasferire i reclusi dalla sezione « B » alla sezione « C ») prima del completamento dei precedenti lavori —;

se, considerata la possibilità di completare, in tempi brevi, la ristrutturazione dell'intera casa di reclusione, non si ritenga di dover intervenire per consentire l'ultimazione dei lavori nella sezione « C »;

se non si ritenga opportuno provvedere sollecitamente, a questo scopo, con un finanziamento che consenta di completare tale sezione rendendola utilizzabile.

(5-01691)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAN e BIONDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della Rinaldo Piaggio spa, nel gennaio 1993, a seguito della acquisizione delle quote di maggioranza da parte di un gruppo di banche, veniva affidata alla Finmeccanica, azionista di minoranza ma qualificato *partner* industriale;

dopo due anni, la gestione Finmeccanica, si concludeva con una dichiarazione di insolvenza al tribunale di Genova, il quale, dopo aver valutato « manifestazione negativa » la richiesta di concordato preventivo da parte della Finmeccanica stessa per mancanza di seri presupposti, poneva l'azienda in amministrazione straordinaria (legge Prodi);

la nomina di tre commissari straordinari a cui veniva affidata la gestione dell'azienda, faceva sperare in una ripresa delle attività che purtroppo è stata disattesa a seguito di un decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che penalizza il settore velivolistico dell'azienda, sminuendone enormemente il valore ai fini della vendita della stessa;

la Finmeccanica risulta essere, a tutt'oggi, la maggiore interessata a rilevare il settore motoristico, provocando di fatto lo smembramento e la disgregazione dell'azienda;

la Finmeccanica mantiene in Piaggio, a tutt'oggi, proprio personale in posizione chiave, sia nelle relazioni con le parti sociali sia nei confronti dei commissari, che a tale presenza evidentemente non hanno dato la giusta importanza sia sotto il profilo formale che sostanziale —:

se in una fase critica come quella attualmente attraversata dalla azienda posta in vendita, la succitata presenza non sia conflittuale con la trasparenza della procedura in quanto si ritiene che il soggetto

dipendente dal potenziale acquirente possa solo prendere direttive dal proprio datore di lavoro, i cui interessi, in questo caso, possono essere conflittuali con la sopravvivenza della società ligure. (4-14443)

POZZA TASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano nella IV conferenza dell'ONU sulla donna ha sottoscritto il programma d'azione approvato in detta conferenza;

lo stesso Ministro interrogato nel suo discorso in plenaria ha assicurato da un lato che l'Italia avrebbe incoraggiato l'integrazione delle politiche di genere nelle attività di cooperazione promosse nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo, dall'altro che la nostra nazione avrebbe tenuto in particolare conto i problemi che affrontano le donne nei conflitti nella ricostruzione e nella riabilitazione della vita civile dei propri Paesi;

l'Unione europea ha definito i nuovi orientamenti in materia di donne e sviluppo;

la cooperazione allo sviluppo in Italia è a tutt'oggi regolata dalla legge n. 49 del 1987;

nella citata legge si evidenzia l'importanza del ruolo della donna nello sviluppo economico e sociale del sud del mondo ed è prevista espressamente la costituzione di un ufficio « Donne e Sviluppo »;

tale ufficio da tre anni è stato praticamente esaurito da ogni competenza ed è attualmente privo di funzionari ed esperti, nonché di risorse economiche;

nel rapporto ufficiale presentato dal Governo italiano a Pechino si fa riferimento a progetti di cooperazione per il miglioramento della condizione femminile che di fatto non sono mai stati realizzati —:

se ritenga opportuno intervenire in maniera sollecita a rendere operativo l'Ufficio Donna e Sviluppo, affinché possa attivare quei programmi di formazione del personale e di ricerca per integrare l'analisi di genere nei progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo del Governo

italiano, e possa seguire il *follow up* delle politiche comunitarie in materia di donne e sviluppo durante il semestre italiano;

se non si ritenga parimenti opportuno presentare inoltre un rapporto sull'attività svolta da detto ufficio fin dalla sua costituzione. (4-14444)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che risulta all'interrogante che:

a seguito di un lettera di chiarimenti richiesta dal Commissario europeo per la concorrenza, Karel Van Miert, si ha notizia di un accordo stipulato lo scorso 29 settembre tra i due gestori GSM, inteso a definire con il consenso del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, le condizioni migliori per l'ingresso sul mercato del secondo gestore;

il servizio sperimentale di Omnitel Pronto Italia prevedeva un contratto di interconnessione sottoscritto anche da Telecom Italia Mobile con decorrenza il 4 ottobre;

a 24 ore da questa data appare trasparente la volontà di Telecom Italia Mobile di ritardare l'introduzione della concorrenza accettandone la logica di mercato, nonostante tale accordo sia stato sottoscritto e discusso in sede ministeriale —:

se possa confermare la notizia della mancata interconnessione della rete radiomobile Telecom con la rete Omnitel e se intenda rappresentare le novità intervenute dopo i chiarimenti forniti in sede europea;

se intenda adottare una ferma linea di condotta e richiamare i sottoscrittori inadempienti dell'accordo, agli impegni presi e di cui il Governo per il tramite del Ministro, si è fatto garante in sede europea;

se non ravvisi nel comportamento di Telecom Italia Mobile l'abuso di posizione dominante in spregio agli accordi e alle regole del libero mercato. (4-14445)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 493 del 1993 articolo 2, comma 8, che ha permesso finora alle imprese artigiane, iscritte all'Albo delle imprese artigiane, di eseguire lavori di ricostruzione o riparazione di edifici pubblici e privati danneggiati dal terremoto, di importo fino a 300 milioni, è scaduta il 31 dicembre 1995;

le imprese artigiane attualmente possono eseguire lavori di importo fino a 75 milioni;

tale stato determina la esclusione, delle imprese locali artigiane dalla ricostruzione con grave danno dell'economia di una parte del Mezzogiorno ed in particolare del Salernitano, e con gravi riflessi occupazionali —:

quali iniziative urgenti intendano attuare;

se sia possibile prorogare tali norme, per salvaguardare i livelli occupazionali ed economici nell'area salernitana ed in tutta la Campania e Basilicata. (4-14446)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali le carrozze dei treni (*intercity* — interregionale — locali) che trasportano passeggeri al sud Italia siano in uno stato a dir poco indecoroso con tendine sgualcite, poltrone sporche, sistemi di condizionamento d'aria mal funzionanti, altoparlanti « rauchi », ed altro, rispetto alle civilissime carrozze che attraversano l'Italia del centro nord;

perché l'IR Avellino-Roma e viceversa sia formato da due sole carrozze con circa 110 posti quando, specialmente nel periodo scolastico, i passeggeri sono molto di più e sono costretti a stare in piedi per ore. (4-14447)

VITO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 1995 si è reso vacante il posto di responsabile dell'Ufficio del registro atti privati di Roma per la messa in stato di quiescenza del primo dirigente Dott. Aldo Pappacena;

la reggenza di detto posto è stata provvisoriamente assegnata dalla Direzione regionale delle entrate per il Lazio al signor Gioacchino Vari, già responsabile dell'Ufficio del registro del Comune di Albano Laziale;

il signor Vari non riveste alcuna qualifica dirigenziale, ma è equiparato alla IX qualifica funzionale ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 312 (cosiddetti «ruolo ad esaurimento»);

la recente riforma del pubblico impiego in materia di responsabilità nelle amministrazioni archiviate, prevede che i capi ufficio debbano rivestire la qualifica, almeno di primo dirigente —:

quali criteri, per un ufficio di primaria importanza, come l'Ufficio del registro atti privati di Roma, abbiano portato alla scelta di un funzionario che non riveste (se pure in modo equiparativo) qualifica di dirigente, pur essendone numerosi disponibili nell'organico del Ministero;

tenendo conto del carattere di reggenza temporanea di tale nomina, entro quanto tempo si provvederà alla nomina di un dirigente effettivo a capo di un importante ufficio finanziario, come quello in esame. (4-14448)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la devastante alluvione avvenuta in Piemonte e zone limitrofe nel novembre scorso ha provocato tra l'altro lo spostamento di notevoli quantità di materiale litoide nell'alveo del fiume Po;

in particolare si sono depositate notevoli quantità di tale materiale allo sbocco dei torrenti Scrivia e Curone nel Po stesso,

con conseguenti grossi problemi di regolare deflusso delle acque provenienti da tali torrenti;

in caso di piogge persistenti in tale zona si verificherebbe sicuramente a monte l'esondazione dei torrenti stessi che andrebbero ad interessare gli abitati dei comuni di Casei Gerola (PV), Castelnuovo Scrivia e Ponte Curone (AL) con rischio di arrecare notevoli danni agli stessi centri abitati —:

quali iniziative intenda intraprendere per provvedere alla celere rimozione del materiale depositato alla foce dei summenzionati torrenti prima che possano verificarsi gli inconvenienti dianzi descritti.

(4-14449)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Pieve Albignola (PV), comune di quasi 1.000 abitanti, è stato chiuso nel gennaio 1995 adducendo quale motivazione la non idoneità degli uffici;

tale chiusura comporta notevoli disagi per gli utenti in particolare per i numerosi pensionati che sono costretti per riscuotere la pensione a recarsi presso l'ufficio postale di Zinasco (PV) distante 5 chilometri, al quale sono stati accorpate gli sportelli di Pieve Albignola, sopportando sacrifici anche di carattere economico;

avvicinandosi la stagione invernale tali disagi stante le avversità atmosferiche caratteristiche della zona, in modo particolare nebbia e gelo, renderanno anche estremamente pericolosa la percorrenza dell'unica strada provinciale che collega Pieve Albignola a Zinasco, stante il considerevole traffico pesante che si svolge su tale strada;

sussiste formale impegno da parte dell'amministrazione comunale di Pieve Albignola di recepire idonei locali da adibire ad ufficio postale, ma che tale impegno richiede tempi piuttosto lunghi di ristrutturazione;

nel frattempo si potrebbero utilizzare locali provvisori o strutture mobili messe a disposizione dell'Amministrazione comunale -:

quali iniziative intenda intraprendere per giungere alla riapertura dell'ufficio postale di Pieve Albignola in tempi brevi al fine di interrompere i disagi dei cittadini e per ristabilire le condizioni di parità di trattamento per gli utenti che abitano il comune in oggetto. (4-14450)

SCHETTINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il disposto dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986 n. 13 estende, *extra partes*, gli effetti soggettivi del giudicato amministrativo;

le circolari: della Presidenza del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 1986, n. 53930.8.93.12 (*Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 30 ottobre 1986), del Ministro della funzione pubblica del 31 gennaio 1990, n. 45252.7.383 (*Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 10 febbraio 1990), del Ministro della pubblica istruzione Direttore Generale del personale e degli AA.GG. e Amministrativi, prot. n. 383 Div. XIV del 26 marzo 1993, della Direzione Generale istruzione classica, scientifica e magistrale n. 2880 del 15 novembre 1990, affrontano il problema della valutazione, in sede di ricostruzione della carriera del personale docente di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado, del servizio non di ruolo dagli stessi prestato nella qualità di istitutori-assistenti prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

le numerose e costanti sentenze dei vari TAR circa la valutazione suddetta sono tutte orientate nel senso della riconoscibilità del servizio predetto;

i prefetti e, poi, i censori di disciplina dei convitti annessi, diversamente dagli istruttori-assistenti dei convitti nazionali, hanno sempre prestato servizio di ruolo e non di ruolo a carico del bilancio dello stato, così come disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno

1979 n. 221, su posti di organico disponibili; nonostante le sollecitazioni di cui alla detta circolare n. 2880 del 15 novembre 1990 del Ministero della pubblica istruzione, alcuni provveditorati agli studi non hanno ancora provveduto a fornire le notizie richieste -:

se si ritenga giusto ed opportuno emanare, con carattere di urgenza, una disposizione alle amministrazioni periferiche affinché applichino il costante e consolidato giudicato amministrativo, dal momento che tutti i ricorsi ai TAR, aventi per oggetto il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato nei convitti prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, sono passati in giudicato,

se si ritenga di poter evitare non solo il gravissimo disagio economico e psicologico per il personale docente interessato alla ricostruzione della carriera, ma, anche, il conseguente contenzioso che si instaurerebbe;

se si ritenga, ad oltre cinque anni dall'entrata in vigore della legge 7 agosto 1990, n. 241, di dover dar corso alla sua applicazione. (4-14451)

MALVEZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i pacchetti applicativi *software* sono distribuiti ai commercianti al dettaglio in copie originali;

numerosi dettaglianti, però, ed il fenomeno è in preoccupante espansione, eludono le normative che tutelano, a livello comunitario, i diritti d'autore per il settore dell'informatica, estraendo copie illegali di tali programmi, duplicandoli anche, se contenuti su CD-Rom, attraverso l'uso di masterizzatori;

tali operazioni danneggiano gravemente il mercato dei *software*, causando serie alterazioni della libera concorrenza, principio riconosciuto fondamentale anche in questo settore dell'economia comunitaria, con forti ripercussioni sui prezzi applicati agli acquirenti finali -:

quali iniziative intenda assumere per controllare, attraverso verifiche fiscali puntuali, le reali dimensioni del fenomeno;

quali ulteriori iniziative si ritengano necessarie al fine di tutelare un mercato in forte espansione come quello informatico, che necessita di norme che garantiscano il libero esplicarsi di un corretto sistema di concorrenza. (4-14452)

MALVEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, modificava la disciplina del procedimento di rilascio e duplicazione della patente di guida di veicoli prevista dall'articolo 116 e seguenti del codice della strada, trasferendo a partire dal 1° ottobre 1995 le competenze relative all'aggiornamento delle patenti per cambio di residenza o di abitazione dalle prefetture ai comuni;

a tal fine, il testo novellato dall'articolo 116, comma 11, del codice della strada prevede, infatti, che le annotazioni concernenti il trasferimento di residenza o il cambiamento di abitazione siano effettuate dall'ufficio centrale della direzione generale della M.C.T.C. a seguito della trasmissione di dette notizie da parte dei comuni;

a tale trasmissione dovranno provvedere in particolare gli uffici demografici per via telematica, supporto magnetico o, come previsto dalla circolare Miacel 11/95, su supporto cartaceo;

la normativa in questione pone, quindi, a carico dei comuni la realizzazione di un servizio completamente nuovo, rendendo necessari adempimenti così sintetizzabili:

fornire una corretta informazione ai cittadini riguardo la nuova disciplina,

approntare il personale e gli strumenti adeguati per affrontare le nuove incombenze,

aggiornare, se necessario, il proprio sistema informatico per poter eseguire le trasmissioni prescritte in modo rapido ed efficiente —:

se non intenda provvedere tempestivamente al trasferimento ai comuni dei fondi necessari a coprire le nuove spese che questi ultimi stanno affrontando per adeguarsi alle disposizioni in questione.

(4-14453)

TRINCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 aprile 1994 l'ispettorato compartimentale di Udine ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione e vendita di generi di monopolio da parte del magazzino di Montebelluna (TV), decretando la chiusura dello stesso;

tale decisione, in considerazione dello stravolgimento organizzativo per la distribuzione dei generi sul territorio, ha provocato gravi disagi ai tabaccai della zona;

l'ubicazione del magazzino di Montebelluna, che gestiva 110 rivendite, si trova in posizione centrale in una zona non certo agevolata dalla conformazione del territorio prevalentemente collinare e dalla viabilità non ottimale —:

se non intenda intervenire con urgenza presso l'amministrazione dei Monopoli affinché si provveda alla riapertura del magazzino di Montebelluna, tenendo conto anche del fatto che era stato indicato come tempi di riapertura il mese di settembre.

(4-14454)

SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 3 gennaio u.s., alle ore 10, su indicazione della signora Lucia Tusa di Milano, proprietaria di una gioielleria in Via Derna, veniva arrestato il signor Angelo Alicante, perché riconosciuto come autore di una rapina alla gioielleria;

Angelo Alicante aveva da poco lasciato la sua auto in un'autofficina, per una riparazione, in Via Paruta, e stava camminando su un marciapiede diretto alla fermata della metropolitana;

il negozio era stato rapinato da pochi minuti e la signora stava « perlustrando » la zona accompagnata da una volante giunta immediatamente sul luogo;

l'Alicante al momento della rapina era nell'officina di Via Paruta, il meccanico confermava il racconto dell'inquisito;

il 4 gennaio due persone trovarono in Piazzale Martini, a cinque chilometri dalla gioielleria rapinata il giorno prima, alcuni documenti appartenenti alla signora Tusa e li restituirono. Fra i documenti era compreso anche il libretto di circolazione di un motorino Peugeot, mai appartenuto alla donna;

il motorino in questione, risultato rubato, fu ritrovato il 3 gennaio ad un chilometro di distanza dall'oreficeria;

alla luce di questi fatti sembrava ragionevole riscontrare una sicura incompatibilità temporale fra gli eventi e la presenza, poco dopo la rapina, dell'Alicante in Via Don Orione, a pochi passi dalla gioielleria;

invece, Angelo Alicante, nonostante la mancanza di indizi certi, viene processato e condannato ad una pena di cinque anni di detenzione;

il 2 agosto scorso un rapporto della Questura mise in fila i fatti;

nonostante la certezza dei fatti e la presentazione di istanza di scarcerazione ai giudici supplenti, perché i titolari erano già in ferie, Angelo Alicante rimaneva incarcerato, perché bisognava attendere l'udienza di secondo grado fissata per il 20 settembre;

il signor Alicante veniva assolto pienamente in appello dopo aver trascorso in carcere otto mesi e mezzo, di cui sicuramente evitabili gli ultimi quaranta giorni -;

quali iniziative si intendano assumere perché non abbiano a verificarsi più episodi del genere e perché si individuino e si addebitino le responsabilità a chi non ne ha disposto la scarcerazione benché ampiamente palese la innocenza di Angelo Alicante. (4-14455)

CANESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie di stampa apprendiamo che alla Breda di Pistoia sono stati denunciati al responsabile interno della commissione amianto altri due casi di lavoratori affetti da patologie causate dall'esposizione all'amianto scoperti nel corso dell'estate;

con questi i decessi per mesotelioma — tumore dovuto all'esposizione all'amianto — salgono a nove, mentre sei sono i casi di asbestosi (l'equivalente, all'amianto, della silicosi). Ma dietro queste notizie si nascondono dati agghiaccianti: per ogni caso di mesotelioma i ricercatori calcolano che l'amianto provochi dieci carcinomi al polmone, il che significherebbe novanta tumori solo a Pistoia;

dagli anni sessanta alla Breda di Pistoia si è spruzzato crocidolite per la coibentazione delle carrozze, l'amianto blu del Sudafrica, il più letale, e secondo chi lavorava alla spruzzatura, questa è continuata fino ai primi anni '80. Poi fu utilizzato un materiale sostitutivo, che le stesse FS nel 1989 hanno cambiato, perché anch'esso conteneva amianto;

l'interruzione delle coibentazioni all'amianto fu conquistata a suon di scioperi, ma in realtà dopo le coibentazioni sulle carrozze sono continuate una serie di lavorazioni su varie commesse in cui l'amianto veniva applicato, forato, lavorato. L'INAIL ha documentato che vi sono state lavorazioni anche nel corso degli anni '80, ma dal 1975 al 1990 non c'è mai stato un rilevamento sulle concentrazioni -;

non è da meno il capitolo dell'esposizione ambientale: nel '73 venne spruzzato amianto libero all'interno del capannone per la coibentazione e per l'isolamento delle converse (i canali di raccolta dell'acqua e della condensa posti in alto, che perdevano). Nell'88, a seguito delle nuove misure in materia di igiene e sicurezza, venne scoibentato il tetto ma chi eseguì il lavoro accatastava tutti i pannelli nello stabilimento, tanto che tre ispettori dell'ufficio di igiene chiesero la sospensione dei lavori;

adesso i lavoratori dello stabilimento, esposti per anni a delle concentrazioni di amianto altissime, per i quali la FIOM è determinata a far ottenere il riconoscimento del rischio, chiedono legittimamente e giustamente conto dei dati sull'amianto e delle inadempienze commesse in questi anni. Magra consolazione è data dal fatto che i sindacati hanno presentato 600 domande all'INPS per il riconoscimento dei contributi aggiuntivi sull'amianto, manchevole però della definizione di singoli casi in quanto la Breda si rifiuta di rilasciare dichiarazioni —:

se non ritengano grave il ritardo di oltre nove anni dello Stato italiano riguardo il recepimento della normativa europea sulla dismissione dell'amianto;

quali iniziative urgenti intendano prendere nei confronti dell'azienda che continua a negare la relazione tra i casi di mesotelioma e l'utilizzo del pericoloso materiale;

se non ritengano urgente e necessario promuovere una commissione d'inchiesta che valuti i danni provocati dall'amianto e le numerose inadempienze commesse all'interno della Breda di Pistoia. (4-14456)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'inquietante episodio dell'incendio dell'archivio del personale della sede laziale Ente Poste di Roma, dove, non casualmente, sono archiviate tutte le carte relative alle pratiche ed ai *curriculum* degli impiegati dello stesso Ente, che ha determinato la distruzione di alcuni fascicoli riguardanti casi sospetti di « falsi invalidi » dimostra che tutta l'inchiesta giudiziaria in corso sullo scandalo dei falsi invalidi assunti alle poste corre il rischio di essere ostacolata dalla « provvidenziale » sparizione dei documenti;

oltre agli archivi cartacei, possono, in tutta evidenza, essere oggetto di simili operazioni anche e forse di più gli archivi

informatici che per la loro delicatezza sono suscettibili di subire lesioni e danneggiamenti al fine di cancellare i dati in essi contenuti —:

quali urgenti misure si intendano attuare per far sì che tutta la documentazione d'archivio relativa alle pratiche delle pensioni di invalidità, ivi compresi i certificati di idoneità siglati dai medici — sia cartacei sia informatici — venga adeguatamente custodita e protetta;

se non ritengano che a questo fine si debba utilizzare, sull'intero territorio nazionale e a supporto delle forze dell'ordine, personale dell'Esercito italiano. (4-14457)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1985-1986 dopo ripetute, affollate riunioni di proprietari di terreni confinanti con quelli dell'ex alveo abbandonato dal fiume Stura nei comuni di Fossano, Centallo, Castelletto e Sant'Albano Stura in provincia di Cuneo è stato deciso di presentare le singole istanze per ottenere l'accollonamento di tali terreni già costituenti alveo del fiume Stura in capo ai diversi frontisti e fu affidato — allora — l'incarico ad uno Studio tecnico specializzato per allestire la necessaria prescritta documentazione;

tale studio ha provveduto rapidamente ad allestire tutta la documentazione e a trasmetterla all'ex intendenza di finanza nel lontano luglio 1988;

dopo solleciti ripetuti negli anni scorsi e dopo l'avvenuta presentazione di ulteriore documentazione richiesta dal magistrato per il Po la pratica doveva essere conclusa con l'emissione dei relativi decreti;

contrariamente a ciò, in esito alle legittime aspettative dei richiedenti (circa 41 persone) nessun provvedimento è stato fino ad oggi adottato ed i proprietari sono, invece, costretti a versare all'Erario onerosi importi annuali a titolo di canone d'affitto la cui somma supera di gran lunga il valore del terreno per il quale è stato richiesto l'accollonamento;

pertanto, si appalesa urgente ed indispensabile l'intervento del Ministro in indirizzo al fine di ottenere quanto legittimamente richiesto dai frontisti di cui sopra i quali, esasperati per la lunga attesa e per il danno che loro deriva dalla medesima, minacciano azioni di protesta che potrebbero turbare l'ordine pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre sollecito rimedio a quanto sopra esposto. (4-14458)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ufficiose si è appreso che verrà esaminata, nei prossimi giorni, la richiesta della Turchia per una rinegoziazione che prevede per le nocciole di quel Paese un contingente di esportazione verso l'Italia di venticinque mila tonnellate a dazio zero e ad un dazio del quattro per cento per i quantitativi successivi;

tale revisione di accordo provocherebbe danni incalcolabili alla produzione italiana e, in particolare, a quella più pregiata di ogni altra « Tonda gentile delle Langhe » provocando una concorrenza scorretta a danno dei corilicoltori italiani;

va tenuto presente che con impianti realizzati e curati razionalmente in vaste superfici investite nelle zone collinari delle Langhe, del Roero e del Monregalese (oltre 6.300 ettari) con una produzione di oltre sette mila tonnellate di nocciole sono stati ottenuti eccellenti risultati;

praticamente tale produzione — monocoltura — consente la sussistenza ad alcune migliaia di famiglie che vivono con i proventi di tale pregiatissimo prodotto;

pertanto, il paventato nuovo accordo con la Turchia provocherebbe sicuramente il crollo economico di migliaia di aziende penalizzandole gravemente per i sacrifici compiuti negli anni passati per la razionalizzazione degli impianti e per le relative

attrezzature senza che si possano prevedere per tali zone colture alternative;

ancora, la concorrenza sleale delle piccole nocciole turche potrebbe provocare l'abbandono di vasti territori collinari a scapito dell'economia della provincia di Cuneo e limitrofe;

verrebbero verificati gli sforzi compiuti per il riconoscimento della « nocciola Piemonte » con apposita indicazione geografica protetta (IGP);

la notizia della possibilità di revisione dell'accordo con la Turchia sopra citata provoca legittima preoccupazione fra i produttori delle zone che hanno finora vantato il primato di qualità del loro prodotto;

pertanto, è auspicabile ed indispensabile il rigetto della richiesta della Turchia sopra accennato —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare danni incalcolabili alla nostra produzione corilicola. (4-14459)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Selva ed altri n. 1-00175, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai seguenti deputati: Peraboni, Pezzella, Rosso, Rodeghiero, Savarese, Porta e Malan.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta n. 4-10291 del 24 maggio 1995 e n. 4-12929 del 4 agosto 1995 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-01690 e n. 5-01691 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi che hanno determinato la progressiva esclusione dell'insegnamento di geografia generale ed economica dai programmi della scuola secondaria superiore, atteso che il piano di sperimentazione elaborato dalla Commissione Brocca già aveva soppiantato detto insostituibile insegnamento con la sia pure utile disciplina di scienza della terra per il biennio, mentre in atto la geografia rischia di scomparire anche dal triennio a causa della riforma: essa viene mantenuta unicamente nel corso tradizionale e nel corso IGEA;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare, in seno al curriculum scolastico dei discenti, lo studio di una disciplina, quale la geografia politica ed economica, dotato di elevati imprescindibili contenuti formativi, che non possono essere considerati fungibili rispetto a sia pure apprezzabili discipline geofisiche o geoastronomiche settoriali;

quali misure si intendano adottare a favore dei legittimi interessi dei numerosi insegnanti di geografia generale ed economica, che vedono ridursi le proprie ore di insegnamento anche a causa di un'applicazione anticipata della riforma operata d'iniziativa dei singoli istituti. (4-08441)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il nuovo ordinamento delle classi di concorso, introdotto con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, nulla ha innovato per l'insegnamento della « Geografia ». Difatti detta materia continua ad essere ricompresa nella attuale classe 60/A ma anche autonomamente nella nuova classe 39/A.*

Com'è noto la classe 60/A, che nasce dall'accorpamento delle ex classi LXXXVI/A e LXXXVII/A, comprende gli insegnamenti di Scienze naturali, chimica e geografia, fitopatologia, entomologia agraria, microbiologia mentre la classe 39/A comprende l'insegnamento della Geografia.

La normativa vigente prevede, in generale, la formazione di cattedre cosiddette « specializzate » negli Istituti commerciali in presenza di due corsi con l'assegnazione dell'insegnamento di geografia nelle classi II, III, IV e V e di chimica e merceologia nelle classi II e III di quattro corsi. Laddove non esistono i corsi prescritti, dette materie contribuiscono alla costituzione di cattedre non specifiche, formate da ore di scienze naturali e geografia generale, chimica e merceologia e geografia economica per la classe di concorso con competenza estesa a più discipline, come è appunto la 60/A.

In particolare, accade che l'impianto dell'organico per detta materia deve necessariamente tenere conto della salvaguardia della titolarità dei docenti presenti nei singoli Istituti (articolo 5, comma 3, delle Ordinanze permanenti negli organici dei docenti). Pertanto, se insistono più docenti della 60/A rispetto alle cattedre che potrebbero costituirsi, i Capi di Istituto sono costretti a « sottrarre » ore specifiche alle eventuali nuove cattedre per confermare il posto dei titolari di « scienze ».

Ferma restando, comunque, la salvaguardia del posto dei suddetti titolari, la circolare ministeriale n. 15 del 24 1 1987 (applicativa delle Ordinanze permanenti dianzi citate) prevede che in tutti gli altri casi, in cui sia possibile una diversa utilizzazione degli insegnamenti di cui trattasi, dovranno essere costituite cattedre specifiche ordinarie o posti orari anche esterni, sempre che lo consentano eventuali incrementi del numero delle classi o prevedibili vacanze di cattedre non specifiche a seguito di collocamenti a riposo, dimissioni o trasferimenti dei titolari.

Fino all'anno scolastico 1990/91, il Ministero aveva l'opportunità, al momento di convalidare le previsioni delle classi, di entrare nel merito di dette scelte. La competenza in materia di determinazione degli

organici è stata decentrata agli Uffici Scolastici provinciali con legge 417/89; di conseguenza all'Amministrazione Centrale è consentito solo di fornire direttive e indicazioni procedurali sulla materia, essendo rimessa alla competenza e responsabilità dei provveditori agli studi l'adozione dei provvedimenti effettivi di determinazione delle cattedre.

Nelle istruzioni allegate all'O.M. permanente è stato comunque ulteriormente chiarito dopo esplicito richiamo alle disposizioni sopracitate il meccanismo ai fini della costituzione delle cattedre di geografia e di chimica, nella fiducia che i presidi e i provveditori competenti riescano a prevenire e a correggere le incongruenze lamentate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

AMORUSO, BONO, VALENSISE, PARLATO, BIZZARRI, AGOSTINACCHIO, OZZA, MARIANO, PAMPO, DEL PRETE, LIUZZI, PATARINO, MARENGO, PITZALIS, GISSI, SPAGNOLETTI-ZEULI, OLIVIERI, BARBIERI, MASTRANGELO, PETRELLI, MANZONI, EPIFANI, CAPITANEO, MUSSOLINI, MAZZONE, VINCENZO BASILE, PEZZELLA, NESPOLI, COLA, MORMONE, RIVELLI, SIMONELLI, LANDOLFI, SIMEONE, COLUCCI, TASCONE, CUSCUNÀ, RIZZO, PACE, SOSPIRI, RICCIO, CEFARATTI, BARRA, VENEZIA, FALVO, COLOSIMO, DOMENICO ANTONIO BASILE, ALOI, NAPOLI, RALLO, MARIO CARUSO, FRAGALÀ, LO PORTO, BLANCO, DELL'UTRI, MARINO, MARINO BUCCELLATO, SCALISI, NANIA, CARRARA, ARDICA, NERI, TRINGALI, TRANTINO, PAOLONE, SIDOTI, FORESTIERE, ENZO CARUSO, LA GRUA, SALVO, PORCU, ANEDDA e ONNIS. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri Dini del 23 gennaio 1995 contengono il riferimento ad una « Società » che dovrebbe

fungere da supporto ad Amministrazioni pubbliche ed Imprese nella progettazione e realizzazione di programmi cofinanziati dalla U.E., affiancandovi anche una azione di monitoraggio;

a tale scopo è stata costituita la società Europrogetti Finanza, con Presidente il dottor Vittorio Greppi, Vice Presidente il dottor G.F. Imperatori, Direttore il dottor Schiavone e coordinatore informale il dottor Artusi;

i soggetti che vi partecipano sono Istituti Bancari e Finanziari, riferimento per una « fluida utilizzazione degli incentivi comunitari e nazionali »;

il Ministro del bilancio e della programmazione economica Masera ha proposto in varie riunioni al Consiglio dei Ministri l'istituzione di una « Cabina di Regia » (formalizzata poi nel D.L. 244) con funzione di stimolo e supporto all'utilizzazione dei fondi comunitari;

grande enfasi è stata data da parte del Ministro stesso, in numerose dichiarazioni, alla perdita dei fondi comunitari assegnati all'Italia, mentre la « Cabina di Regia » è stata presentata come « la soluzione » alle deficienze responsabili della mancata utilizzazione di questi fondi;

pare siano state espresse forti perplessità in ordine alla creazione di questa struttura dalla Commissione UE;

la composizione e la nomina di questa Cabina di Regia dovrebbe essere definita solo dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro, del Coordinamento delle Politiche dell'Unione europea e affari esteri;

a tale proposito, come risulta agli interroganti si fanno i nomi di Carlo Artusi già Capo Segreteria del Ministro Pagliarini, collaboratore del Ministro Masera, manager della Arthur Andersen nonché coordinatore della Europrogetti Finanza SpA, il dottor Alberto Morandi già Capo di Gabinetto del Ministro Comino ed attuale Vice Capo di Gabinetto del Ministro Masera,

l'avvocato Enzo Moavero Milanesi, Capo di Gabinetto del Commissario U.E. Monti —:

si chiede se ciò corrisponde al vero;

se non sia invece auspicabile, dal momento che tale struttura dovrebbe gestire somme dell'ordine di 90 mila miliardi, una « partecipazione » del Parlamento.

(4-12863)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente preliminarmente che è stata costituita una Società di servizi, denominata « EUROPROGETTI E FINANZA », di natura privatistica ma alla quale partecipano istituzioni creditizie di matrice pubblica (Cassa DD.PP, Medio Credito Centrale e BNL) sorta proprio con lo scopo di fornire un supporto alle Amministrazioni pubbliche nella progettazione di iniziative cofinanziabili dall'U.E. Inoltre, la istituzione di una « cabina di regia nazionale », con funzioni di coordinamento, stimolo e supporto nella utilizzazione dei fondi comunitari, prevista, in modo sintetico e con sommari cenni circa gli aspetti istituzionali ed organizzativi nel decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244 (a sua volta reiterativo del precedente decreto 24 aprile 1995, n. 123), è stata disciplinata in sede di conversione operata dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, in forma molto più completa ed organica. In particolare l'articolo 6, con le profonde integrazioni che il Parlamento — su proposta governativa modificata ad iniziativa dell'On. le Relatore — ha voluto introdurre in sede di conversione, indica con estrema precisione le funzioni commesse al nuovo organismo, che peraltro si sostituisce a strutture già esistenti (Osservatorio per le politiche regionali) e ne determina la composizione sia a livello di management (art. 6, comma 4) che di personale operativo (articolo 6, comma 7) rinviando comunque ad un apposito regolamento governativo le più dettagliate modalità organizzative e procedurali.*

Circa i rilievi avanzati dagli On.li interroganti, pare opportuno significare che nessuna perplessità risulta essere stata avanzata formalmente dalle istituzioni comunitarie in ordine alla costituzione di tale or-

ganismo, che si colloca in posizione di dipendenza funzionale dal Ministro del bilancio e della P.E., e si precisa anche che i componenti della cabina di regia saranno nominati non con decreto ministeriale, ma del Presidente del Consiglio dei Ministri (citato comma 4).

Entro questi limiti dovrà articolarsi l'emanando regolamento governativo, che disciplina gli ulteriori aspetti organizzativi e procedurali (articolo 6, comma 5) e, in attesa del quale, è del tutto prematura e priva di fondamento ogni e qualsiasi anticipazione circa i nomi dei componenti di nomina governativa.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Carzaniga.

BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Matera esistono numerose società sportive, molte delle quali regolarmente affiliate alla rispettiva Federazione nazionale;

in particolare sono interessate talune società di pallavolo che svolgono opera meritoria nei confronti dei giovani che vengono in tal modo sottratti alla vita della strada;

si deve constatare inoltre che molte di queste società hanno dismesso l'attività perché mancano strutture idonee per lo svolgimento dei tornei e dei campionati;

in particolare, talune società, nonostante le sollecitazioni del prefetto di Matera, e del provveditore agli studi di Matera, non riescono a trovare la necessaria disponibilità da parte dei presidi di alcuni istituti all'utilizzo delle strutture sportive scolastiche nelle ore extra-curricolari attraverso apposite convenzioni e secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

le motivazioni addotte nei dinieghi provenienti da diversi istituti sono le carenze igienico-sanitarie e motivi di sicurezza;

si deve inoltre constatare, contro le vere « leggi » dello sport che dovrebbero infondere nei giovani che si dedicano alla pratica di attività sportive lo spirito partecipativo di collaborazione e di lealtà, che alcune società (che potremmo definire più forti !) riescono ad ottenere le assegnazioni per certo delle scuole, possono inoltre scegliere gli orari, e con ciò ostacolano la preparazione di formazioni appartenenti ad altre società con minore capacità contrattuale, che sono quindi impossibilitate a svolgere, ad esempio, quei campionati cosiddetti minori, ma che permetterebbero loro di affacciarsi nel mondo ufficiale dello sport, eccetera;

molte ragazze di 14-16 anni, pertanto, si sono viste costrette ad abbandonare l'attività sportiva perché obbligate — dalla assurda assegnazione di alcune palestre — andare ad orari a praticare gli allenamenti solo la sera tardi, compromettendo quindi irrimediabilmente la possibilità di partecipare ai campionati le cui squadre di appartenenza sono iscritte —:

quali iniziative il Ministro dell'istruzione intenda adottare al fine di verificare in Matera e provincia le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza degli istituti che hanno dato il loro diniego allo svolgimento oltre l'orario scolastico di attività sportive, mentre tali scarse condizioni risultano essere sufficienti per gli studenti frequentanti gli istituti stessi, durante lo svolgimento delle ore di educazione fisica;

quali forme di controllo il Ministro intenda intraprendere per verificare le opere di ristrutturazione effettuate in taluni istituti, peraltro ritenuti dai presidi non sufficientemente sicure e prive delle condizioni igienico-sanitarie necessarie per lo svolgimento di altre attività fuori dell'orario scolastico;

se non si intenda verificare le motivazioni e i processi formativi delle deliberazioni di quei consigli d'istituto che hanno rifiutato la disponibilità delle strutture sportive in loro possesso;

se si intendano prendere iniziative per l'eventuale organizzazione di impianti

sportivi alternativi che diano la libertà di accesso a tutte le società che necessitano di strutture per svolgere la loro attività;

se si intenda verificare, attraverso anche le singole Federazioni, il comportamento egemone di alcune società sportive, che con il loro atteggiamento di supremazia, escludono, di fatto, la possibilità che anche altri soggetti possano svolgere le medesime finalità e di partecipare, nel rispetto dei principi agonistici alle competizioni ufficiali. (4-06614)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si premette che l'utilizzazione delle strutture sportive scolastiche non può che spettare, prioritariamente, alle scuole non solo per le attività curricolari ma anche per quelle extracurricolari deliberate dai competenti organi collegiali.

Si desidera anche precisare che la normativa vigente in materia (articolo 12 Legge 517/77) attribuisce al comune e alle province, quali enti normalmente proprietari degli edifici e delle attrezzature, la facoltà di concedere l'uso delle palestre scolastiche dopo aver acquisito l'assenso da parte degli organi collegiali scolastici.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Matera, questo Ministero ha interessato della questione oggetto del documento ispettivo in parola il competente Provveditore agli Studi, invitandolo a vigilare sull'utilizzazione delle palestre nel rispetto della normativa vigente.

Quest'ultimo ha, tuttavia, assicurato di aver sempre favorito e sollecitato l'assenso degli organi collegiali per la concessione in uso delle palestre e in occasione di dinieghi immotivati, d'essersi attivato opportunamente.

Il medesimo provveditore ha anche precisato che talune situazioni di conflittualità sono determinate dall'adozione di iter improprio da parte delle società sportive nella richiesta degli impianti, oppure dall'assenza di sicurezza degli edifici per mancata realizzazione, da parte degli enti locali, delle opere necessarie ad evitare l'accesso di terzi

estranei dalla palestra agli altri locali scolastici.

Per quanto riguarda, infine, le lamentate carenze edilizie, premesso che la specifica competenza in materia è demandata dalla vigente normativa agli enti locali interessati, rimanendo l'intervento statale essenzialmente sussidiario, si comunica che a favore della provincia di Matera ai sensi della legge 488/86, è stato disposto un finanziamento complessivo di L. 11.443.000.000 ed inoltre, ai sensi della legge 430/91, nell'ambito dei programmi definiti dalla competente regione titolare delle relative autonome potestà programmatiche, un finanziamento di lire 948.000.000.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BARTOLICH. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

i lavoratori frontalieri (cioè i lavoratori che tutti i giorni attraversano il confine per lavorare nella Confederazione Elvetica) rappresentano una realtà tutt'altro che marginale nelle province di Como-Varese-Novara;

a causa della crisi economica che ha colpito anche il Canton Ticino, i lavoratori frontalieri rischiano di essere i più penalizzati dai processi di ristrutturazione. Solo negli ultimi quattro anni (il dato riguarda la provincia di Como), sono stati licenziati 3.000 frontalieri che sono passati dai 16.000 dell'anno 1991 ai 13.000 alla fine dell'anno 1994;

il fenomeno non solo non accenna a diminuire, ma è di alcuni giorni fa la notizia che, anche la ditta Calida di Chiasso (Svizzera) rischia la chiusura e sono in pericolo i 260 posti di lavoro delle lavoratrici italiane in essa occupate, le quali hanno inviato una lettera sollecitando un intervento da parte del Governo e del Ministro del lavoro;

in questa situazione estremamente grave si inserisce inoltre il provvedimento

varato dal Consigliere di Stato svizzero onorevole Marina Masone, con l'approvazione del Dipartimento Finanze ed Economia della Confederazione Elvetica che autorizza una riduzione dei salari per i frontalieri non inquadrati in contratti collettivi di lavoro, fino al 10 per cento —:

se il Governo italiano abbia già concordato o effettuato degli incontri con i rappresentanti del Governo svizzero per valutare la situazione nel suo complesso e soprattutto i risvolti occupazionali. In caso di risposta affermativa, che risultati abbiano prodotto;

quali siano gli interventi ed i provvedimenti che il Governo intende assumere al fine di evitare che i lavoratori italiani siano sottoposti ad un trattamento differenziato e discriminatorio rispetto ai lavoratori svizzeri. (4-09473)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, si fa presente che la notizia della decisione del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia del Canton Ticino, di corrispondere ai lavoratori frontalieri retribuzioni inferiori fino al 10 per cento degli attuali minimi salariali, era stata effettivamente confermata dall'Ambasciata d'Italia in Berna. Il provvedimento avrebbe dovuto riguardare tutte le attività del settore industriale non regolate dai contratti collettivi aziendali ed avrebbe colpito circa tremila lavoratori.*

Le motivazioni del provvedimento adottate dalle Autorità cantonali erano nel senso che esso avrebbe contribuito ad evitare taluni fenomeni come il lavoro nero, gli abusi in materia di oneri sociali ed i tentativi di retribuire i frontalieri in lire italiane anziché in franchi svizzeri.

Proprio in conseguenza dell'intervento della nostra Ambasciata sulle competenti autorità locali, assieme all'azione concertata dei sindacati e alla contestazione sorta avverso il provvedimento in seno allo stesso Governo cantonale, il Governo ticinese ha comunque deciso di annullare la decisione del Dipartimento Finanze ed Economia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare del 13 gennaio 1995 il Provveditore agli studi di Cosenza, in relazione all'ordinanza del 9 novembre 1994 del Ministro della pubblica istruzione disciplinante la razionalizzazione degli istituti scolastici, proponeva la soppressione dell'Istituto professionale per l'industria e per l'artigianato con qualifica in telecomunicazioni di Mandatoriccio;

la circolare comprendente la chiusura degli istituti IPSIA di Campana e Bocchigliero (con corsi di qualifica differenti da Mandatoriccio), veniva ratificata dal Direttore generale della pubblica istruzione, nonostante il parere negativo del consiglio scolastico provinciale che evidenziava la necessità di mantenere in vita il suddetto istituto fin tanto che sussistesse un numero apprezzabile di iscrizioni: iscrizioni che ogni anno non sono mai meno di venticinque;

contro questa deliberazione si sollevava la ferma e responsabile protesta dell'Amministrazione comunale, degli studenti, dei genitori e di tutta la popolazione;

anche il Prefetto di Cosenza sollevava « vivissima preghiera » alle autorità competenti per evitare la chiusura dell'IPSIA di Mandatoriccio, Campana, e Bocchigliero;

l'IPSIA di Mandatoriccio dispone di ampie e attrezzate strutture messe a disposizione dal comune e mantenute a sue spese —:

sussistendo quindi tutte le condizioni e i presupposti per mantenere l'IPSIA nel comune di Mandatoriccio che tra l'altro ha creato un indotto di diversi posti di lavoro in una zona a forte depressione, quali provvedimenti urgenti intenda assumere per impedire l'attuazione del provvedimento di soppressione dell'IPSIA anche in considerazione che l'articolo 6 comma 2 dell'O.M. del 9 novembre 1994 subordina le esigenze di razionalizzazione alla posizione topografica del comune in cui l'istituto scolastico è sito ed ai disagi che tale

provvedimento arreca agli studenti e alle popolazioni interessate. (4-11399)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995-1996, è stata disposta la soppressione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Mandatoriccio — sede coordinata dell'IPSIA di Cariati, proposta dal Provveditore agli Studi di Cosenza, in quanto le periodiche visite effettuate hanno rilevato che il numero degli allievi iscritti era di gran lunga inferiore al numero dei frequentanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BIZZARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Foggia occupa alle proprie dipendenze oltre 160 unità lavorative di cui circa 50 di sesso femminile;

alcuni locali adibiti ad ufficio fanno parte di un vecchio palazzo della città mentre altri locali sono posti in altro immobile quasi adiacente;

da quando sono stati adibiti ad ufficio i locali stessi non hanno mai subito disinfestazione o pulizia di carattere generale pur essendo gli stessi frequentati da centinaia di cittadini interessati che giornalmente si recano negli uffici;

esisterebbero soltanto due servizi igienici per piano, assolutamente insufficienti per l'alta utenza interessata;

gli stessi antibagni sarebbero stati adibiti ad archivi per il contenimento delle migliaia di fascicoli esistenti;

gli uffici sarebbero provvisti di apparecchiature alimentate da vecchi impianti elettrici privi di ogni e qualsiasi elementare presidio di sicurezza e quindi completamente in contrasto con le norme vigenti;

lo stesso Ispettorato del lavoro negli anni passati, su sollecitazione delle rappresentanze sindacali, sarebbe più volte intervenuto;

ormai il personale dipendente, per la salvaguardia della propria salute e della propria incolumità, starebbe per proclamare lo stato di agitazione, in concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico con le conseguenze facilmente immaginabili —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro a salvaguardia dei propri dipendenti e per l'immagine stessa dell'ufficio preposto alla organizzazione della pubblica istruzione. (4-10034)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che il problema segnalato — a proposito delle carenze logistiche ed igienico-sanitarie in cui versano da tempo i locali del Provveditorato agli Studi di Foggia — è stato reiteratamente posto all'attenzione di quell'amministrazione provinciale, alla quale fa carico, a norma di quanto previsto dall'articolo 614, comma 4°, del decreto legislativo n. 297 del 1994, l'onere relativo alla fornitura, alla manutenzione ed all'arredamento dei locali di cui trattasi.*

La suddetta amministrazione, peraltro, in relazione alle richieste in più occasioni rivolte, è intervenuta nei limiti del possibile, sia mettendo a disposizione nuovi locali per civili abitazioni sia con la ristrutturazione dei locali già in uso; ma, nonostante ciò, il problema non è stato risolto radicalmente in quanto gli spazi insufficienti non consentono una migliore distribuzione del personale, il che influisce sulla funzionalità dell'Ufficio Scolastico e crea disagi per il personale e per gli utenti.

Posto peraltro che la situazione rappresentata dalla SV. Onorevole corrisponde sostanzialmente alla realtà, a parte qualche inesattezza circa aspetti secondari — come per il numero dei servizi igienici che sono quattro per ogni piano e non due — questo Ministero, dopo avere acquisito le valutazioni del provveditore agli studi e consapevole della necessità di assicurare una più

razionale ed idonea sistemazione del suindicato ufficio scolastico, è intervenuto direttamente presso l'amministrazione provinciale di Foggia, invitandola ad effettuare tutti quegli interventi utili a ripristinare soddisfacenti condizioni ambientali e di lavoro e a predisporre, nello stesso tempo, ogni iniziativa per la costruzione di un apposito edificio e per la messa a disposizione, per l'immediato, di nuovi ed idonei locali.

Intanto, il provveditore agli studi di Foggia resta impegnato a seguire l'evolversi della situazione ed a riferirne a questo Ministero per ogni eventuale, ulteriore intervento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CANESI, EVANGELISTI e CORDONI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Massa-Carrara ha comunicato che l'organico della Scuola Elementare di Sassalbo (Fivizzano) è stato ridotto a zero in quanto gli iscritti alla I° classe sarebbero soltanto quattro;

tale provvedimento comporta di fatto la soppressione di tale scuola;

Sassalbo è una frazione della montagna appenninica tosco-emiliana, posta a oltre 900 metri di altezza, che dista dal capoluogo Fivizzano circa 20 km. costituiti da una viabilità tortuosa che diventa pericolosa nella stagione invernale a causa delle frequenti nevicate;

un provvedimento del genere arrechierebbe un ulteriore e pesantissimo disagio alla frazione già penalizzata dalla sua marginalità e favorirebbe in prospettiva un ulteriore inaccettabile spopolamento;

la situazione finanziaria e le complicazioni logistiche mettono in seria difficoltà anche l'Amministrazione comunale di Fivizzano che, allo stato attuale, dichiara di non poter garantire un servizio di trasporto scolastico adeguato alle reali necessità di Sassalbo;

dall'anno scolastico 1996/1997 la situazione delle iscrizioni dovrebbe migliorare, poiché è previsto un aumento di alunni —:

se non ritenga opportuno riconsiderare tale scelta e predisporre il mantenimento della Scuola Elementare di Sassalbo (Fivizzano-MS). (4-10902)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Questo Ministero, infatti, ha autorizzato, per l'anno scolastico 1995/1996 il funzionamento di una pluriclasse nel plesso di Sassalbo in deroga al limite minimo di iscritti fissato dalla vigente normativa per le località montane.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CASELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede il decentramento nei comuni montani di attività e servizi pubblici —:

quali direttive siano state emanate per vincolare la pubblica amministrazione a decentrare le attività e i servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane, quali istituti di ricerca, laboratori, università, musei, infrastrutture culturali ricreative e sportive, ospedali specializzati, case di cura ed assistenza.

(4-01669)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In merito alla questione sollevata, relativa alle iniziative per il decentramento nei comuni montani delle attività e dei servizi pubblici, alla stregua di quanto previsto dall'articolo 14 della legge recante nuove disposizioni per le zone montane (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), si segnala che la

questione stessa è tuttora oggetto di studio per le rilevanti conseguenze organizzative ed economiche che essa comporta.

A questo fine, presso il competente Servizio di questo Ministero si è svolta, in data 6 luglio u.s., una prima riunione tecnica istruttoria, concernente le direttive di indirizzo che il CIPE e le Regioni devono emanare, tendenti a sollecitare e vincolare la P.A. a decentrare nei comuni montani attività e servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane.

Erano presenti rappresentanti delle Amministrazioni più direttamente interessate ed in particolare: Beni Culturali e Ambientali, Università, Ricerca Scientifica e Tecnologica, Ambiente, Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, Industria, Pubblica Istruzione, UNCEM, ENEA, C.N.R., C.O.N.I e CINSEDO.

In tale sede è emersa la necessità di un coordinamento tra le direttive di indirizzo che il CIPE deve emanare e quelle di competenza delle Regioni. Per ciò che concerne le direttive spettanti al CIPE queste dovranno contenere linee guida per le varie Amministrazioni interessate, sui relativi programmi di decentramento. Sarà inoltre necessario, oltre ad operare un monitoraggio sui programmi futuri, stabilire le priorità con cui tali programmi devono essere attuati.

Passando ad un esame più analitico della questione, è altresì emerso che, al fine di incentivare maggiormente lo sviluppo delle zone montane, i servizi devono essere offerti non solo ai residenti, bensì anche ai turisti che visitano tali luoghi. È stato proposto inoltre che l'attuazione degli interventi non riguardi solo l'edilizia, ma anche la manutenzione delle infrastrutture esistenti. Gli interventi dovrebbero, poi, contemplare anche la formazione del personale, tramite un piano di formazione di quadri e, ai fini dell'ottimizzazione dell'accesso ai servizi, di « esperti della formazione multilaterale ».

È stata prospettata l'opportunità della creazione di indotto dei processi a vantaggio della montagna, quali poli con forte integrazione tra la scuola e attività extra-scolastiche, allargando il concetto di formazione integrata anche agli adulti (Parchi

naturali per la formazione di geologi, inserimento di visite a musei nei vari curricula scolastici, promozione di gite scolastiche sulla neve « settimane bianche » ecc.).

Sempre nell'ottica della formazione, è stata altresì prospettata la formazione imprenditoriale/manageriale, anche ai fini degli interventi di politica industriale, che potrebbe vedere coinvolti gli enti di formazione regionali.

Qualche perplessità è stata avanzata sulla direttiva del CIPE che, secondo quanto disposto dall'articolo 14 in parola, dovrebbe vincolare, tra gli altri, anche il Ministero dell'Università al decentramento dei propri istituti di ricerca; tale disposizione infatti risulta non coordinata con la legge sull'autonomia della Università.

La riunione si è conclusa con l'impegno dei rappresentanti a comunicare gli specifici programmi di decentramento delle Amministrazioni di competenza e a riunirsi subito dopo il periodo di ferie estivo.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Carzaniga.

CECCONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero del tesoro — Centro interregionale di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro di Latina nella distinta di pagamento degli stipendi di novembre del personale docente e non docente dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri L. Luzzatti di Palestrina ha inserito la seguente annotazione: « si informa che il giorno 10 dicembre 1994 entrerà in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 che, tra l'altro, all'articolo 14 prescrive che il pagamento degli stipendi venga effettuato mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale indicato dal creditore »;

la annotazione sopra riportata ha generato notevole apprensione nel personale che, non disponendo di conto corrente

bancario o postale, vedeva intralciato il pagamento della propria retribuzione, con disagio e spesa per l'apertura di un conto corrente;

l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994 al punto 1 dispone che « il pagamento degli stipendi, delle pensioni e degli assegni fissi e continuativi a carico del bilancio dello Stato avviene mediante accreditamento sul conto corrente bancario o postale indicato dal creditore, ovvero mediante gli altri mezzi di pagamento disponibili nei circuiti bancario e postale, secondo la scelta aperta dal creditore medesimo »;

il pagamento degli stipendi poteva essere effettuato, come nel passato, mediante altri mezzi disponibili nei circuiti bancario e postale, secondo la scelta operata dal creditore —:

se si siano verificati analoghi inconvenienti nell'area servita dal Centro interregionale di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro di Latina nel pagamento degli stipendi nel mese di novembre;

chi sia il responsabile del macroscopico disservizio che ha causato notevoli disagi e spese al personale dipendente dell'Istituto L. Luzzatti di Palestrina;

a chi debbano essere addebitate le eventuali spese illegittimamente sostenute dai percettori degli stipendi;

quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi del responsabile del disservizio;

quali provvedimenti si intendano adottare perché il disservizio segnalato non abbia a ripetersi. (4-06063)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata anche per conto del Ministero del Tesoro il quale, per la parte di competenza, ha precisato che l'annotazione apposta sulla distinta degli stipendi del personale dell'Istituto Tecnico « L. Luzzati » di Latina — cui si fa riferimento nell'interrogazione medesima — aveva il semplice scopo di portare a cono-*

scenza dei dipendenti statali, amministrati dalle Direzioni provinciali del Tesoro, l'entrata in vigore della normativa prevista dall'articolo 14 del D.P.R. n. 367 del 20.4.1994.

Tale annotazione recava, in particolare, l'indicazione delle modalità di riscossione degli stipendi (c/c bancario o postale) che al momento risultavano le uniche effettivamente individuate e praticabili tra quelle genericamente ipotizzate nel testo legislativo.

Tenuto conto che l'avvertenza aveva carattere meramente informativo, lo stesso Ministero del Tesoro ritiene che nessun disagio possa essere stato causato ai dipendenti dell'Istituto tecnico Luzzatti, considerato anche che nessun disservizio risulta essersi verificato in tutto il territorio nazionale in conseguenza dell'iniziativa assunta.

La questione dovrebbe considerarsi comunque superata, poiché, a cura del dipendente Servizio informativo, sulla distinta dello stipendio del mese di febbraio 1995, è stata inserita apposita annotazione, recante la notizia del rinvio al 30 giugno 1995 dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994.

Si ricorda, ad ogni modo, che, sulla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27.4.1995, è stato pubblicato il decreto del Ministero del Tesoro del 4 aprile 1995, il quale ha previsto, con effetto dal 1° luglio 1995, nuove modalità per il pagamento di stipendi ed altri assegni fissi a carico del bilancio statale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CESETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha adottato il provvedimento di soppressione per l'anno scolastico 1995-1996 di una classe 1° elementare del plesso scolastico di Piane di Montegiorgio, nonostante il competente Direttore didattico in occasione della stesura dell'organico di diritto avesse chiesto n. 2 prime classi, essendo state presentate n. 26 domande di iscrizione e frequenza da parte dei genitori

di alunni residenti effettivamente nel bacino di utenza di Piane di Montegiorgio;

il provvedimento di soppressione adottato dal Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha provocato la legittima protesta dei genitori e del Sindaco del comune di Montegiorgio essendo del tutto incomprensibile, ingiustificato, inopportuno nonché contrario alle vigenti disposizioni normative e ministeriali che prevedono l'assegnazione di n. 2 classi se si raggiunge il numero di 26 iscritti;

inoltre, nel caso di specie, fra i 26 bambini iscritti vi sono situazioni particolari, come evidenziato nella relazione di uno psicologo e nelle informazioni del Direttore didattico entrambe trasmesse al Provveditore, che vanificherebbero il diritto allo studio nel caso in cui non venissero concesse 2 classi;

l'ipotesi prospettata dal Provveditore di trasferire un bambino di 6 anni — come fosse un pacco postale — da Piane di Montegiorgio a Montegiorgio-capoluogo non solo non è prevista dalla vigente normativa (la distanza tra i due luoghi è di oltre 5 chilometri), ma risulta impraticabile per l'impossibilità del comune di Montegiorgio di effettuare il trasporto per motivi di ordine organizzativo ed economico;

né è pensabile, contrariamente a quel che ritiene il Provveditore, ipotizzare il trasporto di un bambino di 6 anni con gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo e superiore sia per la diversità degli orari e sia perché si verrebbe a creare una evidente situazione di disagio e di pericolo per il bambino eventualmente interessato; né si comprende chi dovrebbe essere lo sfortunato e sulla base di quali criteri e da chi dovrebbe essere scelto;

l'ipotesi di scegliere, o meglio di sacrificare, uno o due bambini del gruppo e spostarli dalla « loro » scuola ad altra sede, per rientrare nei termini di legge sul numero di allievi per classe, rappresenta, oltretutto un maldestro tentativo di aggirare la legge, una vera e propria violenza psi-

cologica. Tutti i bambini hanno diritto di crescere nel proprio tessuto sociale e nel miglior modo possibile;

la decisione del Provveditore agli studi di Ascoli Piceno appare pretestuosa, illegittima ed arbitraria anche perché l'organico provinciale non prevede alcun'altra situazione simile;

appare inoltre grave il comportamento del Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, che addirittura definisce « pretestuose » quelle che invece sono legittime richieste di tutti gli interessati (genitori-autorità), segno evidente di un totale distacco dalla realtà ed insensibilità al riconoscimento di diritti che riguardano bambini all'inizio della loro « avventura scolastica » —:

se non ritenga di dare immediate disposizioni affinché il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno revochi il provvedimento di soppressione ed autorizzi l'attivazione — per l'anno scolastico 1995/1996 — di due prime classi per il plesso scolastico di Piane di Montegiorgio. (4-10978)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole si è risolta positivamente.*

Il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, infatti, per l'anno scolastico in corso, ha revocato il provvedimento di soppressione della 1ª classe della scuola elementare del plesso di Piane di Montegiorgio poiché il numero definitivo delle iscrizioni ha consentito il mantenimento della classe suddetta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale del comune di Marcianise (CE) è in fase di ultimazione il Centro orafa denominato « Tari », grossis-

sima e validissima iniziativa industriale consorziata tra imprenditori aventi lo scopo di produrre e commercializzare prodotti orafi alle esigenze di mercato globale;

la locale Amministrazione comunale ha espresso idea di collegare alla futura realtà produttiva una scuola d'arte ad indirizzo orafa, la formazione di maestranze da impiegare nel mondo del lavoro. Nel comune di Caserta, precisamente nella prestigiosa e storica colonia borbonica di San Leucio, opera da trent'anni, un istituto Statale d'Arte con l'iniziale indirizzo della decorazione e stampa dei tessuti.

Scopo della scuola era formare le maestranze da occupare nelle locali e prestigiose industrie tessili operanti fin dall'età di Ferdinando IV monarca delle Due Sicilie. Durante questi trent'anni di attività scolastica non uno degli allievi di S. Leucio ha trovato sistemazione lavorativa nell'ambito dell'industria tessile, ma di contro ha formato artisti professionisti nell'ambito dell'educazione all'immagine, docenti di successo architetti ed ingegneri. Pensare ad un istituto d'arte con indirizzo della lavorazione dei metalli e dell'oreficeria nel comune di Marcianise è riduttivo e fuorviante, purché scopo preciso di una scuola è la formazione per l'inserimento in ambito lavorativo;

per i costi gestionali di un istituto, struttura, laboratori, personale docente ed ausiliario, è auspicabile una sezione orafa accorpata all'ISA di S. Leucio, nel mentre la formazione lavoro per tecnici da occupare nel Tari di Marcianise è ben altra cosa e, va demandata al consorzio e dallo stesso gestita —:

se si intenda analizzare l'ipotesi di istituire presso l'Istituto statale d'arte di S. Leucio un corso di studi, sezione lavorazione dei metalli e dell'oreficeria, scongiurando l'ipotesi di istituzione di un Istituto statale d'arte nel Comune di Marcianise, quale momento di formazione professionale indirizzato all'istituendo Centro orafa denominato Tari. (4-11241)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si*

comunica che l'Istituto Statale d'Arte di S. Leucio funziona con 3 sezioni rispettivamente per l'insegnamento d'Arte del tessuto, disegnatori di architettura e di arredamento, moda e costume.

L'autorizzazione al funzionamento di un corso di studi per la lavorazione dei metalli e dell'oreficeria non trova, pertanto, una adeguata collocazione nell'assetto didattico dell'istituto in parola, mancando le sezioni di insegnamento relative.

L'istituzione dei corsi in oggetto, comunque, doveva essere richiesta dalla competente Amministrazione Comunale nei tempi e nei modi previsti dell'O.M. n. 315 del 9.11.1994 inerente la razionalizzazione scolastica e le nuove istituzioni per l'anno 1995-1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GARRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che nel 1997 la Sicilia ospiterà le Universiadi, appuntamento davvero prestigioso per i giovani, lo sport e la pace tra i popoli;

che la regione siciliana ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione di volere organizzare sul tema delle Universiadi un concorso tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado —:

se quanto sopra riferito sia a conoscenza del signor Ministro;

se e quali iniziative il Ministero abbia avviato o intenda promuovere. (4-12853)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che al competente ufficio di questo Ministero non risulta, a tutt'oggi, pervenuta alcuna richiesta per l'organizzazione, tra gli studenti della scuola di ogni ordine e grado, di un corso sul tema dei giochi delle Universiadi, che si svolgeranno in Sicilia nel 1997.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, osservare che il Ministero, in presenza di

sempre più frequenti richieste (di enti ed associazioni sia pubbliche che private) di realizzare nelle scuole iniziative della più varia natura che coinvolgano gli alunni, ha ritenuto, in conformità delle istruzioni emanate con la circolare n. 143 del 27 aprile 1994 di rimettere all'esclusiva valutazione dei competenti organi collegiali anche quelle istanze che, per i temi proposti e per gli obiettivi perseguiti, venivano in precedenza sottoposte al preventivo esame del Ministero medesimo.

Di conseguenza, anche il concorso di cui trattasi, in relazione alle finalità sociali e sportive che si intendono perseguire, potrà essere organizzato ed espletato con il solo assenso dei suddetti organi collegiali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GUERRA. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro. — Per sapere — premesso che:

il Consigliere di Stato svizzero onorevole Marina Masoni, con l'approvazione del Dipartimento Finanze ed Economia della Confederazione Elvetica ha promosso un provvedimento, ora oggetto di ulteriore esame, che autorizza una riduzione fino al 10 per cento dei salari per i lavoratori frontalieri inquadrati in contratti collettivi di lavoro;

questo inaccettabile e discriminatorio provvedimento si inserisce in un quadro di crisi nel quale i lavoratori frontalieri rischiano di divenire il capro espiatorio su cui scaricare i prezzi maggiori delle difficoltà economiche che colpiscono anche il Canton Ticino e la Confederazione Elvetica;

nella sola provincia di Como, negli ultimi quattro anni sono stati licenziati 3000 frontalieri —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per impedire che i lavoratori frontalieri subiscano l'odiosa discriminazione di una decurtazione salariale rispetto ai colleghi svizzeri;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere per verificare con il Governo svizzero la situazione occupazionale ed intervenire con provvedimenti concordati ed utili a fronteggiare la drammatica questione. (4-09519)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, si fa presente che la notizia della decisione del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia del Canton Ticino, di corrispondere ai lavoratori frontalieri retribuzioni inferiori fino al 10 per cento degli attuali minimi salariali, era stata effettivamente confermata dall'Ambasciata d'Italia in Berna. Il provvedimento avrebbe dovuto riguardare tutte le attività del settore industriale non regolate dai contratti collettivi aziendali ed avrebbe colpito circa tremila lavoratori.*

Le motivazioni del provvedimento adottate dalle Autorità cantonali erano nel senso che esso avrebbe contribuito ad evitare taluni fenomeni come il lavoro nero, gli abusi in materia di oneri sociali ed i tentativi di retribuire i frontalieri in lire italiane anziché in franchi svizzeri.

Proprio in conseguenza dell'intervento della nostra Ambasciata sulle competenti autorità locali, assieme all'azione concertata dei sindacati e alla contestazione sorta avverso il provvedimento in seno allo stesso Governo cantonale, il Governo ticinese ha comunque deciso di annullare la decisione del Dipartimento Finanze ed Economia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

INCORVAIA e SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, i genitori degli oltre 450 alunni della scuola media statale « Lorenzo Milani » hanno consegnato a polizia e carabinieri un documento di denuncia delle « storture » dell'edificio scolastico, sito in via Pietro Nenni, inaugurato appena due anni fa;

risulta all'interrogante da quanto segnalato dai genitori che:

a) l'impianto di riscaldamento non funziona, poiché i pannelli sarebbero stati installati « all'inverso », mentre i fili della rete elettrica sarebbero così sottili da rompersi « nel momento in cui vengono inserite le spine nei pannelli »;

b) i tubi dei servizi igienici sono già spezzati in più parti, e gli scarichi dei bagni sono degli autentici « colabrodo »;

c) la situazione igienico-sanitaria è allarmante, con pericolo reale per la salute degli alunni;

risulta altresì che i figli si assenteranno dalle attività didattiche a tempo interdeterminato, e chiedono l'apertura di un'indagine che verifichi la responsabilità in ordine alle gravi disfunzioni;

la città di Palma di Montechiaro ha necessità di scuole decorose ed efficienti —;

se intenda adoperarsi presso gli enti responsabili per rimuovere disfunzioni e disagi;

se intenda accertare che l'edificio sia stato sottoposto a regolare collaudo, e abbia gli indispensabili requisiti di agibilità;

se e quali iniziative intenda assumere perché la scuola media statale « Lorenzo Milani » di Palma di Montechiaro possa operare in condizioni di normalità.

(4-06794)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si premette che questo Ministero non ignora le difficoltà in cui si dibattono gli enti locali in particolare le province, per fare fronte, in attuazione della vigente normativa, ai gravosi adempimenti in materia di edilizia scolastica e dei relativi finanziamenti alle opere da realizzare. L'amministrazione può soltanto sollecitare i provveditori agli Studi perché provvedano, il più celermente possibile ad assicurare le condizioni necessarie per il regolare svolgimento dell'attività scolastica.*

Per quanto riguarda la scuola media « Milani » di Palma Montechiaro il cui edificio è stato consegnato in data 6 ottobre 1993, dopo l'episodio del 18 e 19 gennaio, quando gli studenti non sono entrati nelle aule, lamentando il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento e di quello sanitario, tutto è tornato immediatamente nella normalità con l'eliminazione dei disservizi predetti.

Le lezioni sono pertanto proseguite regolarmente sino alla fine dello scorso anno scolastico; il collaudo amministrativo è stato nel frattempo effettuato e si è, al momento, in attesa degli atti relativi da parte della Commissione tecnica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

la signora Gaetana Cambiano, nata a Licata (AG), il 1° gennaio 1935 ed ivi residente in Corso Umberto 100, direttrice didattica di ruolo in pensione, con istanza del 7 marzo 1995, ha chiesto a codesto ministero, direzione generale dell'istruzione elementare - divisione I^a, sezione 2^a, ai sensi dell'articolo 115 del DPR 31 maggio 1974, n. 417, e dell'articolo 132 del DPR 10 gennaio 1957, n. 3, di essere riammessa in servizio, indicando quali sedi Licata 3° circolo e Licata 2° circolo, in atto vacanti —:

se intenda accogliere l'istanza.

(4-12356)

RISPOSTA. — In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente che l'istanza di riammissione in servizio avanzata dalla dottoressa Gaetana Cambiano è stata sottoposta all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Detto organo nella seduta del 25.5.1995 ha espresso parere contrario in ordine alla richiesta in parola, sia in quanto l'interessata non possedeva il requisito dell'età in-

dicato dal medesimo consiglio quale limite invalicabile per la riammissione, sia in quanto non veniva dichiarata dalla medesima la disponibilità ad accettare qualsiasi sede.

Non sussistendo ulteriori elementi per disattendere il parere dell'organo collegiale in parola, con nota 13 luglio 1995 n. 3029 è stato comunicato all'interessata il mancato accoglimento della richiesta in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

INCORVAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il professor Giuseppe CATANIA, nato a Licata, provincia di Agrigento, il 18 marzo 1942 ed ivi residente in Rettifilo Garibaldi, 39, preside di ruolo della SMS « Guglielmo Marconi » di Licata, ha chiesto in data 28 maggio 1995 a codesto ministero, Direzione Generale per l'Istruzione Secondaria di 1° Grado, Divisione 4°, tramite il Provveditorato agli studi di Agrigento, ai sensi degli articoli 48 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che gli venga concesso l'equo indennizzo per la menomazione dell'integrità fisica da cause di servizio, previo decreto ministeriale di riconoscimento e sentito il Comitato tecnico-amministrativo per le pensioni privilegiate, ai sensi dell'articolo 56 del citato decreto del Presidente della Repubblica 686/57 —:

quale sia lo stato della pratica.

(4-12833)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si informa che il provvedimento di attribuzione dell'equo indennizzo al preside Giuseppe Catania è stato adottato con decreto del Direttore Generale per l'istruzione secondaria di questo Ministero, emesso in data 17 luglio 1995 ed inoltrato alla com-

petente Ragioneria Centrale, per i previsti adempimenti di controllo, con elenco n. 211 del 26 luglio 1995.

Ad avvenuta registrazione, sarà cura di questa Amministrazione predisporre, con ogni possibile sollecitudine, gli atti necessari per la liquidazione a favore dell'interessato del beneficio di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCÀ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il gruppo di lavoro del Provveditorato agli studi di Torino ha elaborato il piano annuale di razionalizzazione della scuola ai sensi delle norme vigenti, debitamente approvato dal Consiglio scolastico provinciale;

tale piano ha proposto la soppressione di n. 7 Direzioni didattiche in quanto con organici inferiori alle 50 unità previste dalla normativa;

il Ministro ha deliberato la soppressione di 3 Direzioni didattiche lasciando in funzione le altre 4, una delle quali di appena 35 docenti in organico —:

quali siano le ragioni per le quali si è ritenuto di compiere questa scelta da parte del Ministro;

se il Ministro non ritenga di indicare l'agibilità del piano per il biennio 1995-96 — 1996-97, anche per garantire ai Direttori didattici ed al personale A.T.A., la possibilità di richiedere il trasferimento sulla base di una chiara definizione delle unità scolastiche esistenti nella provincia, senza trovarsi, nel proseguo della carriera, nella scomoda posizione di perdenti posto.

(4-10590)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che delle n. 7 Direzioni didattiche, di cui il provveditore agli Studi di Torino aveva proposto la soppressione nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica di quella provin-

cia, soltanto quattro sono risultate effettivamente sottodimensionate rispetto ai parametri previsti dalla normativa vigente, che prescrivono, com'è noto, un minimo di 50 posti per il mantenimento di tali istituzioni.

Dall'esame particolareggiato del suddetto piano è risultato, infatti, che, in alcuni distretti la soppressione di direzioni normodimensionate era stata proposta a titolo cautelativo, allo scopo cioè di incrementare l'insufficiente consistenza organica di alcuni Circoli didattici, mediante una diversa distribuzione territoriale dei singoli plessi di appartenenza.

Relativamente alle proposte di soppressione delle quattro succitate Direzioni sottodimensionate, questo Ministero ha ritenuto peraltro pienamente giustificate e quindi suscettibili di accoglimento solo quelle riguardanti i Circoli didattici: « Sclopis » (con 40 posti di organico), « E. De Amicis », (con 43 posti di organico) e « G. Rodari » (con 41 posti di organico).

Quanto, invece, alle proposte di soppressione formulate per le restanti direzioni didattiche e, precisamente, per il 5° Circolo didattico di Collegno, per il Circolo « La Loggia », per il Circolo « S. D'Aquisto » e per il Circolo « S. Casati », si è riscontrato che solo quest'ultimo, con i suoi 44 posti di organico, risultava alquanto sottodimensionato.

A favore, tuttavia, del mantenimento del Circolo « S. Casati » si sono pronunciati, unanimemente, genitori, docenti e personale ATA, i quali si sono dichiarati peraltro fortemente contrari anche ad una eventuale trasformazione del circolo stesso in plesso della Direzione didattica « Battisti », avente lo stesso numero di posti di organico, ma un minor numero di alunni ed una meno favorevole situazione edilizia.

Per le suesposte considerazioni e tenuto conto della particolare situazione socio-ambientale delle popolazioni scolastiche interessate, si è ritenuto più opportuno non procedere, nell'immediato, ad alcun tipo di intervento nei confronti delle ultime quattro direzioni didattiche, rinviando ogni decisione in merito al prossimo anno, nella convinzione che una più approfondita riflessione da parte delle varie componenti

scolastiche consenta all'Ufficio scolastico provinciale la proposizione di provvedimenti che raccolgano il consenso generale o che, almeno, non suscitino insuperabili contrasti.

Per quanto concerne infine la richiesta di progettazione di un piano di razionalizzazione con proiezioni biennali, si ricorda che la normativa vigente in materia prevede solo revisioni annuali e non fa cenno a proiezioni pluriennali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MALAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

sull'edizione de *La Stampa* di Torino di venerdì 16 giugno 1995, a pagina 8, è riportato un articolo dal titolo « Israele-Iran, lite su Andreotti »;

in detto articolo Menashe Amir, responsabile dei programmi israeliani in persiano, dice testualmente: « Il 10 giugno abbiamo detto che l'esponente politico italiano che stava per iniziare una visita a Teheran aveva scelto l'isolamento politico dopo essere stato coinvolto in un processo di mafia. Abbiamo aggiunto che Veleyati lo ha accolto con grande calore. Il giorno successivo, l'11, abbiamo citato i titoli di prima pagina della rivista iraniana Abrar a cui Andreotti ha dichiarato di appoggiare la politica iraniana di fronte all'Occidente e di sostenere la politica nucleare. L'Iran, ha detto Andreotti, ha diritto di dotarsi di armi nucleari »;

l'interrogante si chiede, qualora questa notizia fosse comprovata, a quale titolo il senatore Giulio Andreotti si trova in Iran: se a titolo personale, come riportato dall'articolo su menzionato, o come rappresentante del Parlamento italiano —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano opportuno verificare la veridicità dei fatti;

se non ritengano opportuno procedere immediatamente ad una presa di distanze dalle affermazioni del senatore Andreotti, in quanto non in sintonia con gli intendimenti del popolo italiano. (4-11069)

RISPOSTA. — La visita del Sen. Andreotti in Iran, svoltasi nel giugno scorso, ha avuto carattere strettamente personale. Di conseguenza, le opinioni espresse dal Senatore in quella occasione (riportate dal quotidiano italiano) sono il frutto dei suoi propri convincimenti.

La linea ufficiale del Governo nei confronti dell'Iran è ben nota: essa fa perno sulla partecipazione italiana al dialogo critico U.E.-Iran, finalizzato ad ottenere dal Paese in questione un maggior rispetto dei principi della convivenza civile interna ed internazionale.

Il Sottosegretario per gli affari esteri: Scammacca.

MANGANELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 1399 del 1° giugno 1970 prevedeva il riordinamento dell'Istituto professionale per ciechi di Napoli;

il decreto prevedeva l'assegnazione delle cattedre per l'insegnamento della cultura generale a personale non vedente attraverso concorso pubblico;

prevedeva inoltre l'assegnazione di altri posti di ruolo del personale insegnante e tecnico-pratico mediante concorso pubblico;

a tutt'oggi tali concorsi non sono stati ancora banditi con gravi disagi per l'Istituto stesso —:

se i Ministri non ritengano, nei limiti loro consentiti dalla legge, indispensabile conoscere le motivazioni per cui ancora non siano stati banditi tali concorsi;

se i Ministri intendano far sì che tali concorsi siano banditi. (4-03670)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si premette che questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui si trova ad operare l'istituto professionale per ciechi di Napoli a causa delle segnalate cadenze di personale.*

Si desidera, tuttavia, far presente che la mancata indizione dei concorsi per il reperimento di docenti specializzati da destinare all'istituto in parola è stata determinata dall'opportunità che venga meglio disciplinata e, preferibilmente, ampliata, la possibilità di accesso dei non vedenti nei ruoli del personale della scuola.

Tale possibilità è tutt'oggi disciplinata dalla legge 601/62 le cui previsioni normative non sembrano più risultare consone ai tempi, tenuto conto che, allo stato attuale, moderne tecnologie ed avanzate strumentalizzazioni hanno notevolmente migliorato le capacità di preparazione e di qualificazione professionale dei non vedenti.

Nella consapevolezza di quanto sopra la competente Direzione Generale del Ministero è stata, pertanto, investita della questione affinché venga esaminata l'opportunità di costituire un apposito gruppo di lavoro che, avvalendosi anche del contributo dell'Unione Italiana Ciechi, individui le misure più idonee a dare soluzione all'esigenza rappresentata, eventualmente attraverso apposite iniziative legislative.

Resta infine da aggiungere che il Ministero del Tesoro, al quale l'interrogazione è anche diretta, ha comunicato, con nota n. 11976 del 12 maggio 1995, di non disporre, in ordine alla questione sollevata, di specifici elementi di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la professoressa Elisa Dotta, di Savona, in trattamento di quiescenza ormai da alcuni anni, è stata chiamata dal Provveditore agli studi di Firenze in sostitu-

zione di un presidente di commissione per gli esami di maturità, nominato dal Ministero della pubblica istruzione;

il compenso previsto per i presidenti di commissione descritto nelle « Norme e istruzioni sugli scrutini e sugli esami per l'anno scolastico 1994/1995 » ammonta a lire 5.150.000 ma, al momento della liquidazione del compenso, la professoressa Dotta ha appreso dalla competente segreteria amministrativa che per i presidenti di commissione nominati dai provveditori il compenso è invece di lire 1.650.000 —:

come sia giustificabile una tale differenza di trattamento economico fra la nomina del Ministero e quella del Provveditore, a fronte delle stesse prestazioni professionali e degli stessi oneri di trasferta.
(4-12889)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che l'articolo 23 della legge 724/94 ha stabilito, a decorrere dall'anno scolastico 1994/1995, nuovi criteri per la determinazione del trattamento economico da corrispondere ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di maturità prevedendo un compenso forfettario onnicomprensivo nonché la non applicabilità delle norme sul trattamento di missione.*

Poiché la medesima norma ha fissato in 116 miliardi lo stanziamento per la corresponsione dei compensi ai membri delle commissioni in parola le misure stabilite dal D.I. n. 60 del 21 febbraio 1995 non potevano che essere determinate tenendo conto dell'inderogabile esigenza di rispettare il limite di spesa previsto.

A tal fine le disposizioni contenute nel suindicato decreto interministeriale hanno inteso evitare, per quanto possibile, il ricorso a nomine di personale proveniente da comuni diversi da quello sede d'esame.

Successivamente, tuttavia, il Ministero, aderendo ad alcune richieste di cui ha riconosciuto la manifesta fondatezza, con D.I. 208/95 ha apportato alcune modifiche al precedente decreto n. 60, prevedendo la cor-

responsione dell'indennità di trasferta ai membri delle commissioni d'esami nominati dal Provveditore agli Studi in sostituzione dei rinunciatari.

La modifica ha interessato i commissari nominati per specifiche discipline, che si impartiscono in istituti tecnici professionali ed artistici presenti sul territorio nazionale in numero limitato e per le quali non sia stato possibile effettuare nomine nell'ambito del comune sede d'esame.

Non è stato ritenuto necessario ammettere la stessa deroga per i presidenti di commissione, in quanto per l'esercizio di tale funzione non è richiesta una specifica materia d'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASELLI e REALE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la scelta di commissari di esame all'interno di ogni provincia dovuta ad una norma della finanziaria '95 ha determinato, soprattutto nei piccoli centri, un prevedibile caos con conseguenti pressioni sulle commissioni, situazioni di disagio e diseguaglianza tra alunni delle stesse classi —:

quali misure ritenga di dover prendere preventivamente per evitare negli anni prossimi il ripetersi di una situazione mortificante per i docenti e fondamentalmente ingiusta per i maturandi. (4-11210)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che i criteri di nomina dei membri delle commissioni di esami di maturità sono stati stabiliti, com'è noto, dall'articolo 23 della legge 724/94 che ha dettato misure per la razionalizzazione della finanza pubblica.

Il nuovo meccanismo di reclutamento del personale docente destinato alle commissioni di esami di maturità può forse aver accentuato gli inconvenienti ai quali fa ri-

ferimento la S.V. Onorevole che, d'altra parte, non si esclude si siano verificati anche in passato.

Si ritiene, tuttavia, che tali inconvenienti, di carattere fisiologico e comunque destinati a ridursi nel tempo, siano stati superati grazie alla professionalità di ciascun docente ed alla consapevolezza dell'importanza del ruolo rivestito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASTRANGELO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

in tutt'Italia stanno spuntando casi di quella che ormai viene chiamata Affittopoli;

la Puglia — regione italiana fino a prova contraria — risulta stranamente assente nella kermesse degli Enti previdenziali che affittano appartamenti a prezzi stracciati ai soliti noti;

se il Governo sia già a conoscenza di casi sospetti e se, in caso contrario, intenda esperire indagini atte a rassicurare i cittadini pugliesi di vivere in un'isola felice oppure no. (4-13473)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che il Ministero del lavoro ha nominato con proprio decreto del 28 agosto 1995 una Commissione di indagine.

Tale organismo ha il compito di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato per disciplinare la locazione dei propri immobili e verificare la compatibilità tra i predetti criteri e le norme legislative e regolamentari in vigore in materia di locazioni ad uso abitativo.

L'attività di verifica demandata alla Commissione riguardando, in generale, le procedure di assegnazione cui si uniformano gli enti previdenziali, non può che essere riferita alla totalità del patrimonio immobiliare, compresa quindi la Puglia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro ha presentato una proposta per il conferimento dell'onorificenza di Gran Ufficiale dell'Ordine « Al Merito della Repubblica » al comm. Tullio DELISE;

il 5 dicembre 1992 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato Generale, comunicava al Gen. C.A. Giuseppe Maria VACCARO Vice Presidente Nazionale dell'I.N.A.C.D. al V.M. di aver avviato le procedure per la prescritta istruttoria —:

per quale motivo dopo oltre due anni non sia stata data nessuna notizia in merito, quale sia attualmente lo stato della pratica ed in quali termini temporali intende definirla. (4-09513)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto sulla base di notizie fornite dall'Ufficio Onorificenze e concernente la richiesta di conferimento dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Comm. Tullio Delise, si fa presente quanto segue.*

A seguito dell'istruttoria del 5 dicembre 1992 da parte dell'Ufficio Onorificenze, tendente a verificare l'esistenza dei presupposti per il conferimento dell'onorificenza richiesta, il prefetto di Trieste, con rapporto n. 21/4-29636 del 24 marzo 1993, ha comunicato che il signor Delise non ha acquisito ulteriori, particolari benemerienze dopo la sua nomina a Commendatore avvenuta nel 1980, per una ulteriore concessione onorifica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cardia.

MUSSOLINI e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato ispettori presso le sedi italiane della Cassa marit-

tima nel corso del Governo Dini; quale relazione sia stata redatta dagli ispettori riguardo le eventuali raccomandazioni di politici per l'affitto delle case di proprietà della Cassa marittima; quale provvedimento sia stato eventualmente preso dal Ministro. (4-13586)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Il Ministero non ha disposto alcuna ispezione presso la sede della ex Cassa Marittima Meridionale.

Le funzioni di controllo e di generale vigilanza sugli enti previdenziali non vengono, infatti, esplicitate attraverso servizi ispettivi.

Secondo quanto riferito dall'istituto di previdenza per il settore marittimo, invece, il Ministero del tesoro ha effettuato, nel corso del 1994, accertamenti ispettivi presso la sede in questione.

Le risultanze dell'ispezione sono state di recente notificate all'IPSEMA.

Per quanto concerne, infine, l'acquisizione dei dati relativi alla gestione degli affitti, si fa presente che, in data 21 agosto 1995, questa amministrazione ha provveduto a richiederli anche all'IPSEMA, oltre che a tutti gli altri enti vigilati.

Il 25 agosto 1995 detti elementi sono stati trasmessi nella loro integrità all'autorità giudiziaria e messi a disposizione della stampa, escludendo le informazioni sulle persone che potessero ledere la riservatezza e sicurezza degli interessati.

Il 28 agosto 1995, la procura della Repubblica di Roma, attraverso il nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza, ha comunicato « l'assoluta ed inderogabile necessità che gli elenchi concernenti i contratti dei locatari degli immobili di proprietà degli enti restassero coperti dal segreto sulle indagini, al fine di non arrecare pregiudizio alle stesse ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'OM sui trasferimenti n. 322 del 1993, nell'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104, ha creato confusioni ed illegittime precedenze, rendendo definitive agevolazioni, per loro natura, temporanee e limitate;

il concetto di temporaneità delle agevolazioni è desumibile dagli articoli 32 e 33 commi 1-2-3-4 della citata legge n. 104, che consentono detrazioni fiscali eliminate con la scomparsa del parente portatore di handicap;

l'applicazione del citato articolo 33 della legge n. 104 ha pesantemente inciso sui movimenti definiti in tutte le graduatorie talché, ad esempio, nella provincia di Reggio Calabria, il totale dei movimenti degli insegnanti delle Scuole materne ed elementari e dei docenti di lettere, matematica e lingue straniere delle Scuole Medie, è avvenuto con l'applicazione dell'articolo 33;

è desumibile che percentuali simili siano presenti in numerose altre province ed, in particolare, in quelle del Mezzogiorno;

sono stati presentati, contro l'illegittimità dei provvedimenti, numerosi ricorsi presso i TAR regionali;

non possono, in ogni caso, essere condivisi i trasferimenti nell'ambito dello stesso comune, che nascono da punteggi derivanti dall'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104 —:

quali iniziative intenda assumere affinché, per il futuro, venga eliminato il citato principio di illegittimità, così come è avvenuto per i dipendenti di altre Amministrazioni dello Stato. (4-06231)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle perplessità manifestate con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata a proposito delle agevolazioni concesse, in sede di trasferimento, ai docenti che hanno chiesto l'applicazione dell'articolo 33 della legge n. 104*

del 1992, si ritiene opportuno premettere che tale articolo — avente fra i suoi destinatari non solo i dipendenti che assistono familiari portatori di handicap (commi 5 e 7) ma anche lo stesso personale dipendente handicappato in situazione di gravità (comma 6) — riconosce esplicitamente agli stessi soggetti il diritto di scegliere « la sede più vicina al proprio domicilio ».

L'esercizio di tale diritto non può che concretizzarsi nella soddisfazione in via prioritaria delle richieste degli interessati, attraverso l'attribuzione di una precedenza, peraltro non assoluta, ma subordinata alle esigenze di altre categorie aventi maggiore titolo, quali ad esempio i destinatari dell'articolo 21 della medesima legge n. 104.

Premesso, altresì, che a favore del riconoscimento di un diritto di priorità si è pronunciato anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la circolare n. 70 del 24.6.1994, non può comunque escludersi che, negli scorsi anni scolastici, la concreta applicazione delle suddette norme abbia dato luogo a difficoltà interpretative, determinando in qualche caso comportamenti non univoci da parte degli uffici scolastici periferici, se non addirittura qualche abuso da parte del personale interessato.

Pertanto, al fine di garantire una più rigorosa e corretta applicazione delle disposizioni in parola, che non prestino il fianco a possibili equivoci e abusi, con l'O.M. n. 335 del 24.11.1994, che ha disciplinato i trasferimenti dei docenti per l'anno scolastico 1995/1996, sono state dettate disposizioni estremamente rigide e puntuali.

In particolare, per l'esercizio del diritto di precedenza è stata richiesta la presentazione di idonea documentazione medica attestante non soltanto la sussistenza dell'handicap, ma anche la sua « gravità », nonché la necessità di una « assistenza continuativa ». L'indicazione dell'assistenza continuativa implica necessariamente il riferimento a riduzioni dell'autonomia personale, derivanti dalla minorazione, che rendono necessario un intervento assistenziale con le caratteristiche di permanenza, continuità e globalità.

Per ovviare inoltre all'eventualità che più docenti possano godere dello stesso benefi

cio per l'assistenza al medesimo soggetto, è stato posto a carico del richiedente il beneficio in parola l'onere di dimostrare che non vi sono altri familiari idonei a prestare l'assistenza continuativa al disabile e pertanto di essere l'unico membro della famiglia in grado di provvedere. Sono esclusi da tale prescrizione i dipendenti che assistono un figlio minore handicappato grave.

È stato richiesto infine di comprovare una convivenza « effettiva » con il familiare handicappato, non solo nello stesso comune, ma nella stessa abitazione. Tale prescrizione dovrebbe evitare il verificarsi di altri inconvenienti e possibili abusi.

Ovviamente le certificazioni richieste aventi valore di atto pubblico non possono essere disattese dall'amministrazione, in quanto fanno pubblica fede fino a querela di falso; analogamente non possono essere disattese le dichiarazioni rese dai privati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che sono perseguibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge soltanto se riconosciute false dall'Autorità giudiziaria.

Si auspica, ad ogni modo, che la nuova ordinanza, cui si è fatto dianzi cenno, consenta di porre un freno all'uso distorto di una norma finalizzata alla tutela delle persone svantaggiate e dei familiari che effettivamente le assistono, fermo restando ovviamente che i casi controversi, oggetto di impugnativa davanti agli organi giurisdizionali, saranno riesaminati alla luce delle decisioni di merito di tali organi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI e POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

con il risultato del referendum popolare dell'11 giugno 1995 è stato abrogato il diritto alla riscossione delle trattenute sindacali per tutti i lavoratori dipendenti;

nel nuovo contratto-scuola, concordato il 23 giugno 1995 tra l'ARAN e le sole

organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, al comma 3 dell'articolo 15 — Diritti e libertà sindacali — è prevista la trattenuta, da parte dell'amministrazione, del contributo sindacale, in base alle deleghe rilasciate dai singoli associati, da corrispondere alle organizzazioni sindacali destinatarie —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché vengano riformulate, nel contratto-scuola, le modalità delle trattenute sindacali, in conformità al risultato referendario dell'11 giugno 1995. (4-12514)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte a riformulare, nel contratto-scuola, le modalità delle trattenute sindacali in conformità al risultato referendario dell'11 giugno scorso.*

Al riguardo, si osserva che la normativa sulle deleghe sindacali contenuta nel contratto collettivo nazionale del comparto scuola, che affida all'amministrazione il compito di continuare ad operare le trattenute per contributi sindacali, ha, com'è noto, carattere transitorio (articolo 15, comma 2).

A tempo debito, pertanto, non si mancherà di dare attuazione alla suddetta normativa che, allo stesso articolo, contiene anche l'impegno delle parti a ridefinire le disposizioni relative alla delega sindacale « al fine di adeguarle alla eventuale evoluzione del quadro normativo ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NICCOLINI, VASCON e MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che da ormai tre anni i territori della ex Jugoslavia sono soggetto di uno dei più sanguinosi e crudeli conflitti inter-etnici;

che la guerra sta investendo anche la vicina Repubblica di Croazia, sul cui territorio vive, in Istria, Quarnaro e Dalmazia, una numerosa minoranza italiana autoctona;

che è stata la Croazia a rompere il cessate il fuoco ed a riprendere le ostilità

contro i serbi di Krajina, e da qui è venuta la risposta serba con il cannoneggiamento di Zagabria;

che gli italiani di Croazia continuano ad essere inviati, con sospetta solerzia, in prima linea;

che giungono notizie dell'avvenuto arrivo, il 30 aprile scorso, a Fiume, Pisino e Parenzo di un convoglio carico di armi e munizioni, preceduto da un enorme ammassamento di truppe nelle ultime settimane —;

quali siano le valutazioni del Governo sull'angosciante vicenda ed in ordine alle responsabilità di Zagabria sul riaccendersi della guerra;

quali iniziative diplomatiche, politiche ed umanitarie intenda il Governo assumere, anche di concerto con l'UEO, l'ONU e le altre organizzazioni internazionali;

quali passi intenda infine muovere il Governo a tutela degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, anche alla luce delle dichiarazioni più recenti del presidente croato Tudjman, estremamente gravi ed aggressive nei confronti della popolazione istriana. (4-09648)

RISPOSTA. — *In questi ultimi mesi la situazione in Croazia è stata caratterizzata da due successive iniziative militari di Zagabria, che hanno portato, rispettivamente in maggio e in agosto, alla reintegrazione sotto la sovranità croata delle regioni della Slavonia occidentale e delle Krajine.*

In occasione dell'azione croata in Slavonia occidentale, il Governo italiano, insieme con i propri partners comunitari, nel condannare fermamente le rappresaglie serbe sulla città di Zagabria ha espresso viva preoccupazione per i rischi di escalation ed ha sostenuto nelle Sedi internazionali utili la necessità di un univoco e fermo messaggio alle Autorità di Zagabria affinché desistessero dalla logica di guerra in favore del ritorno al metodo negoziale, che già aveva consentito le importanti intese di carattere economico del dicembre 1994 con

la dirigenza serba di Knin. Sul piano bilaterale, il Ministro degli Affari esteri Agnelli si è rivolto con due suoi successivi messaggi al Governo di Zagabria, rappresentando la preoccupazione italiana per la ripresa delle ostilità ed invitando la Croazia ad un atteggiamento di moderazione, auspicando un rilancio negoziale, sulla base della piattaforma sottoposta dalla comunità internazionale alle parti nel gennaio scorso.

A seguito della più recente iniziativa di Zagabria nelle Krajine, il Governo italiano ha espresso ferma condanna per la flagrante violazione delle pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite, sostenendo altresì l'adozione di misure negative nei confronti della Croazia da parte dell'Unione Europea, sostanziate nella sospensione del negoziato per l'Accordo di Cooperazione (eccetto naturalmente le iniziative di carattere umanitario) e dell'applicazione del programma PHARE per la Croazia.

L'Italia ritiene che le citate misure negative nei confronti di Zagabria vadano mantenute finché non sarà possibile valutare adeguatamente il comportamento del Governo croato, sia sul piano politico che su quello umanitario. Come sottolineato infatti dal Ministro Agnelli nel corso dei suoi successivi interventi dinanzi alle Commissioni esteri del Senato e della Camera, nonché in ripetuti incontri e riunioni di lavoro con i partners dell'Unione europea, lo sviluppo dei rapporti tra la Croazia e l'Unione europea non può prescindere dall'effettiva volontà e capacità di Zagabria di conformarsi ai principi ed agli standards europei.

In tale contesto assume un'importanza particolare l'atteggiamento del Governo croato nei confronti delle minoranze. Per quanto concerne la minoranza italiana residente in Istria, il clima di guerra e di tensione prodotto dalle due successive azioni militari croate ha avuto delle inevitabili ripercussioni, quanto meno sul piano psicologico. Alcuni membri della minoranza sono stati tra l'altro chiamati alle armi nell'ambito della mobilitazione che ha accompagnato l'iniziativa militare croata nelle Krajine.

In tale circostanza, il Governo italiano, nel condannare come detto l'iniziativa militare, ha chiesto al Governo croato di evitare comunque ogni discriminazione nei confronti della nostra minoranza, ottenendo assicurazioni in tal senso.

Un messaggio di riassicurazione circa il costante interesse e il persistente sostegno dell'Italia nei confronti della collettività italiana è stato inoltre trasmesso dal Ministro Agnelli alla dirigenza dell'Unione Italiana, organo rappresentativo della nostra minoranza in Slovenia e Croazia, in occasione di un incontro svoltosi alla Farnesina il 3 agosto scorso, nell'imminenza dell'iniziativa militare croata nelle Krajine.

A prescindere dagli ultimi sviluppi militari, esistono comunque sul piano generale alcuni fattori di preoccupazione riguardo alla situazione della minoranza italiana in Croazia.

Negli ultimi due anni si è infatti assistito ad una progressiva « deminutio » dei diritti acquisiti della minoranza, riflessasi in particolare nei nuovi Statuti delle città di Fiume e Zara e della Contea Litoraneo-Montana. A ciò si è aggiunta, da ultimo, la sentenza della Corte costituzionale di Zagabria del 2 febbraio scorso che ha dichiarato incostituzionali 18 articoli dello Statuto della Contea istriana, tra cui quelli relativi al riconoscimento dell'Unione italiana quale unico organo rappresentativo della minoranza, alla pariteticità della lingua italiana e al bilinguismo sul territorio istriano.

Non si è mancato pertanto, nei contatti con la controparte croata, di esprimere profonda preoccupazione per i possibili effetti negativi di tale sentenza. Ciò stato fatto, in particolare, in occasione della riunione della Commissione mista per le questioni politiche riunitasi a Zagabria il 4 marzo scorso. In tale circostanza, come riportato nel comunicato congiunto emesso al termine della riunione, la delegazione croata ha peraltro assicurato che la sentenza non interferirà con alcuno dei diritti acquisiti della minoranza. La parte croata si è altresì impegnata al mantenimento del livello di protezione esistente ed a garantire alla nostra minoranza i più alti standards di tutela.

Il Governo italiano intende in ogni caso continuare a prestare la massima attenzione agli sviluppi della situazione in Croazia al fine di prevenire qualsiasi iniziativa penalizzante nei confronti della nostra minoranza.

Per quanto concerne le iniziative di carattere umanitario, fin dall'inizio delle ostilità nella ex-Jugoslavia, la Cooperazione italiana ha attivato operazioni di soccorso a favore delle popolazioni dell'area.

Per il 1995 sono programmati interventi umanitari per un totale di 32 miliardi così ripartiti: Bosnia-Erzegovina 18 miliardi, Croazia 7 miliardi, Federazione Serbo-Montenegrina 7 miliardi.

La flessione degli impegni nel 1994 e nell'attuale esercizio finanziario è dovuta ai tagli di bilancio. Tale riduzione dei finanziamenti disponibili è stata comunque compensata da una migliore qualità degli interventi, grazie anche ad una continuazione di verifica e di monitoraggio effettuata dalla Cooperazione italiana.

La maggior parte degli interventi sono stati realizzati in collaborazione con le Agenzie umanitarie internazionali (UNHCR, UNICEF, OMS, CICR, FICROSS e OIM), con le quali si sono concordati i relativi piani operativi, preventivamente negoziati con le autorità civili competenti dei Paesi beneficiari.

L'Italia è stato il primo Paese donatore a concludere accordi bilaterali sulle attività di emergenza con la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Federazione Serbo-Montenegrina.

Le attività di emergenza sono volte ad assistere la popolazione locale, nonché i profughi e sfollati.

Per il 1995, la Cooperazione italiana ha individuato una serie di interventi umanitari che verranno realizzati tenendo conto delle seguenti linee guida:

i programmi devono tendere a sviluppare il massimo di sinergia tra le risorse erogate in gestione diretta, o tramite Agenzie ONU, e quelle dell'associazionismo e della cooperazione decentrata degli enti locali.

Con le Agenzie internazionali si avviano interventi rivolti a garantire l'autosufficienza per ridurre la dipendenza dall'aiuto

esterno. Tale politica viene perseguita nella Bosnia Centrale ed in Croazia, in particolare in Dalmazia nel retroterra di Zara, Sebenico ed in Slavonia.

Quanto alle attività condotte dall'inizio del 1995 dalla base di Spalato, l'Italian Team ha trasportato in Bosnia, tra febbraio ed aprile, 1.200 tonnellate di aiuti, tra cui 250 tonnellate di sementi per la semina primaverile di ortaggi, al fine di garantire un minimo di sicurezza alimentare alle popolazioni delle città bosniache più periferiche. Continua, inoltre, l'attività di approvvigionamento di aiuti alimentari a Mostar, in supporto all'amministrazione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

OLIVERIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la soppressione della scuola media in località Doria del comune di Cassano Ionio (Cosenza) ha determinato gravi disagi per numerosi ragazzi e per le loro famiglie;

la situazione si è aggravata se si considera che dal 20 dicembre scorso non viene effettuato il trasporto degli studenti (circa 40) costretti a frequentare le scuole medie di Cassano Ionio e della frazione Lauropoli distanti circa 9 chilometri dalla frazione Doria;

la sospensione del servizio di trasporto scolastico, sino allo scorso anno affidato ad una cooperativa, da parte del comune provoca seri disagi considerati gli scarsi collegamenti con le autolinee private che operano nella zona;

numerosi sono i ragazzi che non riescono a garantire la presenza alle lezioni —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il servizio di trasporto scolastico per i ragazzi residenti nella frazione Doria del comune di Cassano Ionio;

se non intenda riconsiderare la decisione di soppressione della scuola media in

località Doria considerato che sono oltre 20 i ragazzi che frequentano la V classe della scuola elementare tra cui un portatore di handicap e le particolari condizioni in cui vivono le famiglie residenti in detta frazione a prevalente economia agricola.

(4-07677)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, è stata disposta la soppressione della scuola media di Doria già sezione staccata della scuola di Lauropoli.

Il provvedimento è stato motivato non solo dal sottodimensionamento della scuola in parola ma anche dall'attuazione del rapporto alunni-classi; inoltre le due scuole, distanti circa 6 chilometri, sono ben collegate tra loro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ONNIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che secondo notizie giornalistiche di questi giorni l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale avrebbe locato immobili del proprio patrimonio a personaggi della politica e del sindacato;

che il godimento dei beni sarebbe stato concesso, secondo quanto si legge sulla stampa, dietro corresponsione di canoni irrisori e comunque marcatamente inferiori a quelli di mercato;

che i beneficiari della sospetta munificenza dell'ente pubblico — si sono anche fatti i nomi dell'onorevole Achille Occhetto, dell'onorevole Ottaviano del Turco, della figlia dell'onorevole Lama — appartengono tutti ad una ben individuata area politica, quella di sinistra;

che tale dato significativo non pare occasionale ed appare anzi il sintomo di

possibili favoritismi, abusi e corruzione più che di pur illecita lottizzazione mirata e a senso unico;

che i fatti, se veri, sono di eccezionale gravità in quanto le minori entrate dell'INPS, e dunque lo sperpero del pubblico denaro, sarebbero state e sarebbero scientemente funzionali all'appagamento disonesto di interessi privati, personali, di partito o di sindacato;

che gli stessi fatti, se fondati e provati, integrerebbero gli estremi di gravi reati ai danni della pubblica amministrazione —

quali immediate iniziative intendano assumere, o abbiano già assunto, al fine di conoscere la corrispondenza al vero delle notizie diffuse dagli organi di informazione; e nell'ipotesi in cui tali notizie dovessero coincidere con la realtà, se non ritengano di fornire all'opinione pubblica allarmata nominativi degli «inquilini», ubicazione e superficie degli immobili, ammontare dei canoni e data di stipulazione dei contratti, provvedendo contemporaneamente ad informare le procure della Repubblica competenti. (4-13211)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Le iniziative assunte dal Ministero per avere un quadro informativo completo in ordine alla disciplina delle locazioni degli immobili di proprietà degli enti previdenziali si sono mosse in due direzioni: l'istituzione, in data 29 agosto 1995, di una Commissione d'indagine e l'invito agli organi di direzione e controllo degli enti ad effettuare verifiche interne sulla gestione degli affitti.

In particolare, alla citata Commissione è stato affidato il compito di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato per disciplinare la locazione dei propri immobili e verificare la compatibilità tra i predetti criteri e le norme legislative e regolamentari in materia.

Contestualmente, al fine di far chiarezza, il più celermente possibile, sulla situazione

pregressa, si è ritenuto opportuno sollecitare gli organismi interni degli enti a svolgere i controlli di loro pertinenza.

L'attività di accertamento è tuttora in corso.

I risultati di tali verifiche, di quelle interne degli enti e di quelle della Commissione ministeriale, saranno messi a disposizione della Procura della Repubblica di Roma, che ha avviato in materia di gestione immobiliare un'indagine giudiziaria, e delle competenti Commissioni delle Camere.

Una valutazione complessiva circa il grado di applicazione delle regole da parte degli enti, pertanto, potrà essere effettuata a conclusione dell'indagine amministrativa attivata dal Ministero.

Qualora si dovessero riscontrare violazioni il Ministero si riserva di prendere i provvedimenti conseguenti a seconda del tipo di violazione e responsabilità, distinguendo tra violazioni giuridicamente rilevanti e situazioni anomale sotto il profilo dell'opportunità sociale.

Per quanto concerne i nomi dei beneficiari di immobili di proprietà INPS, si precisa che il Ministero, in data 21 agosto 1995, ha provveduto a richiedere all'Istituto (così come agli altri enti previdenziali vigilati) i dati essenziali sulla gestione degli affitti (elenco nominativo degli affittuari corredato per ciascuna unità immobiliare del canone mensile di affitto, della superficie dell'appartamento e della sua ubicazione, ecc.).

Il 25 agosto u.s. detti elementi sono stati trasmessi nella loro integrità all'autorità giudiziaria e messi a disposizione della stampa, escludendo le informazioni sulle persone che potessero ledere la riservatezza e la sicurezza degli interessati.

Sempre in data 25 agosto u.s. il Ministero ha comunicato formalmente la disponibilità a trasmettere ai Presidenti delle due Camere e delle competenti Commissioni Lavoro tutti gli elementi informativi di cui era in possesso.

Il 28 agosto u.s., la Procura della Repubblica di Roma, attraverso il Nucleo di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, ha comunicato «l'assoluta ed inderogabile necessità che gli elenchi concernenti i contratti dei locatari degli immobili

di proprietà degli Enti restassero coperti dal segreto sulle indagini, al fine di non arrecare pregiudizio alle stesse ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

secondo notizie giornalistiche di questi giorni l'Istituto nazionale della previdenza sociale avrebbe locato immobili del proprio patrimonio a personaggi della politica e del sindacato;

il godimento dei beni sarebbe stato concesso, secondo quanto si legge sulla stampa, dietro corresponsione di canoni irrisori e comunque marcatamente inferiori a quelli di mercato;

risulta all'interrogante che i beneficiari della sospetta munificenza dell'ente pubblico — si sono anche fatti i nomi dell'onorevole Achille Occhetto, dell'onorevole Ottaviano del Turco, della figlia dell'onorevole Lama — appartengano tutti ad una ben individuata area politica, quella di sinistra;

tale dato significativo non pare occasionale ed appare anzi il sintomo di possibili favoritismi, abusi e corruzione più che di pur illecita lottizzazione mirata e a senso unico;

i fatti, se veri, sono di eccezionale gravità in quanto le minori entrate dell'INPS, e dunque lo sperpero del pubblico denaro, sarebbero state e sarebbero scientemente funzionali all'appagamento disonesto di interessi privati, personali, di partito o di sindacato;

gli stessi fatti, se fondati e provati, integrerebbero gli estremi di gravi reati ai danni della pubblica amministrazione —:

quali immediate iniziative intendano assumere, o abbiano già assunto, al fine di

conoscere la corrispondenza al vero delle notizie diffuse dagli organi di informazione;

e nell'ipotesi in cui tali notizie dovessero coincidere con la realtà se non ritengano di fornire all'opinione pubblica allarmata nominativi degli « inquilini », ubicazione e superficie degli immobili, ammontare dei canoni e data di stipulazione dei contratti, provvedendo contemporaneamente ad informare le Procure della Repubblica competenti. (4-13276)

RISPOSTA. — *Le iniziative assunte dal Ministero per avere un quadro informativo completo in ordine alla disciplina delle locazioni degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali si sono mosse in due direzioni: l'istituzione di una Commissione d'indagine e l'invito agli organi di direzione e controllo degli enti ad effettuare verifiche interne sulla gestione degli affitti.*

In particolare, si precisa che alla Commissione di cui sopra è stato affidato il compito di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato per disciplinare la locazione dei propri immobili e verificare la compatibilità tra i predetti criteri e le norme legislative e regolamentari in materia.

I risultati di tali verifiche, di quelle interne degli enti e di quelle della Commissione ministeriale saranno messi a disposizione della Procura della Repubblica di Roma, che ha avviato in materia di gestione immobiliare un'indagine giudiziaria, e delle competenti Commissioni delle Camere.

Una valutazione complessiva circa il grado di applicazione delle regole da parte degli enti, pertanto, potrà essere effettuata a conclusione dell'indagine amministrativa attivata dal Ministero.

Per quanto concerne, poi, la richiesta formulata dalla S.V. Onorevole inerente la pubblicizzazione degli elenchi degli inquilini si fa presente che il 21 agosto u.s. il Ministero ha provveduto a richiedere a tutti gli enti vigilati i dati essenziali sulla gestione degli affitti (l'elenco nominativo degli affittuari corredato per ciascuna unità immobiliare del canone mensile di affitto, della superficie dell'appartamento e della sua ubicazione, ecc.).

Il 25 agosto u.s. detti elementi sono stati trasmessi nella loro integrità all'Autorità giudiziaria e messi a disposizione della stampa, escludendo le informazioni sulle persone che potessero ledere la riservatezza e sicurezza degli interessati.

Sempre in data 25 agosto il Ministero ha comunicato formalmente la disponibilità a trasmettere ai Presidenti delle due Camere e delle rispettive Commissioni Lavoro tutti gli elementi informativi di cui era in possesso.

Il 28 agosto u.s., la Procura della Repubblica di Roma, attraverso il Nucleo di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, ha comunicato « l'assoluta ed inderogabile necessità che gli elenchi concernenti i contratti dei locatari degli immobili di proprietà degli Enti restassero coperti dal segreto sulle indagini, al fine di non arrecare pregiudizio alle stesse ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PETRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 1995 veniva espletata a Bari la prova scritta del concorso magistrale, bandito con decreto ministeriale del 20 ottobre 1994, per titoli ed esami a posti di insegnanti elementari —:

se risponda al vero che la nomina del presidente della commissione esaminatrice risale al 26 febbraio 1995, data successiva allo svolgimento della prova scritta, contravvenendo alle più elementari norme poste a tutela della legittimità delle procedure;

se risponda al vero che le varie sottocommissioni, ignorando ogni criterio oggettivo di valutazione, hanno giudicato la prova scritta con parametri del tutto personali, tanto da provocare forti oscillazioni nelle percentuali degli ammessi tra le diverse sottocommissioni;

se risponda al vero che le sottocommissioni non hanno motivato il voto assegnato, deludendo le legittime aspettative dei candidati non ammessi, ignorando, al-

trisi, l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, richiamato nel bando, in tema di trasparenza, se è vero che sono addirittura scomparsi diversi compiti, per cui non vi è corrispondenza tra numero di candidati e numero di elaborati;

perché non si sia consentito alle singole sottocommissioni di visionare i compiti affidati al giudizio delle altre, sì da rilevare i plagi e la presenza dei compiti cosiddetti fotocopia;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per il concorso suindicato, onde riportarlo nell'alveo della legittimità.

(4-10966)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, della quale si allega copia.*

Il breve ritardo verificatosi a Bari nella nomina della commissione del concorso magistrale, dovuto a contingenti e locali problematiche di natura organizzativa, non può aver determinato alcuna conseguenza negativa sul regolare svolgimento delle operazioni del concorso temuto conto che — come è noto — la scelta dei temi da sottoporre ai candidati non era affidata alla commissione, ma è stata operata direttamente da questo Ministero e le relative buste sigillate sono state consegnate (nel tempo strettamente utile e con le garanzie procedurali prescritte) ai singoli uffici scolastici. Di conseguenza le operazioni di vigilanza e di coordinamento per il regolare svolgimento delle operazioni relative alla prova scritta in assenza della commissione esaminatrice, sono state svolte, in piena legittimità, dal comitato di vigilanza nominato dal provveditore agli studi.

Circa i criteri, osservati dalle varie commissioni, per la correzione degli elaborati scritti, si fa presente che dagli accertamenti ispettivi disposti non sono emersi elementi che inducano a ritenere che le commissioni avrebbero operato in maniera non regolamentare e con notevoli differenze di valutazione.

Il presidente coordinatore, proprio per evitare difformità di comportamento da

parte dei commissari, fin dall'inizio dei lavori ha destinato alcune sedute plenarie, con la presenza di tutti i componenti le sottocommissioni ad una attenta e dettagliata definizione dei criteri oggettivi di valutazione dei lavori prodotti dai candidati in occasione della prova scritta; a tal fine sono state elaborate apposite griglie in base alle quali si potessero giudicare gli elaborati.

Le pur sussistenti oscillazioni nelle percentuali sono quindi da attribuire esclusivamente alla casualità con la quale i compiti stessi sono stati assegnati alle sottocommissioni ai fini della loro valutazione.

In merito al terzo punto dell'interrogazione, si precisa che le disposizioni vigenti, in materia di correzione degli scritti da parte delle commissioni, non prevedono l'obbligo di apposizione sugli elaborati di motivazioni ma semplicemente del voto assegnato, quale espressione sintetica di un giudizio complessivo: l'operato delle commissioni al riguardo deve ritenersi pertanto legittimo. Si fa invece presente che il provveditore agli studi di Bari ha reso noto che, a conclusione dei lavori svolti dalle commissioni esaminatrici per la correzione degli scritti sono risultati irreperibili n. 3 elaborati, già valutati dalla competente commissione e corrispondenti ai nominativi di altrettanti candidati ammessi a sostenere la prova orale.

Di tale vicenda il provveditore agli studi di Bari ha già informato la competente procura della Repubblica per i necessari accertamenti, precisando inoltre di aver effettuato, con esito negativo, ogni possibile controllo e ricerca e chiedendo di conoscere le determinazioni che la procura stessa vorrà adottare in merito allo svolgimento della procedura concorsuale; in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria il concorso comunque prosegue regolarmente secondo il calendario prestabilito.

Da parte di questo Ministero si è provveduto ad acquisire sulla vicenda in parola una specifica relazione da parte dell'ispettore incaricato di seguire lo svolgimento del concorso nella provincia di Bari ed appositamente investito della verifica ammini-

strativa, anche del caso in esame, le cui risultanze concordano con le dichiarazioni rese dal citato provveditore agli studi.

Il capo dell'ufficio scolastico provinciale è stato comunque invitato ad intensificare la propria opera di vigilanza e di supporto alle commissioni operanti a Bari, mediante frequenti e mirate visite da parte di qualificati rappresentanti dell'ufficio scolastico, stante la delicatezza degli adempimenti affidati alle commissioni stesse.

Infine, in merito al quarto punto dell'interrogazione in esame, si conferma che le disposizioni vigenti non prevedono che le varie commissioni possano scambiarsi fra di loro gli elaborati o visionare i compiti affidati alle altre commissioni, ma solo l'obbligo di esaminare e valutare i compiti assegnati, in maniera del tutto casuale, alla singola commissione, tenuto inoltre conto che, come già riferito, i criteri generali ed i parametri di valutazione delle prove scritte sono preventivamente stabiliti e concordati nelle apposite riunioni preliminari generali, cui partecipano tutti i componenti delle varie commissioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PEZZELLA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

presso la direzione didattica del I circolo di Casoria, recentemente ed in passato, si sono verificati una serie di spiacevoli e gravi episodi di insubordinazione e di scarso rendimento da parte del personale ausiliare con qualifica di dibelli, assegnati dal comune presso la detta struttura scolastica;

alcuni dipendenti comunali, trasferiti al I circolo didattico di Via San Mauro per assolvere le mansioni di bidelli, hanno più volte omesso di svolgere i compiti istituzionali loro assegnati, creando seri disagi al normale andamento delle lezioni;

l'atteggiamento di certa parte del personale ausiliare, in considerazione della gravità del comportamento posto in essere,

è stato anche oggetto di denuncia alle forze dell'ordine da parte della direttrice didattica, dottoressa Gerarda Durante D'Errico;

recentemente la direttrice didattica ha denunciato ai carabinieri di Casoria che in data 4 febbraio 1995, due bidelli, tali Domenico D'Anna ed Eduardo Maglione, avrebbero fatto ingresso nel suo ufficio avanzando rivendicazioni da consegnare al comune per giustificare la retribuzione di lavoro straordinario o di compensi incentivanti. Richieste ingiustificate, presentate in maniera poco ortodossa con minaccia, in caso di mancata adesione alle loro richieste, di bloccare le lezioni omettendo di osservare l'orario di servizio fissato dalla direzione didattica ed impedendo di fatto lo svolgimento dell'orario prolungato;

la direttrice didattica, nonostante avesse ammonito i due bidelli ad avere un comportamento consono alle mansioni loro affidate e dopo averli richiamati al dovere ed alle responsabilità, minacciando persino di denunciarli per interruzione di pubblico servizio, avrebbe ricevuto, per tutta risposta, solo minacce di ritorsioni, invettive ed ingiurie;

il bidello D'Anna, peraltro, sarebbe addirittura recidivo in questi suoi comportamenti, essendo già stato altre volte denunciato da precedenti direttori didattici ed essendo solito urlare nell'edificio scolastico ed inveire nei confronti dei genitori degli alunni;

recentemente la mamma di un bambino, la signora Elena Sardone, sarebbe stata addirittura minacciata di percosse dal D'Anna, a causa delle sue continue lagnanze e rimostranze, fatte pervenire al consiglio di circolo ed alla direttrice didattica, per lo stato d'igiene delle aule e per i comportamenti tenuti da alcuni bidelli;

la signora Sardone, in data 6 marzo 1995, ha persino denunciato, con lettera indirizzata tra l'altro alla direzione didattica del I circolo, numero di protocollo 1041, categoria B, classe 37, di essere stata vittima di spintoni e minacce da parte dei

bidelli **Ciro Lupoli e Domenico D'Anna**, che, in concorso, avrebbero pronunciato nei confronti della donna parolacce offensive ed irriferribili a causa del suo incessante impegno all'interno degli organismi scolastici collegiali, al fine di pretendere dai bidelli il rispetto delle mansioni loro affidate;

agli atti del I circolo didattico risulta altresì che alcuni dipendenti comunali, nonostante siano stati regolarmente assegnati dal comune presso quella struttura per svolgere le mansioni di bidello, difficilmente hanno iniziato il servizio, spesso hanno dato *forfait* per mesi interi, adducendo giustificazioni di ogni tipo;

tale stato di cose è stato spesso oggetto di denunce da parte della direttrice didattica, costretta a convivere con un organico di personale ausiliare poco collaborativo e spesso in contrasto con i normali doveri di un dipendente pubblico nonché causa di seri disagi all'andamento delle lezioni —:

se tali situazioni sono a conoscenza dei Ministri interrogati;

quali provvedimenti si intendono adottare in ordine a quanto esposto in premessa ed a quanto vorranno accertare attraverso gli organi periferici dell'amministrazione statale, diretta dal Ministro interrogato. (4-08600)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il provveditore agli studi di Napoli ha fatto presente che la situazione alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole si è normalizzata, in quanto il sindaco del comune di Casoria ha assunto l'impegno di affidare per il prossimo anno scolastico, il servizio di pulizia del I circolo didattico ad una impresa privata e di sostituire alcuni dipendenti ausiliari con personale più idoneo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PINTO e MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che darebbe per certa la prossima realizzazione di un radar del-

l'Aeronautica militare a Capo Spartivento, nel territorio del comune di Domus de Maria in provincia di Cagliari, realizzazione che danneggerebbe gravemente l'economia turistica nei comuni di Domus de Maria e di Chia ed, in caso affermativo, se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale localizzazione in considerazione del fatto che l'attività turistica rappresenta una importantissima risorsa per i comuni predetti, sia nel momento attuale sia, e soprattutto, come prospettiva futura. (4-06872)

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata dagli Onorevoli interroganti, si fa presente che l'installazione dell'impianto radar a Capo Spartivento si rende necessaria per l'adeguamento della copertura radar al sistema NATO.

Tale località è stata prescelta essendo la sola a presentare le caratteristiche indispensabili per conseguire i risultati operativi specifici. Una diversa ubicazione limiterebbe, infatti la visibilità del settore operativo di interesse e comprometterebbe la stessa validità dell'impianto con conseguenti pregiudizi per la difesa nazionale.

Il progetto di installazione, che tiene in massima considerazione l'impatto ambientale derivante dalla realizzazione di limitatissime opere infrastrutturali è stato regolarmente approvato e convalidato dal Consiglio dei Ministri in sede di riesame richiesto dalla regione Sardegna.

La sua attuazione è stata autorizzata con procedura d'urgenza.

La fase esecutiva è già in corso e comporta l'acquisizione di un'area di sette ettari per più della metà costituita da una strada già esistente, da risistemare per l'accesso al sito.

Peraltro l'imposizione di servitù militari, che riguarda soltanto un'area di circa venti ettari, non si ritiene possa compromettere, in considerazione delle quote altimetriche e dei vincoli ambientali esistenti, i piani regolatori della zona.

Il Ministro della difesa: Corcione.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'Interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nella sala consiliare del comune di Trepuzzi (Lecce) è stata tenuta l'assemblea dei Cristiano Sociali in data 23 gennaio 1995 alle ore 18;

presso l'Amministrazione comunale si sono raccolte le firme per l'abrogazione della legge Mammi;

sempre presso l'Amministrazione comunale è stato prefissato un incontro per il professor Romano Prodi;

tutto ciò rientra in un corretto comportamento democratico in virtù del quale è giusto mettere a disposizione dei cittadini, delle associazioni, dei partiti e dei movimenti i luoghi istituzionali;

invece, la sala consiliare è stata negata all'unione agricoltori di Lecce che l'aveva richiesta per discutere del decreto-legge 375, con la motivazione che si trattava di una manifestazione politica —:

se non intendano intervenire per ristabilire le garanzie democratiche presso l'amministrazione comunale Trepuzzi, a guida progressista, specialmente nel momento in cui vivo è il dibattito in tutto il Paese sulla par condicio, un dibattito di fatto vanificato da comportamenti e provvedimenti di stampo autoritario e dunque antidemocratico. (4-08822)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

Secondo accertamenti, svolti dalla prefettura di Lecce presso l'amministrazione comunale interessata, risulta che il 23 gennaio di quest'anno si è svolta, nella sala consiliare del comune di Trepuzzi, l'assemblea del « Centro studi Salento ».

L'uso della sala era stato chiesto da uno degli organizzatori il precedente 22 gennaio, con istanza protocollata al n. 918.

Nessuna richiesta risulta invece pervenuta al comune da parte dell'Unione agricoltori.

Non risulta che presso la civica amministrazione sia stata promossa una raccolta di firme per l'abrogazione della legge Mammi né che il professor Romano Prodi sia transitato per quel territorio o che lo abbia inserito nell'itinerario, del suo viaggio in Puglia.

Gli accertamenti, disposti tramite la prefettura di Lecce, risultano puntualmente confermati dalle indagini preliminari, compiute dalla competente Compagnia carabinieri nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria, avviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce sulla vicenda, segnalata dalla S.V.

Il Ministro dell'interno: Brancaccio.

POLLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dalle notizie emerse in questi ultimi tempi, appare evidente che l'assegnazione degli alloggi di proprietà INPS, con canoni di locazione di tutto favore, è avvenuta secondo oscure procedure non escludendo, da ultimo, anche criteri clientelari;

sarebbero coinvolti personaggi di primo piano della politica nazionale, sindacalisti, burocrati e/o loro parenti;

quali misure urgenti si intendano adottare per porre fine a questa immorale e scriteriata assegnazione di alloggi di enti previdenziali pubblici —:

come si intenda procedere al fine di riportare equità e trasparenza nell'assegnazione di detti alloggi;

se non si ritenga opportuno promuovere indagine al fine di verificare a chi vadano fatte risalire le responsabilità di questa « mala gestio » immobiliare e, se necessario, avviare azione legale avverso detti soggetti. (4-13366)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V. Onorevole sollecita l'adozione di misure governative volte a modificare i criteri di assegnazione degli alloggi fissati dai singoli Enti previdenziali.

L'esigenza di rendere più adeguate e più trasparenti le regole che presidono le locazioni degli immobili di proprietà degli Enti è alla base dell'intensa attività in corso di svolgimento presso il Ministero.

In questa fase, costituiscono oggetto di confronto con tutte le parti interessate al problema, oltre che le ipotesi modificative della circolare Cristofori, anche la necessità di riconsiderare i criteri di assegnazione degli alloggi.

Le indicazioni emerse dalle consultazioni, in particolare, concordano sull'opportunità di stabilire graduatorie unificate almeno per i quattro maggiori enti, compilate secondo requisiti oggettivi che saranno stabilibili.

Per quanto concerne, poi, l'attività di verifica di cui il Ministero si è fatto promotore, si segnalano le iniziative assunte per acquisire un quadro informativo completo sulla situazione pregressa nel settore delle locazioni.

Con decreto ministeriale emanato il 28 agosto 1995 è stata istituita una Commissione d'indagine, con il compito di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato per disciplinare le locazioni dei propri immobili e verificare la compatibilità tra i predetti criteri e le norme legislative e regolamentari in vigore in materia.

Nel contempo i Presidenti degli Enti ed i Collegi dei Revisori sono stati sollecitati ad effettuare verifiche interne sulla gestione degli affitti.

I risultati di tali verifiche, di quelle interne e di quelle della Commissione ministeriale saranno messi a disposizione della Procura della Repubblica, che ha avviato in materia di gestione immobiliare un'indagine giudiziaria, e delle competenti Commissioni delle Camere.

L'attività di accertamento è tuttora in corso.

Una valutazione complessiva circa il grado di applicazione delle regole da parte

degli enti, pertanto, potrà essere effettuata a conclusione dell'indagine amministrativa attivata dal Ministero.

Qualora si dovessero riscontrare violazioni, il Ministero si riserva di prendere i provvedimenti conseguenti a seconda del tipo di violazione e responsabilità, distinguendo tra violazioni giuridicamente rilevanti e situazioni anomale sotto il profilo della opportunità sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

POZZA TASCA e INDELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio si è compiuto l'ultimo dramma della scuola napoletana: alcuni alunni della scuola elementare di Porta Bellaria a Capodimonte, 42° circolo didattico, hanno accolto la giovane maestra, Paola Apuzzo, con i pantaloni calati;

trenta giorni prima in una scuola dello stesso quartiere un alunno di terza elementare si era presentato con una pistola resa in grado di sparare;

per stessa ammissione di alcuni giudici del Tribunale dei minori di Napoli gli istituti scolastici a Secondigliano sono avamposti di frontiera con bambini problematici che vivono la scuola come nemica, a causa delle carenze strutturali, dell'arretratezza dei programmi didattici e dell'avvicinarsi di supplenti, che cambiano ogni settimana;

il tasso di evasione alla scuola dell'obbligo in queste zone riguarda il 7 per cento dei ragazzi alle elementari ed il 24 per cento di quelli delle medie —:

quali misure il Ministro interrogato intenda disporre per affrontare tale situazione di disagio, intervenendo in queste scuole a rischio, attraverso l'istituzione di unità di crisi, con operatori psicopedagogici che possano coadiuvare gli insegnanti, al fine di ripristinare il diritto allo studio, costituzionalmente sancito, ma purtroppo

in alcune zone del nostro paese, non garantito. (4-09965)

RISPOSTA. — L'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione la quale, tuttavia, già da tempo si è attivata e continuerà ad attivarsi per combattere il fenomeno della dispersione e del disagio giovanile nelle scuole (si ricordano al riguardo alcune iniziative quali il Progetto Giovani 93, il Progetto Ragazzi 2000, il Progetto Genitori e il Progetto per la dispersione scolastica).

Il fatto in parola è avvenuto nel plesso « Bellaria » del 42° Circolo didattico di Napoli sito nel bosco di Capodimonte che accoglie alunni provenienti dal vicino quartiere popolare « Le Vele ».

Una insegnante supplente, Paola Apuzzo, si è trovata a gestire una situazione che, per la natura stessa dell'utenza scolastica, richiedeva un bagaglio professionale forse più sostanzioso di quello da lei posseduto, tanto che, in presenza di episodi di eccessiva vivacità da parte della scolaresca, ha ritenuto opportuno informarne il proprio marito, brigadiere dell'Arma dei carabinieri. Quest'ultimo, il giorno 10.5.1995, si è recato dal direttore del circolo didattico per ragguagliarlo della situazione.

A seguito del colloquio, il Direttore stabilì di recarsi l'indomani, accompagnato dal marito della docente, nel plesso per verificare lo stato della questione e per prendere le necessarie misure onde evitare, in futuro, il ripetersi di episodi analoghi.

All'indomani mattina, con una telefonata il signor Apuzzo si dichiarava non disponibile all'incontro per sopraggiunte difficoltà; alle ore 10,30 al plesso di Bellaria si presentavano le Forze dell'ordine e alcune televisioni private e pubbliche.

La notizia è apparsa quindi su tutti i quotidiani cittadini, su tutte le emittenti private e sulla RAI, connotata, tuttavia, in maniera tale da sollecitare, anche se inconsapevolmente, la reazione dei bambini.

Il provveditore agli studi di Napoli — recatosi subito presso la scuola succitata

per rendersi personalmente conto della situazione — è riuscito a stabilire con gli allievi un dialogo di franca e aperta cordialità nel rispetto delle regole della buona educazione.

La situazione del plesso, per la configurazione socio-economica degli utenti è risultata nondimeno a rischio; tant'è che sono stati subito attivati specifici interventi.

L'operatrice psicopedagogica, operante presso la scuola media San Gaetano, che è ubicata nello stesso edificio del 42° circolo, ha messo a punto un progetto didattico, intitolato ARCA, che prevede la sede di Bellaria come polo di elezione delle scuole viciniori, anche attraverso la creazione di una classe verde nella quale far svolgere lezioni all'aperto in cooperazione con gli alunni del plesso, che si trovano ad interpretare un ruolo di ospiti per gli allievi che giungono dall'esterno al fine di favorire un utile scambio di esperienze.

L'organizzazione didattica è stata resa più rispondente alle esigenze della scolaresca sia attraverso una diversa articolazione dei moduli sia concentrando le compresenze per creare, attraverso un'ampia articolazione in gruppi, un riferimento più stabile ed una maggiore possibilità di lezione.

Sono state poi attivate altre iniziative tra le quali quella di incaricare un professore della S.M. « Salvemini » di svolgere 6 ore settimanali di lezioni di avviamento alla pratica sportiva sotto forma di consulenze per i maestri del circolo didattico.

Il Presidente del CONI, recatosi anch'egli presso il plesso di Bellaria, ha fornito attrezzature sportive per le esigenze della scuola.

Gruppi di volontariato come la Caritas di Napoli, l'associazione « Iesce sole », il gruppo di animatori del comune di Napoli « Santa Sofia » ed un puparo sono stati coinvolti per attività di animazione secondo un programma concordato con le insegnanti di classe.

Il gruppo di lavoro « Educazione alla salute » operante presso il provveditorato ha predisposto, per l'anno scolastico 1995/1996, un progetto di educazione ambientale che si armonizzerà con il progetto ARCA.

Al termine delle lezioni poi le insegnanti sono state impegnate in un corso di aggiornamento su tematiche psicologico-relazionali.

Il Provveditore agli Studi non ha mancato, infine, di sensibilizzare l'amministrazione comunale di Napoli che si è impegnata a dotare la scuola delle strutture richieste e, recependo le indicazioni contenute nella C.M. 257/94 per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi educativi, ha avviato un piano di interventi che ha comportato l'utilizzazione di n. 595 docenti e il coinvolgimento di n. 345 scuole.

Oltre ad attivare i progetti proposti dalle scuole si è provveduto ad assegnare alle stesse l'operatore psicopedagogico al fine di dare una maggiore capacità di risposta a domande educative differenziate.

Per l'anno scolastico 1995/1996 il piano provinciale di interventi per la prevenzione della dispersione scolastica sarà consolidato e saranno utilizzate anche nuove figure professionali che svolgeranno funzioni di supporto alla progettualità delle scuole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » stabilisce le norme per la nomina di commissari d'esame nella sessione d'esame di luglio 1995;

la relazione tecnica allegata alla predetta legge quantificava in 116 miliardi il risparmio di spesa, derivante dall'adozione delle misure ivi contenute: non ultima quella che assumeva il criterio della « minore distanza »;

la circolare ministeriale n. 28 del 24 gennaio 1995 stabilisce le modalità di applicazione delle norme di cui alla sopra citata legge « Finanziaria »;

i sottoelencati docenti sono stati nominati commissari per la sessione di esami di maturità del luglio 95 nella provincia di Alessandria e più specificatamente per: 1^a Commissione linguistico sperimentale (istituti « Arnaldi » e « Pietrine » di Novi Ligure, Alessandria) Presidente: Annunziata Tronco proveniente da Lentini (SR) Commissario: Giuseppe Gallo proveniente da Caltagirone (CT) —:

per quale motivo detti docenti, provenienti da province diverse non limitrofe alla provincia di Alessandria, siano stati nominati commissari;

quanti e quali docenti, iscritti al provveditorato di Alessandria, siano in grado di svolgere la funzione di commissario nell'istituto sopraindicato ed in quali altri istituti siano stati utilizzati gli stessi dal momento che si è fatto ricorso per gli istituti specificati nell'elenco sopradescritto a persone provenienti da regioni così lontane, ancorché non limitrofe;

chi abbia nominato detti commissari;

quali tra i sopraccitati commissari risultino avere dimora abituale nella provincia di Alessandria e dove;

quali siano i titoli culturali e didattici che hanno fatto sì che i nominati abbiano sopravanzato i colleghi della provincia di Alessandria e del Piemonte o delle province limitrofe, aventi diritto a norma dell'articolo 23 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro, per ripristinare la legalità della commissione esaminatrice e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che abbiano interpretato in modo distorto le norme citate. (4-10689)

RISPOSTA. — *In ordine, alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che le disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94, in materia di formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità sono state in gran parte rispettate, tant'è che le nomine dei docenti provenienti da altre province della*

stessa regione hanno interessato a livello nazionale il 7,5 per cento dei casi e quelle fuori regione il 2,6 per cento dei casi.

In particolare, è da precisare che le nomine fuori regione riguardano per lo più le maturità sperimentali in quanto, come previsto dalla C.M. n. 28/95, in tali situazioni le nomine a commissario debbono avvenire prioritariamente tra aspiranti che ne hanno fatto richiesta.

Per quanto riguarda la provincia di Alessandria la situazione è la seguente: nominati sullo stesso comune n. 125; nominati sulla stessa provincia n. 95; nominati sulla stessa regione n. 19; nominati fuori regione n. 6.

Per completezza di informazione si comunica infine che le docenti Tronco Annunziata e Gallo Giuseppa, nominate rispettivamente presidente e commissario presso la I commissione sperimentale ad indirizzo linguistico con sede principale presso il liceo scientifico « Arnaldi » di Novi Ligure, nell'imminenza della data di insediamento delle commissioni di maturità hanno segnalato, mediante telegramma, la loro impossibilità a partecipare agli esami; le medesime pertanto sono state tempestivamente sostituite.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SARACENI, BOVA, BRUNETTI, COMMISSO, DALLA CHIESA, DE JULIO, LOMBARDO, OLIVO, OLIVERIO, REALE, SITRA e SORIERO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Castrovillari i lavoratori tessili della Beniconf e del « Gruppo Tessili Castrovillari » sono da tempo impegnati in una faticosa trattativa sindacale per impedire la chiusura dei suddetti stabilimenti, che costituiscono una indispensabile fonte di lavoro in una zona praticamente priva di altre realtà industriali;

come gli interroganti hanno già evidenziato nella interrogazione 4-02691 del 2

agosto 1994, per il « GTC » sin dal giugno 1990 è stato sottoscritto un accordo di programma cui è stata data solo parziale attuazione, nonostante la riconosciuta produttività degli impianti;

il 18 novembre 1994 l'intero comparto tessile di Cosenza e tutta la cittadinanza di Castrovillari hanno dato luogo ad una imponente manifestazione per avanzare una rivendicazione che non può rimanere senza risposta —:

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nella rispettiva responsabilità intendano assumere per dare soluzione in tempi brevi al grave problema segnalato.
(4-05452)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente che il contratto d'impresa della G.T.C., approvato dal CIPI il 12.4.1990 e sottoscritto in data 26.4.1990, prevedeva la realizzazione in Castrovillari (CS) di uno stabilimento industriale per la produzione di filati e tessuti in cotone, di uffici e di una rete distributiva da ubicarsi a Milano, di un Centro di Ricerca, oltre a spese relative ad un progetto di ricerca e ad uno per la formazione del personale da avviare alle nuove produzioni.*

Nel suo complesso gli investimenti erano stimati in 193 miliardi di lire con un costo per lo Stato di circa 90 miliardi di lire ed una occupazione prevista a regime di 610 unità.

Varie circostanze concomitanti hanno rallentato il completamento degli investimenti:

l'incremento dei costi di acquisto dei macchinari di produzione estera dovuto alla tensione dei cambi per la svalutazione della lira;

il ricorso all'indebitamento a tassi di mercato, in attesa dei finanziamenti agevolati;

maggiori costi dovuti ad un ampliamento industriale non previsto nel piano originario.

Il CIPE del 11.10.94, (Delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale solo il 4.4.1995), ha deliberato la proroga del contratto di impresa al 31.12.1995 subordinando la erogazione delle agevolazioni al riscatto, da parte di un Socio privato, delle partecipazioni detenute dalla GEPI.

Attualmente si è in attesa della formalizzazione di detti atti (approvazione da parte della Corte dei Conti della cennata deliberazione CIPE) al fine di poter procedere alla emissione del decreto di concessione del finanziamento agevolato e delle relative agevolazioni in conto interessi, il tutto, naturalmente, dopo aver verificato tutte le condizioni di procedibilità.

In sostanza, le difficoltà dovute all'indebitamento ed alla impossibilità di completare l'investimento in cui si è venuta a trovare la G.T.C. si sono riflesse sulla collegata BENICONF di Castrovillari, rendendone precaria l'attività aziendale, ciò che ha impedito non solo l'assunzione degli altri addetti ma ha anche dato luogo ad un problema occupazionale per i lavoratori in servizio, problema che è stato per ora affrontato con il ricorso alla Cassa integrazione speciale per il periodo dal 26/4/1994 al 25/10/1994 e con l'ulteriore richiesta di intervento della C.I.G.S. per altri dodici mesi.

La soluzione di tali difficoltà non può ricercarsi altro che nella ripresa delle erogazioni delle agevolazioni previste dal contratto d'impresa, sempre che se ne verifichino tutte le condizioni formali e sostanziali che lo rendano operativo.

Si ha inoltre notizia che la regione Calabria e la GEPI avrebbero definito un piano di intervento, inteso ad incrementare gli interventi in favore delle aziende tessili della provincia di Cosenza, ed in particolare della BENICONF, anche attraverso la utilizzazione delle risorse finanziarie del programma comunitario RETEX.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Carzaniga.

SCALISI, CARRARA, SALVO e ENZO CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con atto datato 4 giugno 1994, protocollo n. 1/694/071-1/G, il Distretto militare di Messina (Ufficio Comando) ha comunicato al Capitano Giuseppe Siracusano che:

« la S/V con decretazione n. 956/4 datata 3 giugno 1994 del Comando regione militare Sicilia-Comando del Servizio sanitario C.M. - 2° istanza, è stata giudicata permanentemente non idonea al servizio militare in modo assoluto e da collocare in congedo assoluto »;

a seguito di una istanza del Capitano Siracusano, datata 16 maggio 1994, con la quale lo stesso chiedeva di poter riprendere servizio a seguito di malattia, e che in riferimento a detta istanza il C.M. comunicava all'interessato di essere « tuttora in attesa di una decisione in merito del Ministro della difesa ». Premesso ancora, che senza attendere la risposta del Ministro, senza ulteriore controllo medico del Comando regionale Commissione di 2° grado di Palermo come dalla stessa commissione ammesso in un suo atto datato 27 giugno 1994, e in netto contrasto con la diagnosi formulata dai periti nominati dal TAR di Catania cui precedentemente il Capitano Siracusano aveva adito, lo stesso è stato definitivamente congedato; esistendo forti dubbi che questa situazione sia conseguente a precedenti contrasti del Capitano Siracusano con un Ufficiale Medico —:

quali provvedimenti intenda prendere nel merito, e se non intenda promuovere una commissione di inchiesta per accertare eventuali responsabilità che hanno portato non solo l'interruzione della carriera militare di un cittadino, ma la morte civile dello stesso vista la gravità della diagnosi (malattia mentale) per cui questo cittadino è stato frettolosamente licenziato.

(4-03450)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda del capitano Giuseppe Siracusano, si fa pre-*

sente che lo stesso è stato collocato in congedo assoluto a seguito di visite mediche collegiali di 1° e 2° istanza.

Avverso il citato provvedimento di Stato il Siracusano ha prodotto ricorso al TAR della Sicilia, che non ancora si è pronunciato.

Considerato che la procedura di accertamento medico risulta pienamente regolare, allo stato attuale, non resta che attendere la pronuncia giudiziale.

Il Ministro della difesa: Corcione.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1994/1995 si sta chiudendo nel caos più assoluto in quanto sta per esplodere lo stato di disagio degli operatori scolastici, che, dopo aver atteso per oltre cinque anni il rinnovo contrattuale con grande senso di responsabilità, vedono nei fatti tradita la loro attesa, in quanto i miglioramenti economici non pareggiano neppure l'inflazione registratasi ad oggi dalla firma del precedente contratto;

se gli scrutini non sono posti in forse nel loro svolgimento per il codice di autoregolamentazione che impedisce tale lotta di forma sindacale, tuttavia i risultati degli scrutini finali saranno certamente condizionati dall'attuale disagio, sicché si ventila una promozione indiscriminata per tutti, in ogni ordine e grado, così come nel periodo bellico, sicché la credibilità della scuola italiana continua a precipitare lungo l'attuale china di un diritto allo studio trasformato in un diritto al diploma, indipendentemente dai meriti, dalle capacità, dalle reali risultanze scolastiche;

molto più a rischio appare soprattutto la possibilità di avviare con regolarità gli esami di stato in quanto la nomina di commissari « locali », senza alcuna indennità di trasferta, comporterà prevedibilmente una catena di rinunce dei docenti nominati, per come peraltro annunciato in aula già al momento della Finanziaria 95 che determinava limiti di spesa illogici, pur nella correttezza del nuovo percorso verso

commissari solo interni, percorso che non si è avuto il coraggio di intraprendere in via definitiva;

i Provveditori agli Studi si troveranno in considerevole difficoltà nel procedere alle surroghe dei docenti « malati » rinunciatari con il rischio di nomine di giovani appena laureati, senza alcuna esperienza didattica;

la nomina nello stesso comune di docenti di un Liceo Classico in uno Scientifico o viceversa, soprattutto nella maggior parte dei comuni italiani con popolazione tra i 20.000 ed i 100.000 abitanti, potrebbe comportare una sorta di temuto scambio di docenti nefasto, in quanto si corrono due rischi: l'affermazione della superiorità del proprio istituto rispetto a quello concorrente in termini di iscrizioni e formazioni delle classi, ciò in un periodo in cui il calo demografico ha creato la caccia allo studente da iscrivere; la valutazione dei commissari sulla base delle conoscenze « sociali » degli esaminandi e non su quella delle conoscenze culturali dei maturandi, con previsione di voti massimi e alti in misura maggiore rispetto al passato —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per la chiusura del contratto entro il 5 giugno, con tutti i sindacati, al fine di dare certezze al mondo della scuola e di compiere un reale atto di giustizia verso la bistrattata categoria dei presidi e dei docenti;

se la contrattazione con i presidi avrà una corsia diversa rispetto a quella del corpo docente;

se non sia risolvibile il caso della probabile rinuncia dei docenti nominati commissari d'esame per la sessione unica degli esami di Stato 1995, utilizzando direttamente i docenti della scuola, i quali da due anni, a seguito di apposita circolare ministeriale, hanno già l'obbligo di essere presenti a scuola nelle giornate dell'insegnamento delle commissioni e delle due prove scritte per eventuale utilizzo di assistenza sotto le direttive delle Commissioni; in tal modo oltre che risolvere nel-

l'immediato le sostituzioni di eventuali docenti rinunciatari, con obbligo per i Provveditori di intervenire solo per le nomine dei Presidenti di Commissione rinunciatari, si avvierebbe finalmente la riforma attesa verso commissioni tutte interne con esclusione del solo presidente;

se sia stato valutato in termini finanziari quale il risparmio per le casse dello stato nel caso di utilizzo dei docenti dello stesso istituto o classe;

quali criteri siano stati impartiti ai Provveditori agli Studi per evitare che nominino commissari provvisti del solo titolo di studio e che non abbiano almeno il requisito di un biennio di incarico nell'insegnamento. (4-10263)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale della scuola è stato sottoscritto in data 4 agosto 1995 dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni — cui il decreto legislativo n. 29/93 attribuisce funzioni di contrattazione dei diversi comparti del pubblico impiego — e dalle organizzazioni sindacali di categoria menzionate nel contratto medesimo.

Il contratto in parola, che ha interessato tutto il personale della scuola, compresi i capi di istituto, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 settembre 1995.

Si ritiene opportuno ribadire, anche in questa sede, quanto già riferito alla Camera dei deputati, in data 23 giugno 1995, in risposta ad interpellanza parlamentare riguardante tale argomento, ed in particolare che l'attività di contrattazione svolta dall'Agenzia è stata condizionata, come d'altra parte per tutto il settore pubblico, dai noti vincoli di carattere finanziario esistenti.

Analogamente, l'esigenza di rispettare i limiti di spesa previsti dall'articolo 23 della legge 724/94 ha condizionato le norme contenute nel D.I. 60/95 sulla determinazione dei compensi ai componenti le commissioni di esami di maturità per l'anno scolastico 1994/95.

Le commissioni in parola, d'altra parte, non potevano che essere nominate, in conformità delle disposizioni stabilite dal medesimo articolo 23 della legge 724/94 e cioè a partire dall'ambito provinciale.

In merito poi alla proposta, avanzata dalla S.V. Onorevole, di formazione delle commissioni d'esami con membri prevalentemente interni, si deve far presente che trattasi di un problema che deve essere affrontato nel più ampio contesto di riforma dell'istruzione secondaria superiore.

Al momento il sistema attuale sembra, tuttavia, più rispondente all'esigenza dell'obiettività del giudizio e del confronto tra realtà scolastiche a volte molto differenti sul piano del risultato educativo.

Quanto infine ai criteri di scelta dei commissari d'esame, si precisa che la loro nomina è disciplinata dalla C.M. 28/95 la quale stabilisce i requisiti richiesti, sia in generale che relativamente ad ogni ordine di scuola, requisiti peraltro conformi a quelli richiesti dalla legge (articolo 196 D. L.vo 297/94).

I provveditori agli studi, pertanto, nell'effettuare le nomine in sostituzione degli assenti debbono attenersi agli stessi criteri; bisogna tuttavia, tener conto dello stato di necessità e d'urgenza in cui i medesimi operano per assicurare il regolare inizio degli esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

le rinunce dei docenti a Commissari d'esame hanno sorpreso solo il Ministro della pubblica istruzione ma non gli addetti ai lavori;

in sede di finanziaria 1995 nel novembre 1994 avevo preannunciato le difficoltà di riferimento di Commissari retribuiti con misero compenso e con interrogazione parlamentare due mesi fa aveva richiesto la sostituzione dei Commissari malati con i docenti della stessa scuola che sono in servizio con obbligo della presenza per eventuale assistenza;

la sostituzione è stata resa più difficile dal fatto che i docenti sostituiti dai Provveditori non hanno diritto all'indennità di missione come quelli nominati fuori sede dal Ministero —:

quali criteri siano stati seguiti per la sostituzione dei Commissari e quali saranno seguiti, dovendo mettere in preventivo che molti Commissari, sostituiti dei titolari, appena appresa la diaria, saranno colpiti da malattia di stagione come i titolari nominati dal Ministero della pubblica istruzione;

per quale motivo non si sia proceduto a sostituire i Commissari ammalati con altri della stessa scuola;

se i presidi abbiano garantito la presenza a scuola dei docenti non impegnati quali Commissari d'esame in altre sedi;

se l'attivazione delle Commissioni interne con solo presidente esterno possa trarre impulso dall'esperienza degli esami di Stato in corso. (4-11218)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si deve far presente che la nomina dei membri delle commissioni di esami di maturità è disciplinata dalla C.M. 28/95 la quale stabilisce i requisiti richiesti sia in via generale che relativamente ad ogni ordine di scuola in conformità dei principi contenuti nell'articolo 198 del D. L.vo 297/94.*

Alle medesime disposizioni debbono attenersi i provveditori agli studi nell'effettuare le sostituzioni che si rendono necessarie per assicurare la completa costituzione delle commissioni medesime.

Non si può tuttavia non rilevare lo stato di necessità e d'urgenza in cui i medesimi operano per garantire il regolare inizio degli esami.

Quanto ai motivi per i quali non si è proceduto a sostituire i membri assenti con docenti interni della scuola si osserva che ciò trova impedimento nelle disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94, le quali espressamente vietano ai docenti appartenenti alla stessa scuola sede d'esami,

ad eccezione del membro interno, di far parte di dette commissioni giudicatrici.

Il personale direttivo e docente non utilizzato nelle operazioni di esami a norma della C.M. n. 28/95 deve comunque rimanere a disposizione della scuola di servizio fino al 30 giugno ed essere in ogni caso reperibile durante il periodo di svolgimento delle operazioni d'esame.

Quanto poi alla proposta, formulata dalla S.V. Onorevole, di formare commissioni con membri prevalentemente interni, si osserva che l'attuale sistema sembra più rispondente ad una certa esigenza di obiettività di giudizio e di confronto tra realtà scolastiche a volte differenziate.

Si precisa infine che, in considerazione delle numerose richieste avanzate in materia di compensi per gli esami di maturità, questo Ministero con decreto interministeriale n. 208 del 15.6.1995, ha apportato modifiche al decreto interministeriale n. 60 del 21.2.1995, cercando di ovviare ad alcuni degli inconvenienti lamentati. In tal sede è stata prevista la corresponsione della quota di indennità di trasferta ai membri delle commissioni d'esame di maturità nominati dal provveditore agli studi in sostituzione dei membri assenti. La modifica non interessa tuttavia la generalità dei membri così nominati, ma esclusivamente i commissari nominati per le specifiche discipline che si impartiscono in istituti tecnici, professionali e artistici, presenti sul territorio nazionale in numero limitato e per le quali non sia stato possibile effettuare nomine nell'ambito del comune sede d'esame.

La nuova normativa non si applica tuttavia nei confronti dei Presidenti di commissione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il personale del Ministero della pubblica istruzione non è stato mai troppo esemplare per presenza ed attaccamento al lavoro, come peraltro qualche anno fa dimostrò l'allora sottosegretario Costa, poi

divenuto Ministro, che realizzò un filmato in cui dimostrava come negli orari di lavoro i dipendenti del ministero fossero tutti a fare la spesa, con la successiva rivolta dei negozianti della zona penalizzati per qualche mese dal minore volume di affari a seguito del maggiore controllo intervenuto sulle uscite e sui permessi;

da circa un anno per motivi di carattere istituzionale mi capita quasi quotidianamente di telefonare al Ministero della pubblica istruzione, ma accade assai di rado di trovare l'interlocutore al proprio posto; infatti la risposta usuale è « si trova fuori stanza », « si trova in riunione con il direttore », ma appare davvero strano che in un anno non si riesca a parlare con un funzionario cercato nei più svariati orari e quasi quotidianamente;

dai malumori espressi da alcuni ispettori ministeriali sembra che la scure del Ministero sulle presenze invece di essere rivolto a funzionari e dipendenti del Ministero stesso sia caduta sugli ispettori, che invece di adempiere ai loro compiti istituzionali di sorveglianza presso le scuole dovrebbero timbrare ogni giorno il cartellino di presenza al Ministero, sottraendosi all'azione di controllo per dedicarsi agli aspetti burocratici;

quali direttive siano state impartite all'interno del Ministero per disciplinare la presenza, le uscite, i permessi dei dipendenti ministeriali —:

se non intenda restituire gli ispettori al loro ruolo di presenza nelle scuole, senza limitarne la presenza al Ministero, fatti salvi i carichi di lavoro di ciascuno di loro;

quali controlli siano attualmente effettuati per la verifica delle presenze, anche a mezzo telefono interno;

se per il personale in servizio siano previsti i carichi di lavoro e chi ne effettua il controllo. (4-11429)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene di dovere anzitutto osservare che*

comportamenti non regolamentari di singoli dipendenti, quali quelli verificatisi per il passato e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, non possono ovviamente essere generalizzati, considerato che la gran parte del personale in servizio presso questa amministrazione ha espletato, e continua ad espletare, i propri compiti nella piena e sostanziale osservanza dei doveri d'ufficio.

Pur non potendosi poi escludere che singoli funzionari o impiegati possano risultare assenti dai rispettivi posti di lavoro in occasione di telefonate effettuate dall'esterno, si deve osservare che manca la possibilità di accertare se siffatta circostanza sia da attribuire a motivazioni valide o meno, non avendo la S.V. Onorevole fornito, come sarebbe stato opportuno, i nominativi di coloro con i quali non sarebbe stato possibile mettersi in contatto.

Quanto sopra premesso, si fa, ad ogni modo, presente che attualmente la presenza, l'uscita e i permessi del personale, all'interno del Ministero, vengono disciplinati secondo le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica - con la circolare n. 7 del 24.2.1995, con la quale è stato, in particolare, imposto ai Dirigenti generali ed ai dirigenti responsabili di procedere alla applicazione delle norme stabilite dal D. L.vo n. 29 del 3.2.1993 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di orario di servizio, orario di lavoro ed orario di apertura al pubblico delle pubbliche amministrazioni.

Alle suddette norme - comportanti l'obbligo della timbratura del cartellino di presenza, tramite il sistema automatizzato - è tenuto ad attenersi tutto il personale dipendente, ivi compreso quello dirigenziale e non esclusi, quindi, gli ispettori ministeriali i quali, a seguito delle vigenti disposizioni legislative, rivestono anch'essi, com'è noto, qualifiche dirigenziali.

In applicazione delle norme, come sopra emanate dal Dipartimento per la Funzione Pubblica e che si ripropongono, tra l'altro, di adeguare l'organizzazione degli uffici alle realtà degli altri Paesi dell'Unione Europea, per meglio soddisfare l'esigenza dell'utenza, questo Ministero, con la Direttiva n. 44 del

6.2.1995, ha stabilito che l'orario di servizio dei dipendenti degli uffici sia centrali che periferici sia articolato su cinque giorni settimanali, dalle ore 8 alle 17,30 escluso il sabato e secondo modalità flessibili da concordare con i dirigenti responsabili degli stessi uffici.

A tali dirigenti è affidato, pertanto, nell'ambito della rispettiva competenza, il compito di stabilire, con le procedure stabilite dall'articolo 10 del D. L.vo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni, le modalità per garantire la funzionalità dei servizi per cinque giorni e di assicurare l'idoneo supporto alle esigenze di raccordo con il servizio scolastico nel giorno di sabato, avuto riguardo soprattutto a periodi di attività particolarmente delicati o intensi.

Dal proprio canto il competente Direttore generale del personale di questo Ministero, al fine di offrire un contributo sulla collocazione dell'orario di lavoro e dell'orario di apertura al pubblico all'interno dell'orario di servizio, ha emanato la circolare n. 152 del 4.5.1995 inviata a tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica, con la quale ha formulato alcune ipotesi di articolazione, suscettibili di essere modificate secondo le esigenze di servizio di ogni singolo capo dell'ufficio.

Si fa presente, infine, che l'articolazione dell'orario di lavoro è supportata dal controllo automatizzato delle presenze, già avviato in fase sperimentale, oltre che dai consueti fogli giornalieri di presenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE e TOFANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sarebbe disponibile a ripetere persino dinanzi al Parlamento la vergognosa bugia che gli è attribuita da *Il Giornale* del 26 agosto 1995, a proposito dell'appartamento dell'INPS assegnato alla sua segretaria;

se è vero che alla domanda del giornalista (« E la sua segretaria particolare? Non ce l'ha neanche lei di un ente previ-

denziale?») il ministro abbia risposto: «È una voce che è circolata nei giorni scorsi. Stiamo facendo delle verifiche»;

e se, in caso affermativo, non ritenga di dover spiegare quanto difficili siano tali «verifiche» sulla propria segretaria con la quale si presume che il ministro abbia almeno contatti verbali;

se qualora il ministro abbia affermato pure: «E anche se dovesse risultare assegnataria di una casa di un ente previdenziale, bisognerebbe controllare se la ha ottenuta in modo regolare o no», se non si ritenga estremamente difficile convincere gli italiani e il Parlamento sulla regolarità dell'operazione dal momento che il contratto tra l'INPS e la segretaria del ministro risulta stipulato il 13 maggio di questo anno alla modica cifra di lire 500.000 mensili. (4-13335)

RISPOSTA. — Con la stessa disponibilità che ho manifestato ai Presidenti dei due rami del Parlamento a relazionare sulla gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali in maniera esauriente, aderisco all'invito, a dire il vero dai toni inusuali, rivoltomi dai due On.li Deputati interroganti, all'interrogazione depositata in data 12 settembre, ma annunciata dalla stampa sin dal 26 agosto 1995.

La «bugia» che sarebbe attribuita al Ministro dal Giornale del 26 agosto (in realtà 25 agosto: si fa notare che l'errore non è irrilevante) non è configurabile perché sono errate le affermazioni del giornalista.

Ho già contestato per iscritto al Direttore Feltri, in data 26 agosto, che il testo del Giornale riportato nella interrogazione è stato indebitamente virgolettato, travisando il pensiero del Ministro.

Di questo è facile avere verifica, anche pubblica, in quanto le dichiarazioni del Ministro furono rese non solo al giornalista Lussana, ma in una conferenza stampa, presenti oltre 20 giornalisti, che possono confermare.

In quell'occasione il Ministro dichiarò che aveva fatto acquisire informazioni formali, proprio per evitare indebite illazioni,

in ordine alla posizione della signora Mauri, in particolare per verificare se «la locazione ad essa attribuita di un appartamento risultasse conforme ai criteri seguiti dall'IGEI per l'assegnazione degli immobili INPS. La lettera con cui si chiedevano tali informazioni è del 22 agosto (vedi allegato), cioè precedente all'articolo citato dal Giornale.

La risposta ufficiale dell'IGEI porta la data del 25 agosto — cioè lo stesso giorno dell'articolo del Giornale — e dichiara che la signora Mauri ha ottenuto in locazione un appartamento INPS in Roma, via del Perugino 3, di circa 90 mq, canone mensile di 509.000 determinato dalla Igei in applicazione della circolare ministeriale sui patti in deroga del 27.11.92.

Tale locazione è stata ottenuta «previa domanda formulata a seguito del bando effettuato dall'IGEI, come per legge, in data 6.3.95, considerando i motivi adottati dalla richiedente, in particolare la qualifica di impiegata pubblica trasferita dal comune di Milano al Ministero del Lavoro di Roma.

La scrivente Società ha inoltre valutato ulteriori requisiti, quali, il livello del reddito — comprovato dal modello 740 — che, sebbene contenuto è tale da garantire la solvibilità nel pagamento dei canoni, nonché l'indisponibilità di altro alloggio nel comune di Roma.

Di questa posizione della Mauri, che risulta del tutto conforme alle regole, il Ministero dava comunicazione alla stampa in data 25 agosto 1995.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Daniela Mauri, segretaria del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tiziano Treu, ha avuto in concessione dall'INPS un immobile in locazione ad uso di civile abitazione per un canone modesto;

successivamente le è stato riconosciuto un non meglio precisato diritto per

i trasferimenti da e per Roma di ventiquattro milioni annui;

è stata nominata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel consiglio di amministrazione della cassa di notariato percependo un lauto compenso e distinguendosi per il proprio assenteismo —:

per quali motivi sia stato sostituito nel consiglio di amministrazione della cassa di Notariato (il cui mandato è scaduto a dicembre) il dottor Ielo con la signora Mauri;

se il Ministro competente sia a conoscenza che la signora Mauri si è decisa a partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione solo lo scorso 25 luglio, facendosi peraltro accompagnare da un autorevolissimo dirigente del ministero del lavoro e previdenza sociale scatenando durissime proteste degli altri amministratori.

(4-13392)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questo Ministero ha richiesto ai competenti Uffici elementi conoscitivi in merito alle circostanze segnalate dalla S.V. onorevole.

Dalla documentazione pervenuta risulta che:

la signora Daniela Mauri è affittuaria di un appartamento di proprietà Inps, via del Perugino 3, di circa 90 mq, in virtù di un contratto di locazione del 18.5.95, che prevede un canone mensile di lire 509.000 determinato dalla società Igei in applicazione della circolare ministeriale su « patti in deroga » del 27.11.92. La signora Mauri ha ottenuto in locazione il predetto appartamento previa domanda formulata a seguito del bando effettuato dall'Igei, come per legge, in data 6.3.95 prot. 2432.

L'Igei, avendo esaminato la domanda corredata della documentazione richiesta (in particolare la qualifica di dipendente pubblica temporaneamente trasferita dal comune di Milano al Ministero del Lavoro in Roma, il livello del reddito nonché l'indi-

sponibilità di altro alloggio nel comune di Roma), oltre alla volontà manifestata dalla signora Mauri di utilizzare l'alloggio in via temporanea, ha ritenuto di disporre, in conformità alle regole vigenti, l'assegnazione del suddetto appartamento.

Il comune di Milano, con propria delibera del 24 aprile 1995, ha riconosciuto un rimborso spese alla signora Mauri, « previa verifica e atto di liquidazione del Settore Personale sulla base di idonee pezze giustificative unite a periodiche relazioni sull'attività svolta », destinandole in lire 24 milioni annui in via preventiva, ritenendo che la dipendente in questione costituisca un utile collegamento tra il comune di Milano e il Ministero del Lavoro in relazione a problemi e materie di loro interesse. Nessuna somma è stata corrisposta alla signora Mauri dal comune di Milano, pur a fronte di notizie e documentazioni di interesse dell'amministrazione già fornite.

La signora Daniela Mauri, con provvedimento del Ministero del Lavoro indirizzato al Ministero di Grazia e Giustizia, è stata nominata membro effettivo, rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nel Collegio sindacale della Cassa Nazionale del Notariato, ai sensi degli articoli 10 e 23 della legge 27 giugno 1991, n. 220. Si soggiunge che è presente nel medesimo Collegio, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, anche un membro supplente.

La nomina è avvenuta alla scadenza del mandato triennale conferito, in precedenza, al dottor Luigi Ielo (articoli 3 e 10 L. 27.6.1991, n. 220).

Per quanto attiene le eventuali assenze dai lavori del predetto Organo, se non giustificate, valgono le disposizioni dell'articolo 2404, II comma, del Codice Civile.

Infine, si informa che i compensi spettanti ai componenti del collegio sindacale del predetto Ente ammontano a lire 195.000 mensili oltre al gettone di presenza che è di lire 39.000, al lordo di tutte le imposte dovute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TAURINO. Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Adriana Poli Bortone ha presentato interrogazione parlamentare sul presunto diniego, da parte dell'AC di Trepuzzi (LE), dell'aula consiliare richiesta dall'Unione Agricoltori di Lecce, sul presupposto che si trattasse di manifestazione di carattere politico;

viene, inoltre, chiesto al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia di « ristabilire le regole democratiche » presso l'AC di Trepuzzi per questo comportamento definito « autoritario ed antidemocratico »;

è facilmente constatabile, invece, la mancanza di presupposti sui quali è fondata la interrogazione, in quanto giammai all'AC è pervenuta regolare richiesta di autorizzazione e giammai è stato opposto rifiuto da parte di amministratori o funzionari del comune —:

se non intendano intervenire per ristabilire le garanzie democratiche per lo svolgimento di libere elezioni, non inquinate da notizie false e tendenziose.

(4-08979)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde anche a nome del Ministero di Grazia e Giustizia.

La vicenda, lamentata dalla S.V., risulta confermata dagli accertamenti, disposti da questo Ministero tramite la Prefettura di Lecce, e dalle indagini della competente Procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: Coronas.

TONIZZO, CARTELLI, SIGNORINI, FORMENTI, OSTINELLI, LEMBO, MICHIELON, MEO ZILIO, ROSCIA, PIERGIORGIO MARTINELLI, GILBERTI, AR-RIGHINI, MAGNABOSCO, PETRINI, GRUGNETTI, COMINO, GHIROLDI, FON-

TAN, MALVESTITO e BALDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » stabilisce le norme per la nomina di commissari d'esame nella sessione d'esame luglio 1995;

la relazione tecnica allegata alla predetta legge quantificava in 116 miliardi il risparmio di spesa derivante dall'adozione delle misure ivi contenute non ultima quella che assumeva il criterio della « minore distanza »;

la C.M. n. 28 del 24 gennaio 1995 stabilisce le modalità di applicazione delle norme di cui alla sopra citata legge « Finanziaria »;

i sottoelencati docenti sono stati nominati commissari per la sessione di esami di maturità del luglio 1995 nella provincia di Rovigo e più specificamente per:

Istituto Magistrale di Rovigo ed Adria (Ro)

Presidente:

Vincenzo Monaco proveniente da Martina Franca (Ta)

Commissari:

Matteo Aucello proveniente da S. Marco in Lamis (Fo)

Maria Baffo proveniente da Siracusa

Matteo Sabino proveniente da Salerno

Liceo Classico Adria (Ro)

Commissario:

Luigi Maiellaro proveniente da Foggia

Istituto Tecnico femminile di Badia Polisine (Ro)

Commissario:

Elvira Tebano proveniente da Lecce;

la provincia di Rovigo è per disoccupazione e per altri parametri oggettivi fra le zone a più alto indice di sottosviluppo dello Stato —:

per quale motivo detti docenti provenienti da province diverse non limitrofe alla provincia di Rovigo siano stati nominati commissari;

quanti e quali docenti, iscritti al Provveditorato di Rovigo, siano in grado di svolgere la funzione di commissario negli istituti sopraindicati ed in quali altri istituti siano stati utilizzati gli stessi dal momento che si è fatto ricorso per gli istituti specificati nell'elenco sopradescritto a persone provenienti da regioni così lontane ancorché non limitrofe;

chi abbia nominato detti commissari;

quanti e quali tra i sopra citati commissari risultino avere dimora abituale nella provincia di Rovigo e dove;

quali siano i titoli culturali e didattici che hanno fatto sì che i nominati abbiano sopravanzato i colleghi della provincia di Rovigo e del Veneto o delle province limitrofe aventi diritto a norma dell'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994 n. 724;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ripristinare la legalità delle commissioni esaminatrici e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che abbiano interpretato in modo distorto le norme citate. (4-10059)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, della quale si allega copia.*

Si osserva preliminarmente che la C.M. n. 28 del 24.1.95, recante disposizioni per la costituzione delle commissioni per gli esami di maturità, emanata in applicazione dell'articolo della L. 724/94, prevede la nomina dei presidenti prioritariamente nelle sedi richieste dagli aspiranti comprese nella regione di servizio o di abituale dimora, successivamente d'ufficio sulle sedi, ancorché non richieste, ubicate sempre nei predetti ambiti territoriali.

Gli aspiranti non nominati nelle precedenti fasi possono essere assegnati, su preferenza o d'ufficio, anche a sedi di regioni diverse da quelle di abituale dimora o servizio.

Per quanto riguarda la nomina a commissario, per ogni aspirante vengono prese in considerazione prioritariamente le sedi relative ai comuni di abituale dimora o servizio, primi su preferenza e in seguito d'ufficio; lo stesso criterio viene adottato nelle successive fasi a livello provinciale, interprovinciale (province limitrofe prima e non limitrofe poi) ed infine a livello interregionale.

Per la priorità delle nomine si tiene conto dell'anzianità di servizio di ruolo, compresa per i presidi, quella maturata nel precedente servizio di ruolo in qualità di docente.

Ciò premesso, si fa presente che le disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94 sono state in gran parte rispettate, tanto che le nomine di docenti provenienti da altre province della stessa regione hanno interessato il 7,5 per cento dei casi e quelle fuori regione il 2,6 per cento dei casi.

Per quanto riguarda la provincia di Rovigo la situazione è la seguente: nominati sullo stesso comune n. 95; nominati sulla stessa provincia n. 53; nominati sulla stessa regione n. 20; nominati fuori regione n. 7.

I docenti ai quali fa riferimento la S.V. Onorevole sono stati nominati su commissioni sperimentali.

Al riguardo si fa rilevare che alle commissioni sperimentali vengono assegnati prioritariamente, gli aspiranti in possesso di specifica esperienza professionale, che hanno richiesto la nomina per le medesime.

I docenti segnalati, non avendo ottenuto alcuna sede nelle fasi di nomina relative alla provincia o alla regione di servizio o di abituale dimora, sono stati nominati d'ufficio su posti sperimentali rimasti vacanti e ubicati al di fuori dei rispettivi ambiti territoriali, come previsto dalla C.M. n. 28 del 24.1.95.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premezzo:*

che molti albanesi hanno prestato servizio nell'Esercito Italiano quali Ufficiali in spe;

che per l'Italia, lo sforzo compiuto dai soldati albanesi in seno alle forze armate deve essere considerato con sentimenti di gratitudine e amicizia;

che molti ex Ufficiali albanesi hanno fatto richiesta di trattamento pensionistico all'Italia —:

quale esito abbia avuto l'esame della problematica in questione trattata il 30 ottobre 1992, al Ministero degli affari esteri « ai fini dell'individuazione ed eventuale adozione di provvedimenti » come si evince dalla lettera datata 12 ottobre 1992, protocollo numero 1/78053 a firma del Capo di Gabinetto del Ministro della difesa inviata all'ex Capitano albanese Herri Qazim e per conoscenza alla Segreteria della Presidenza della Repubblica italiana Ufficiale per gli Affari Militari. (4-05104)

RISPOSTA. — *A seguito della caduta del regime comunista in Albania numerosi cittadini albanesi, già inquadrati nelle Forze Armate italiane nel corso della seconda guerra mondiale, rappresentavano alle Autorità italiane la propria aspettativa di un concreto riconoscimento per il servizio prestato.*

Al riguardo va rilevato che la sola norma che disciplina la materia è il Decreto del Capo Provvisorio dello Stato n. 489 del 2 agosto 1946 (« Sistemazione del personale albanese appartenente alle Forze Armate Italiane »), sulla base delle cui disposizioni il Ministero della Difesa ha ritenuto di non poter accogliere le domande di pensione finora pervenute.

In forza di detto Decreto, gli Ufficiali, i Sottufficiali e i militari di truppa albanesi, facenti parte delle Forze Armate italiane sarebbero stati collocati in congedo entro novanta giorni dall'entrata in vigore del

decreto in parola (24 gennaio 1947) ovvero non oltre un anno dalla cessazione dello stato di guerra.

In base alla normativa stessa i militari avevano titolo a particolari provvidenze correlate alla posizione giuridica dei soggetti interessati ed all'acquisto della cittadinanza italiana. In particolare dette provvidenze si concretavano:

per i militari che avevano chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana, nell'attribuzione:

della pensione se all'atto del collocamento in congedo avevano raggiunto l'anzianità minima di servizio di 14 anni, 6 mesi ed 1 giorno (considerando a tal fine anche i periodi di servizio prestati anteriormente all'immissione nelle Forze Armate italiane);

dell'indennità « una tantum », nell'ipotesi in cui fosse stata maturata un'anzianità di servizio inferiore;

nei riguardi dei militari che non avevano ottenuto la cittadinanza italiana, si faceva luogo (a prescindere dall'anzianità di servizio) solo alla liquidazione dell'indennità « una tantum » sostitutiva — a tutti gli effetti — di ogni particolare trattamento previdenziale e assistenziale a carico dello Stato.

Il D. L. n. 489/1946 prevedeva, inoltre, che i familiari dei militari in questione, per ottenere la pensione di reversibilità o continuare a percepirla indipendentemente dal requisito della cittadinanza italiana, avrebbero dovuto fissare la loro residenza nella Repubblica italiana entro sei mesi dall'accennata data del 24 gennaio 1947; diversamente avrebbero avuto diritto solo all'indennità « una tantum ».

Ove detta residenza fosse stata nel tempo abbandonata, gli interessati sarebbero decaduti definitivamente dal diritto a pensione.

Per l'attribuzione dei trattamenti di quiescenza di cui sopra, il Governo italiano

avrebbe dovuto stilare una convenzione con il Governo albanese per stabilire la ripartizione dell'onere finanziario derivante dall'applicazione dello stesso D. L. 489/1946.

Sta di fatto che, a tutt'oggi, la citata convenzione non è stata stipulata e, comunque, essa non potrebbe trovare concreta applicazione, dati i tassativi presupposti previsti ai fini della concessione della pensione o dell'indennità « una tantum ».

Allo scopo di esaminare la possibilità di accedere alle richieste provenienti dagli ex membri delle Forze Armate italiane di cittadinanza albanese sono state tenute presso la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri tre riunioni interministeriali, rispettivamente il 20 ottobre 1992, il 16 febbraio 1993 ed il 18 ottobre 1994, cui hanno preso parte rappresentanti del Ministero della Difesa e del Ministero del Tesoro.

Nel corso delle stesse è emersa la necessità di rivedere la normativa vigente affinché si creino i presupposti giuridici per il riconoscimento di qualsivoglia beneficio economico a tale categoria di ex militari italiani.

In tal senso, nel corso degli incontri avuti con i rappresentanti dei Dicasteri citati, è stata altresì proposta l'adozione di strumenti normativi analoghi alla legge n. 1117 del 2.11.1955 ed alla legge n. 1053 del 22.10.1957, concernenti la corresponsione di analoghi benefici al personale civile e militare libico, eritreo e somalo delle passate amministrazioni coloniali italiane.

Nel corso dell'ultima delle riunioni si è discusso in particolare della possibilità di pervenire ad una definizione, per quanto possibile precisa, sia del numero degli albanesi inquadrati nelle Forze Armate italiane che del numero di coloro tra questi che potessero aver diritto a tali prestazioni, poiché non sono disponibili informazioni al riguardo.

I rappresentanti del Ministero della Difesa ritengono che gli Ufficiali di origine albanese che hanno servito nell'Esercito siano circa 1.900, che per quanto concerne i sottufficiali che hanno servito nella stessa Arma è disponibile soltanto un « ruolo » risalente al 1939 dal quale risulterebbero in

servizio 952 sottufficiali e che non sarebbero più reperibili dati certi sulla consistenza della truppa.

Per quanto concerne le altre Armi è emerso che non sarebbe disponibile alcun dato certo su militari di origine albanese che abbiano servito nell'Aeronautica mentre risulterebbero aver servito presso la Marina 9 Ufficiali di Capitaneria di Porto.

La frammentarietà dei dati a disposizione del Ministero della Difesa è dovuta alla circostanza che il personale militare albanese veniva reclutato da autonomi Distretti Militari istituiti in Albania e che la documentazione conservata presso di essi è successivamente andata perduta nel corso degli eventi bellici.

Secondo dati elaborati sulla base di indagini storiche, si stima che il numero complessivo dei militari albanesi in servizio nelle Forze Armate italiane fosse di circa 35.000-40.000 uomini.

In merito va rilevato che, anche nella ipotesi della mera estensione del trattamento pensionistico italiano agli albanesi ex-militari italiani, non tutti coloro che hanno servito nelle Forze Armate avrebbero diritto alla pensione.

In base alla normativa vigente, infatti, le pensioni corrisposte ad appartenenti alle Forze Armate possono dividersi in due categorie: pensioni di anzianità, riconosciute a coloro che abbiano maturato periodo di servizio e pensioni di guerra, corrisposte a coloro che abbiano subito lesioni permanenti in conseguenza di operazioni belliche.

Tali condizioni, naturalmente, non potrebbero essere soddisfatte che da una parte molto limitata, sebbene al momento non ancora quantificabile, degli stimati 35-40.000 uomini che hanno servito nelle Forze Armate italiane.

L'eventuale applicazione integrale della normativa italiana a tale categoria di ex-militari determinerebbe peraltro notevoli difficoltà. A seguito della presentazione di formale domanda di riconoscimento della pensione, da parte dell'interessato o dei suoi eredi, spetterebbe infatti alle competenti Direzioni Generali del Ministero della Difesa e del Ministero del Tesoro l'onere di rico-

struire l'intero fascicolo personale di ciascun militare.

In ogni caso, a prescindere dalle oggettive difficoltà connesse alla ricostruzione dei singoli fascicoli personali, va considerato l'enorme numero di domande di pensione che sarebbe lecito attendersi qualora dovesse diffondersi tra la popolazione albanese l'aspettativa della corresponsione di tale trattamento economico agli eredi degli ex-militari italiani.

Da parte del Ministero del Tesoro è stata pertanto sottolineata l'opportunità, condivisa anche dai rappresentanti del Ministero della Difesa, che si proceda all'elaborazione di una normativa speciale in materia.

Tale normativa potrebbe definire, sul modello delle già richiamate leggi concernenti il personale eritreo, libico e somalo, le condizioni per la fruizione di un eventuale trattamento di quiescenza, con una disciplina semplificata rispetto a quella sopra richiamata per le pensioni di guerra e di anzianità ordinarie relative ai cittadini italiani.

Definendo ex novo i requisiti per la concessione di tale trattamento sarebbe infatti possibile stimare, in anticipo o con ragionevole approssimazione, l'impegno per l'erario derivante da tale iniziativa. Sarebbe inoltre anche più agevole evitare l'onere della istruzione d'ufficio delle decine di migliaia di richieste di pensioni di guerra, che sarebbe lecito attendersi da una mera estensione della normativa italiana.

Al riguardo, tenuto conto della rilevanza che assume la problematica in parola, sia sul piano politico che sul piano dell'onere finanziario per l'erario e delle difficoltà emerse per definire la consistenza del fenomeno da un punto di vista quantitativo, sono stati richiesti nel dicembre scorso, agli altri Ministeri interessati, ulteriori approfondimenti per le materie di rispettiva competenza prima di dare corso alla elaborazione di un disegno di legge in maniera tale che il problema possa essere risolto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro. — Per sapere:*

se sia vero che i dirigenti del Ministero del lavoro indirizzino gli Enti vigilati (nei cui Consigli di amministrazione o sindacali, magari, rappresentano lo stesso Ministero) verso una specifica organizzazione di proprietari ai fini della stipula dei patti in deroga;

se non sia comunque il caso di denunciare l'accordo a suo tempo promosso dal Ministro Cristofori e sottoscritto da alcune associazioni di piccoli proprietari oltre che dai sindacati inquilini: tale accordo — che pare avere già attirato l'attenzione della Corte dei Conti — impedisce una completa redditività degli immobili degli enti pubblici, con grave danno per l'erario;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per quanto sopra esposto.
(4-10110)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La questione trattata nell'interrogazione parlamentare riguardante la gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali è stata già oggetto di attenta considerazione da parte del Governo in occasione della discussione ed approvazione della riforma del sistema pensionistico.

L'esigenza che sta a fondamento delle iniziative governative intraprese è quella di regolamentare le acquisizioni, le alienazioni e, più in generale, la gestione degli immobili secondo criteri di economicità e di trasparenza.

In considerazione della complessità delle procedure in materia, si è ritenuto opportuno fare ricorso allo strumento della delega, affinché le dismissioni possano avvenire in tempi ragionevoli e siano precisate le modalità attraverso le quali gli Enti previdenziali possano effettuare nuovi investimenti immobiliari.

In tale contesto potrà essere regolamentata, nell'ambito della disciplina relativa alla gestione degli immobili, anche la materia delle locazioni.

Sin da adesso, comunque, l'esigenza di rendere più adeguate e più trasparenti le regole che presiedono le locazioni degli immobili di proprietà degli enti è alla base dell'intesa attività in corso di svolgimento presso il Ministero.

In questa fase, costituiscono oggetto di confronto con tutte le parti interessate al problema, oltre che le ipotesi modificative della circolare Cristofori, anche la necessità di riconsiderare i criteri di assegnazione degli alloggi ed i relativi canoni.

Le indicazioni emerse dalle consultazioni, in particolare, concordano sull'opportunità di stabilire graduatorie unificate almeno per i quattro maggiori enti, compilate secondo requisiti oggettivi che saranno stabiliti.

Da ultimo, si precisa che non risulta alcun comportamento della dirigenza del Ministero volto a favorire una specifica organizzazione di proprietari ai fini della stipula dei patti in deroga, così come prospettato dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

VOCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel Comune di Crispiano (TA), pur in presenza di circa 14 mila abitanti, è attualmente in esercizio una sola ricevitoria Totocalcio, da quando la seconda ha cessato l'esercizio;

molti titolari di esercizi commerciali (sali e tabacchi, lotto, cartolibrerie, rivendite di giornali e riviste, bar) hanno presentato domanda per ottenere la concessione per la stagione 1995-1996;

in data 7 marzo 1995 la Commissione di zona di Bari respingeva le domande a favore di una sola con la motivazione: « ha ritenuto di ripristinare il punto di convalida Totocalcio nelle immediate vicinanze (stessa via) ove era ubicata la ricevitoria chiusa »;

una parte dei richiedenti ha presentato ricorso al CONI ai sensi dell'articolo 9

del Regolamento che disciplina la concessione, il funzionamento e la revoca delle ricevitorie Totocalcio in quanto ritengono che la decisione della Commissione di zona non risponda a criteri di ragionevolezza e opportunità;

l'ubicazione dell'esercizio cui è stata attribuita la concessione appare la meno idonea, oltre che la meno conveniente sia per gli utenti che per l'Organizzazione Totocalcio, trovandosi, infatti, al limite del perimetro urbano;

l'esercizio scelto (una rivendita di giornali) ha, inoltre, una superficie utile estremamente limitata che mal si concilia con le esigenze del pubblico connesse ad una ricevitoria Totocalcio;

tra i richiedenti vi sono sicuramente esercizi che sono in possesso di migliori requisiti soprattutto in termini di ubicazione in zone del comune maggiormente popolate ed in termini di ampiezza del locale a disposizione;

nel comune di Crispiano, anche dopo il ripristino della seconda ricevitoria, il quoziente abitanti/concessioni è largamente superiore a tremila, per cui non si spiega il diniego da parte della Commissione di zona ad attribuire, di fronte a numerose richieste, almeno un'altra concessione —:

quale sia l'ordine di priorità che adotta l'Ente gestore (CONI) tra le varie categorie di esercenti iscritti al REC che motivi la decisione della Commissione di zona, dal momento che non è stata resa nota;

se non ritenga il Ministro di dover sospendere, in attesa della verifica da parte del CONI, la concessione al fine anche di ripristinare la tutela degli interessi del pubblico. (4-09535)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

La Commissione per le ricevitorie della Zona concorsi pronostici di Bari, accertata la necessità di aprire una ricevitoria nel

comune di Crispiano (TA), a seguito della definitiva chiusura della ricevitoria n. 7523, ubicata in Via Martina Franca n. 51/53, ha ritenuto prioritaria la sostituzione/ripristino nella zona già servita da oltre un decennio da una ricevitoria.

Fra le richieste pervenute, il locale della signora Colucci Vita Antonia è risultato l'unico ad avere i requisiti richiesti poiché:

il locale è ubicato in Via Martina Franca n. 70, a pochi metri di distanza dalla ricevitoria chiusa;

il locatore svolge un'attività commercialmente valida per afflusso di gente;

viene ripristinato un punto di convalida in una zona che ha raccolto per oltre un decennio un volume di gioco accettabile.

Per quanto riguarda poi le osservazioni riportate nell'interrogazione sulla non idoneità del locale e sulla ubicazione periferica, si precisa che:

il locale possiede i requisiti per una corretta gestione;

l'ubicazione è idonea perché va a ripristinare/sostituire una zona servita da oltre un decennio.

La Commissione di Zona, infatti, a seguito della chiusura della ricevitoria n. 7523, ha preso in esame solo la sostituzione/rispristino della zona, in quanto il comune di Crispiano non è stato inserito nel piano di sviluppo per la stagione 1995/1996 e si è quindi ritenuto di ripristinare il punto di convalida Totocalcio nelle immediate vicinanze (stessa via) ove era ubicata la ricevitoria chiusa.

Il CONI assicura, comunque, che nell'eventuale ipotesi di inserimento del comune di Crispiano nei programmi di sviluppo per la stagione 1996/1997, le richieste pervenute da esercizi ubicati in zona diversa da quella considerata, saranno esaminate e valutate.

Si fa presente infine che le concessioni di Ricevitoria del Totocalcio vengono assegnate sulla scorta di un apposito regolamento a cui il CONI si attiene.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cardia.

ZACCHERA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, ampiamente riprese, hanno comunicato che il Governo svizzero intende appoggiare una proposta di decurtazione dei salari dei lavoratori italiani « frontalieri » nella misura del 10 per cento tenuto conto dell'apprezzamento della valuta svizzera sulla lira italiana;

tale incredibile notizia non solo è palesemente discriminante ai danni dei lavoratori italiani rispetto a quelli locali, ma segnalerebbe l'inizio di una pericolosa logica di divisione etnica, linguistica e remunerativa in contrasto con tutti i fondamenti giuridici e gli accordi internazionali —;

1) se la notizia risulti confermata;

2) in caso affermativo, come venga giudicata dal Governo e quali provvedimenti siano stati avviati per un esame della situazione con le autorità Elvetiche;

3) se non si ritenga di avviare — sempre in caso affermativo — un « contenzioso » con le autorità svizzere al fine di opporsi a questa discriminazione.

(4-09569)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, si fa presente che la notizia della decisione del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia del Canton Ticino, di corrispondere ai lavoratori frontalieri retribuzioni inferiori fino al 10 per cento degli attuali minimi salariali, era stata effettivamente confermata dall'Ambasciata d'Italia in Berna. Il provvedimento avrebbe dovuto riguardare tutte le attività del settore industriale non regolate dai contratti collettivi aziendali ed avrebbe colpito circa tremila lavoratori.

Le motivazioni del provvedimento adottate dalle Autorità cantonali erano nel senso che esso avrebbe contribuito ad evitare taluni fenomeni come il lavoro nero, gli abusi in materia di oneri sociali ed i tentativi di

retribuire i frontalieri in lire italiane anziché in franchi svizzeri.

Proprio in conseguenza dell'intervento della nostra Ambasciata sulle competenti autorità locali, assieme all'azione concertata dei sindacati e alla contestazione sorta av-

verso il provvedimento in seno allo stesso Governo cantonale, il Governo ticinese ha comunque deciso di annullare la decisione del Dipartimento Finanze ed Economia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*